IL PICCOLO
del lunedì
SPECIALE
Sport

TOTOCALCIO

Bari - Roma	2-2	x
Cremonese - Padova	3-0	1
Fiorentina - Torino	6-3	1
Genoa - Foggia	3-0	1
Inter - Cagliari	1-2	2
Juventus - Parma	4-0	1
Lazio - Sampdoria	1-0	1
Reggiana - Brescia	2-0	1
Chievo - Cosenza	1-0	1
F. Andria - Acireale	0-0	x
Lecce - Como	1-0	1
Modena - Ravenna	1-1	x
Avellino - Gualdo	1-1	x

Montepremi	L.	20.007.120.998
Ai punti 13:	L.	7.876.000
Ai punti 12:	L.	332.700

TOTOGOL

1
3
5
6
17
18
24
28

Ai punti 8:	L.	700.011.000
Ai punti 7:	L.	1.642.700
Ai punti 6:	L.	43.300

TOTIP

1.a corsa:	1.o ROBUR	X
	2.o ROOK BI	2
2.a corsa:	1.o PRISCO VOL	1
	2.o POPSY AMI	1
3.a corsa:	1.o OBARS BACOL	1
	2.o OROPURO	2
4.a corsa:	1.o INVENTOR SWE	X
	2.o PRAIANO AMY	1
5.a corsa:	1.o LODOIK	X
	2.o MOLIONE	2
6.a corsa:	1.o EXECUTIVE	1
	2.o VRATINA	1

Ai dieci vincitori con 12 punti	L.	67.614.000;
ai 268 vincitori con 11 punti	L.	2.522.000;
ai 3.200 vincitori con 10 punti	L.	211.000.

CALCIO

TRAVOLTO IL PARMA, LA JUVENTUS TORNA A VINCERE LO SCUDETTO DOPO NOVE ANNI

Il trionfo della Signora

Serie A

RISULTATI

Bari-Roma	2-2
Cremonese-Padova	3-0
Fiorentina-Torino	6-3
Genoa-Foggia	3-0
Inter-Cagliari	1-2
Juventus-Parma	4-0
Lazio-Sampdoria	1-0
Napoli-Milan	1-0
Reggiana-Brescia	2-0

PROSSIMO TURNO

Brescia-Cremonese
Cagliari-Napoli
Foggia-Lazio
Milan-Bari
Padova-Genoa
Parma-Fiorentina
Roma-Juventus
Sampdoria-Inter
Torino-Reggiana

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Juventus	70	32	22	4	6	16	11	2	3	16	11	2	3	56	28	6
Parma	60	32	17	9	6	16	13	1	2	16	4	8	4	48	30	-4
Lazio	57	32	17	6	9	16	11	2	3	16	6	4	6	67	34	-7
Milan	57	32	16	9	7	16	10	5	1	16	6	4	6	51	30	-7
Roma	53	32	14	11	7	16	9	6	1	16	5	5	6	38	23	-11
Cagliari	49	32	13	10	9	16	11	3	2	16	2	7	7	39	35	-15
Inter	48	32	13	9	10	16	8	3	5	16	5	6	5	35	31	-16
Fiorentina	47	32	12	11	9	16	9	6	1	16	3	5	8	60	52	-17
Sampdoria	46	32	12	10	10	16	9	5	2	16	3	5	8	47	34	-18
Napoli	45	32	11	12	9	16	8	5	3	16	3	7	6	38	45	-19
Torino	42	32	11	9	12	16	8	6	2	16	3	3	10	40	47	-22
Bari	41	32	11	8	13	16	6	4	6	16	5	4	7	38	41	-23
Padova	39	32	12	3	17	16	9	2	5	16	3	1	12	35	55	-25
Cremonese	38	32	10	8	14	16	8	5	3	16	2	3	11	31	32	-26
Genoa	36	32	9	9	14	16	7	6	3	16	2	3	11	32	48	-28
Foggia	33	32	8	9	15	16	7	5	4	16	1	4	11	31	48	-31
Reggiana	17	32	4	5	23	16	4	4	8	16	0	1	15	23	51	-47
Brescia	12	32	2	6	24	16	2	4	10	16	0	2	14	17	62	-52

MARCATORI: 25 reti: Batistuta (Fiorentina); 18 reti: Balbo (Roma), Rizzitelli (Torino), Zola (Parma); 16 reti: Signori (Lazio), Simone (Milan), Tovalieri (Bari), Vialli (Juventus); 14 reti: Ravanelli (Juventus); 12 reti: Casiraghi (Lazio), Muzzi (Cagliari); 11 reti: Chiesa (Cremonese), Skuhravy (Genoa); 9 reti: Boksic (Lazio)

ALBO D'ORO

La Juventus ha conquistato lo scudetto con il successo conseguito sul Parma per 4-0: a due turni dal termine il vantaggio dei bianconeri sul Parma è di 10 punti.

L'albo d'oro: 1898 Genoa, 1899 Genoa, 1900 Genoa, 1901 Genoa, 1902 Genoa, 1903 Genoa, 1904 Genoa, 1905 Juventus, 06 Milan, 07 Milan, 08 Pro Vercelli, 09 Pro Vercelli, 10 Inter, 11 Pro Vercelli, 12 Pro Vercelli, 13 Pro Vercelli, 1914 Casale, 1915 Genoa 1920 Inter, 21 Pro Vercelli, 22 Pro Vercelli (Cci), Novese (Figc), 23 Genoa, 24 Genoa, 25 Bologna, 26 Juventus, 27 Torino (revocato), 28 Torino, 29 Bologna, 30 Inter, 31 Juventus, 32 Juventus, 33 Juventus, 34 Juventus, 35 Juventus, 36 Bologna, 37 Bologna, 38 Inter, 39 Bologna, 40 Inter, 41 Bologna, 42 Roma, 43 Torino 1946 Torino, 47 Torino, 48 Torino, 49 Torino, 50 Juventus, 51 Milan, 52 Juventus, 53 Inter, 54 Inter, 55 Milan, 56 Fiorentina, 57 Milan, 58 Juventus, 59 Milan, 60 Juventus, 61 Juventus, 62 Milan, 63 Inter, 64 Bologna, 65 Inter, 66 Inter, 67 Juventus, 68 Milan, 69 Fiorentina, 70 Cagliari, 71 Inter, 72 Juventus, 73 Juventus, 74 Lazio, 75 Juventus, 76 Torino, 77 Juventus, 78 Juventus, 79 Milan, 80 Inter, 81 Juventus, 82 Juventus, 83 Roma, 84 Juventus, 85 Verona, 86 Juventus, 87 Napoli, 88 Milan, 89 Inter, 90 Napoli, 91 Sampdoria, 92 Milan, 93 Milan, 94 Milan, 95 Juventus.

TORINO — «We are the champions». Sono in 60 mila, hanno atteso nove anni dopo l' ultimo scudetto «targato» Platini e adesso urlano con tutta la voce che hanno in gola e cantano l'inno dei «Queen» diventato il simbolo della vittoria. Non hanno atteso sugli spalti per il consueto giro di campo dei loro beniamini, ma si sono riversati sul prato, incapaci di contenere la gioia per questo 23/mo scudetto che la Juventus ha conquistato ieri, con due domeniche di anticipo. La Juventus torna quindi campione d'Italia, la vecchia signora ritorna ad essere la regina del calcio italiano: il popolo bianconero lo sa e la festa è appena cominciata, proseguirà per tutta la notte e non ha interessato soltanto la città di Torino ma tutta Italia, in quanto in ogni angolo della penisola c'è un tifoso bianconero. D'altronde la festa era già partita al 10' del primo tempo con il gol di Ravanelli che aveva cancellato le ultime incertezze sulla assegnazione di questo scudetto della stagione '94-'95. E poi per i restanti 80 minuti un susseguirsi di cori, di inni, di tripudi. Sono stati scanditi a gran voce i nomi di tutti i giocatori della rosa bianconera, sono stati inneggiati Carrera, Conte, Kohler, e Ferrara che, ieri assenti, continuavano a spostarsi da una parte all' altra dello stadio per seguire il trionfo bianconero, è stata ripetuta ad oltranza la classica «ola».

Ma, nel pieno della festa, c'è anche lo spazio per ricordare Andrea Fortunato, applausi e incitamenti per lui: il compianto calciatore juventino non può essere dimenticato. Ma nella giornata del trionfo c'è spazio anche per pensare al futuro, alla campagna acquisti.

«Bettega, Giraudo, Moggi: vincenti, ma con rispetto e onestà per il futuro di Baggio...Bianconero». Così recitava un lunghissimo striscione inalberato nel curva-Scirea, quella che ospita i tifosi più accesi della Juventus. Il popolo bianconero vuole disputare la Coppa Campioni della prossima stagione con il suo capitano, con il Divin-Codino che ieri li ha ripagati con tre assist per altrettanti gol contro il Parma. E quando, a dieci minuti dal termine, Lippi lo ha richiamato in panchina, per Baggio c'è stato un'autentica ovazione. Medesima ovazione tributata, due minuti dopo per Gianluca Vialli.

Nella notte stamperie e sartorie improvvisate avevano lavorato sodo per preparare striscioni, bandiere e sciarpe con il 23/mo scudetto e già dalle prime ore dell' alba attorno al «Delle Alpi» erano spuntate dal nulla un' infinità di bancarelle per vendere gadget e tutto il materiale necessario per la grande festa.

Grande festa che ora si sposta nel centro di Torino.

A pagina II

TENNIS / ALL'AUSTRIACO GLI "INTERNAZIONALI" D'ITALIA

Muster riconquista Roma

L'austriaco Thomas Muster (testa di serie n. 7) ha vinto la 52/ma edizione degli open d'Italia di tennis banttendo in finale lo spagnolo Sergi Bruguera (n. 8) in quattro set, col punteggio di 3-6, 7-6 (7/5), 6-2,6-3. Durata dei set 42', 64', 30', 34', per un totale di 2h 50'.

ROMA — Non poteva che terminare così: con la finale ritardata di tre ore e 15' per la pioggia, su un terreno pesante, sotto i fari per la notte incipiente, con la vittoria del più duro, Thomas Muster, lo Schwarznegger della racchetta, a spese di Sergi Bruguera. Non poteva che finire così il torneo più bagnato fra i 52 degli Open d' Italia, se non della storia del tennis, cioè con poco tennis, quanto meno con poco spettacolo. Lungo i suoi turni più o meno flagellati dalla pioggia si erano persi giocando male fior di campioni: Sampras, Courier, Chang...

Dopo una lunga attesa negli spogliatoi i due finalisti hanno trovato un campo che li frenava, le palle pesanti come fossero impiombate. In un pomeriggio da cani non poteva vincere che Thomas Muster, il guerriero che gli ottomila del centrale hanno da giorni scelto come beniamino, accompagnandolo alla sua 28.Ima vittoria (23.Ima consecutiva) sulla terra rossa, al quinto torneo intascato in quest' anno di sua grazia.

Successi che vanno ad aggiungersi ai 27 titoli che il 28.Enne austriaco ha collezionato sulla amata terra, lottando con ferocia su ogni palla. E dollari, molti altri dollari: per la vittoria di stasera nè conterà 277.000, che finiranno in banca, per aggiungersi ai circa 700.000 che ha già versato nel 1995, ai 3 milioni e mezzo che aveva ammassato al termine del 1994.

Sergi Bruguera non è riuscito a fermare questa macchina da vittoria. Arrivato per la prima volta ad una finale nel 1995 ha finito per dimostrare i suoi attuali limiti, dovuti ai guai che gli hanno martoriato le ginocchia, soprattutto il sinistro, i cui legamenti si stirò a Stoccarda nello scorso febbraio, rimanendo fuori giro per circa due mesi. Bruguera può essere comunque soddisfatto di quanto ottenuto a Roma, e può guardare con rinnovate speranze agli Open di Francia che cominciano il 29 maggio.

Muster ha tardato a mettersi in moto, a carburare il suo motore. Forse attendeva soltanto che l' altro calasse, sicuro com' era del precedente 7-3 a suo favore nei confronti diretti.

Nel primo set, durato 42', l' austriaco ha ceduto a zero il servizio al secondo gioco, però, sempre a zero, ha restituito la penalizzazione all' avversario. Continuando ad essere falloso, Muster è tornato a perdere il servizio al sesto gioco (2-4). Nella seconda frazione (64') c' è stata la svolta del match. Al settimo game Muster ha perso il servizio, sciupando due palle per il 4-3, e firmando al contrario il 3-4 con un doppio fallo. Bruguera però non ha saputo approfittare di quel passaggio a vuoto. Il game era il più combattuto del match (10 punti) e Muster, da quel grande lottatore che è, ha finito per aggiudicarselo (4-4), strappando il servizio all' avversario alla quarta palla-break non consecutiva capitatagli sulla racchetta. Inevitabile il tie-break. Decisivi il sesto e il settimo punto giocati: Bruguera ha commesso prima un imperdonabile doppio fallo, quindi un errore e Muster (5-2) ha preso il largo.

Il terzo set (30') era contraddistinto da una parte iniziale ricca di errori da entrambe le parti. Bruguera, bruciato dall' occasione perduta, cominciava perdendo il servizio e replicava al terzo gioco (0- 3), ma tornava a sperare al successivo controbrekkando (1-3). Le sue risorse erano tuttavia al lumicino, anche se - come dimostravano gli scambi sempre più brevi - quelle di Muster non brillavano. Bruguera cadeva di nuovo al settimo gioco (2-5) e per l' avversario sembrava fatta. Anche la quarta frazione (34'), del resto, è cominciata con un break subito da Bruguera. Eppure Muster, lasciando calare la tensione per un attimo, lo ha rimesso in partita al quarto gioco concedendogli il contro-break (2-2). L' austriaco tornava presto a controllare il match e riusciva a brekkare lo spagnolo sempre più stanco al settimo ed al nono gioco. «Sono commosso, non so che dire. Sono più felice che nel 1990» ha confessato dolcemente il duro Muster.

Giro: ieri Sorensen, oggi Rominger?

SALERNO — Il danese Ralf Sorensen (foto) ha vinto la nona tappa del Giro d'Italia Terme La Calda-Salerno precedendo in volata un gruppo di altri dieci corridori. Lo svizzero Tony Rominger conserva la maglia rosa. Oggi il Giro vivrà una giornata importante con la cronometro Telese-Maddaloni di 42 chilometri. Il recordman dell'ora potrebbe infliggere pesanti distacchi ai rivali. Il giovane Casagrande dovrà difendere il suo secondo posto.

A pag. VII

CALCIO

LO SCONTRO DIRETTO CHIUDE IL DISCORSO SCUDETTO

Il Parma incorona la Juve

4-0

Marcatori: pt 10' Ravanelli, 37' Deschamps; st 18' Vialli, 24' Ravanelli.
JUVENTUS: Rampulla, Torricelli, Jarni, Tacchinardi, Porrini, Sousa, Di Livio, Deschamps, Vialli (38' st Marocchi), Baggio (36' st Del Piero), Ravanelli. (12 Peruzzi, 13 Fusi, 15 Orlando).
PARMA: Bucci, Mussi, Di Chiara, Minotti, Susic, Couto, Fiore, D.Baggio, Crippa, Zola, Asprilla (12 Galli, 13 Castellini, 14 Benarrivo, 15 Pin, 16 Brolin).
Arbitro: Ceccarini di Livorno.
Angoli: 3-2 per il Parma.
Note: giornata primaverile (21°), terreno in buone condizioni, spettatori 50 mila circa.
Ammoniti: Crippa per proteste.

La Signora ha cancellato gli ultimi dubbi legati alla matematica: è scesa in campo con tre giocatori diversi da quelli che mercoledì scorso a San Siro hanno consegnato agli emiliani la Coppa Uefa

TORINO — Di Livio rilancia lungo dalla difesa per scavalcare il centrocampo, raccoglie Baggio che smista per Ravanelli: l'attaccante sgroppa verso la porta, controlla, salta con un dribbling Susic e batte con un diagonale sinistro Bucci. E' il 10' del primo tempo, è lo scudetto numero 23 per la Juventus. La partita fra Juventus e Parma potrebbe essere tutta qui. Ma non solo. La Juventus l'ha giocata per tutti i 90 minuti, ha battuto perentoriamente il Parma per 4 a 0 cancellando gli ultimi dubbi legati alla matematica. La squadra di Lippi poco ha potuto contro questa Juventus che, in vantaggio già al 10', non ha più lasciato scampo agli avversari.

La Juventus è scesa in campo con una formazione per tre undicesimi diversa da quella che mercoledì scorso a San Siro ha pareggiato per 1 a 1 contro il Parma consegnando agli emiliani la Coppa Uefa: dentro Tacchinardi al posto di Ferrara squalificato, Rampulla per Peruzzi e Deschamps per Marocchi.

Scala invece ha praticamente riproposto la stessa formazione di mercoledì, con Mussi in campo fin dal primo minuto al posto di Benarrivo. E i bianconeri, a cui sarebbe bastato anche un pareggio per conquistare lo scudetto, sono partiti subito a testa bassa per conquistare la vittoria, la rivincita dopo lo smacco della Coppa Uefa. Una Juventus ispirata da un Baggio davvero in forma strepitosa e da un Sousa, il regista strardinario conosciuto in questa stagione.

Il Divin Codino è stato l'ispiratore dei primi tre gol juventini, mentre Sousa ha macinato chilometri su chilometri distribuendo palloni con sagacia tecnica e tattica. Per contro il Parma ha giocato la sua partita, cercando di rintuzzare gli attacchi bianconeri, ma molti suoi uomini sono apparsi un po' sottotono, a partite proprio da Zola che praticamente non è mai entrato in partita.

La gara è stata molto corretta e ben diversa da quella tesa, nervosa di mercoledì scorso: alla fine sul taccuino dell'arbitro Ceccarini ci sarà un solo ammonito, Crippa per proteste.

Dopo il gol dell' 1-0, la gara è proseguita con lo stesso ritmo. Al 25' il Parma è andato vicino al pareggio con una punizione a fil di palo di Minotti. Poi la Juve raddoppia, al 37'. L'azione è veloce, in linea, suggellata da un colpo di tacco magistrale di Roberto Baggio che lanciato da Ravanelli ha smarcato Deschamps: il tiro del francese è stato preciso e secco, Bucci battuto per la seconda volta. E' il primo gol per il francese in maglia bianconera, un giusto premio per questo calciatore che, dopo la lunga assenza per infortunio, ha dato un apporto «pesante» alla Juventus, campione d'Italia. Il primo tempo si chiude sul 2 a 0 e quindi è già festa.

La ripresa vede i gialloblù subito all' arrembaggio. E' Asprilla che va in percussione, serve Dino Baggio il cui tiro è respinto di piede da Rampulla, riprende il colombiano ma il portiere bianconero si fa trovare ancora pronto. E' il 10', passano 8 minuti e la Juve fa tre. E' ancora Baggio l'ispiratore: il suo lancio è filtrante per Vialli che entra in area e di sinistro infila Bucci in uscita. Passano sei minuti ed è poker. Questa volta è Vialli che dalla fascia mette al centro per Ravanelli: l'attaccante anticipa Minotti e tocca in rete. A quel punto la gara è finita, il resto è solo accademia, fatta eccezione per una discesa di Mussi che serve Zola solo davanti alla porta sguarnita, ma il suo tiro finisce alle stelle.

«We are the champions». Sono in 60 mila, hanno atteso nove anni dopo l' ultimo scudetto «targato» Platini e adesso urlano con tutta la voce che hanno in gola e cantano l'inno dei «Queen» diventato il simbolo della vittoria. Non hanno atteso sugli spalti per il consueto giro di campo dei loro beniamini, ma si sono riversati sul prato, incapaci di contenere la gioia per questo 23°scudetto che la Juventus ha conquistato ieri, con due domeniche di anticipo. La Juventus torna quindi campione d' Italia, la vecchia signora ritorna ad essere la regina del calcio italiano: il popolo bianconero lo sa e la festa è appena cominciata, proseguirà per tutta la notte e non interesserà soltanto la città di Torino ma tutta Italia, in quanto in ogni angolo della penisola c'è un tifoso bianconero.

Invasione di campo dei tifosi bianconeri per festeggiare lo scudetto.

Gianluca Vialli, sfuggito a Lorenzo Minotti, batte Luca Bucci al 18' del secondo tempo.

LO SCUDETTO TRAVALICA L'AMBITO SPORTIVO

Ora il Piemonte rialza la testa
La crisi sembra meno grave

TORINO — Uno scudetto per rialzare la testa.

Il Piemonte vive queste ore di gioia per la vittoria del 23°scudetto della Juventus con la sensazione che quest'avvenimento travalichi l'ambito sportivo per coinvolgere un'intera regione che da anni vive una profonda crisi produttiva e occupazionale aggravata dalla tragedia dell'alluvione del novembre scorso.

Se ne fa interprete il presidente eletto della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, di Forza Italia. Tifoso juventino da sempre, Ghigo ricorda con passione l' ultimo scudetto bianconero: «E' quello conquistato da Platini e compagni. Sono grande amico di Marco Tardelli e ogni volta che ci incontriamo non facciamo che parlare di quella grande Juve». «Ma la gestione Bettega-Lippi ha dato frutti davvero buoni - prosegue - la Juve quest'anno ha espresso un buon calcio, una squadra dal grande carattere e con uno spogliatoio compatto e tenace».

Per Ghigo il fatto che Torino torni ad essere la capitale del calcio «è un fatto positivo per il Piemonte e mi auguro che travalichi il mondo dello sport, ma investa anche altri settori. E io che dovrò essere la guida del Piemonte, mi auguro di essere all'altezza della Juventus». Per Ghigo, infine, la vittoria di questo scudetto «speriamo faccia riflettere tutti e che la Coppa campioni, il prossimo anno, si giochi a Torino».

E proprio la vicenda dello stadio Delle Alpi e le polemiche legate alla sua utilizzazione sono al centro del commento di Valentino Castellani, sindaco di Torino.

«Per tutto lo sport torinese è festa, una grande festa che si svolge a casa, a Torino, allo stadio Delle Alpi». Il primo cittadino entra poi nel merito della vicenda sportiva: «Il ventitreesimo scudetto conquistato dai bianconeri riporta la nostra città al vertice del calcio nazionale, dopo nove anni: è stata un' attesa lunga per una squadra che aveva abituato tifosi e sportivi a grandi successi ottenuti con scadenza quasi annuale. Il titolo di Campione d'Italia è stato dunque vinto e il merito credo che, oltre alle indiscutibili capacità tecniche dei calciatori juventini, debba essere attribuito al carattere degli uomini di Lippi». Ma, dopo quest'analisi, Castellani torna ai temi legati allo stadio: «Per il prossimo anno mi auguro che la squadra di Bettega ottenga anche in Europa gli stessi successi conquistati in Italia. Ma soprattutto spero si risolva positivamente il problema dello stadio. La Juventus, infatti, ha tifosi in tutta Italia, ma è una squadra di Torino. La tradizione impone che giochi e, mi auguro, che vinca all'ombra della Mole». Anche l'arcivescovo di Torino, cardinal Giovanni Saldarini, ha parole di congratulazione per la vittoria della Juventus.

IN COPPA ITALIA LA JUVE AVEVA ADDIRITTURA PAREGGIATO CON IL CHIEVO

E non era cominciata bene

Lippi in poco tempo ha trasformato il gioco - Forse neppure i dirigenti se l'aspettavano

TORINO — Uno scudetto sofferto, ma indubbiamente meritato, quello che la Juventus si è aggiudicata per la ventitreesima volta. Meritato soprattutto per il gioco, trasformato in soli pochi mesi da Lippi. Solo in estate, nelle amichevoli e nei primi turni di Coppa Italia, la rinnovata Juve aveva inanellato brutte figure e delusioni, pareggiando addirittura in casa a reti inviolate con il Chievo, neopromosso in B. Nemmeno l'ouverture di campionato, a Brescia, era stata esaltante: un pareggio subito a pochi minuti dal termine da quella che si sarebbe rivelata la Cenerentola della serie A. Poi, la Juventus ha cominciato a salire di tono fino alla grande svolta dell'8 gennaio, a Parma.

La vittoria di Napoli, alla terza giornata, ha messo in luce lo spirito nuovo dei bianconeri in trasferta e due pedine, Ravanelli e il quasi esordiente del Piero, che si rivelarono più tardi fondamentali. Poi, il primo «spareggio» contro una grande, la Samp, battuta in casa. Pochi, a quel punto, pensavano che i confronti diretti con le nobili del campibato, la Juve li avrebbe vinti tutti.

Ma il cammino bianconero avrebbe riservato ancora chiaroscuri di rendimento. Un brutto pareggio a reti inviolate con l'Inter, poi il tonfo di Foggia, quando il gioco juventino fu il vero sconfitto. Ma la squadra cominciava a dimostrare grande capacità di reazione e carattere dopo le avversità. A Cremona risorgono Vialli e Baggio e la Juve inizia la marcia travolgente: battute Reggiana e Milan in casa, Padova fuori, ma proprio qui i bianconeri perdono Baggio per tre mesi.

Del Piero entra in scena: il terzo, magnifico gol della vittoria con rimonta con la Fiorentina è firmato da lui, che non si ferma nemmeno a Roma contro al Lazio, dove la Juve rifila quattro gol ai biancoazzurri sebbene al posto di Vialli giochi (e segni) un ragazzino sconosciuto della Primavera, Corrado Grabbi. E' la Juve del collettivo e dei giocatori intercambiabili, che chiede strada. Un passo falso contro il Genoa in casa, ma c' è l'ombra di un gol, quello del pareggio rossoblù, forse mai entrato veramente in porta. Il Parma passa in testa, ma proprio nello scontro diretto, la domenica successiva, la Juve conferma di saper risorgere subito e di non aver paura di nessuno: 3-1 e lezione di gioco a casa degli emiliani, che pure erano passati in vantaggio. E' vero che c' è complicità involontaria di una papera del portiere gialloblù Galli, ma la Juve in campo si dimostra più forte.

La marcia prosegue con la vittoria sulla Roma, a lungo contestata dal presidente giallorosso Sensi per la famosa rimessa in gioco «sporca» di Aldair, che sarebbe stato disturbato da un guardalinee. La Juve sbaglia partita a Cagliari e subisce un secco 3-0, ma solo tre giorni dopo, nel recupero del derby saltato per l'alluvione, è di nuovo sconfitta. Il Parma si avvicina, ma la Juve inizia un'altra serie terribile: batte Brescia (con brivido), Bari, Napoli, Sampdoria e pareggia a San Siro con l' Inter. Il Parma perde colpi e punti. Seppure con difficoltà, i bianconeri conquistano i tre punti contro Foggia e Cremonese, ma, soprattutto, sbancano San Siro, con un netta vittoria sul Milan che si stava pericolosamente riavvicinando. Il Toro castiga di nuovo gli errori bianconeri, ma segue subito la risposta vincente a Reggio Emila. Inatteso tonfo casalingo con il Padova (ma la squadra era reduce dalla dura battaglia di Dortmund in Coppa Uefa) e clamorosa ed ennesima risposta alla crisi a Firenze, campo temutissimo: 4-1. Poi, l'incredibile sconfitta in casa con la Lazio.

Fabrizio Ravanelli, autore di una doppietta, corre ad abbracciare Marcello Lippi.

Il Milan (orfano di Berlusconi) fa i suoi complimenti

Fabio Capello

CARNAGO — La «meticolosa attenzione» anche ai minimi particolari è quella di sempre. «Stiamo facendo tutto come lo scorso anno prima di Atene».

Finora è mancato solo qualcosa, o meglio «qualcuno»: la visita di Silvio Berlusconi. Il Milan ha cominciato così ieri a Milanello il suo ritiro in vista della finale di mercoledì prossimo a Vienna per la Coppa dei Campioni: allenamento a porte chiuse al mattino, seduta tecnico-teorica al pomeriggio, con Capello alla lavagna e i giocatori tutti a studiare l'Ajax nei più reconditi dettagli, visionando il filmato della partita persa a Trieste per 2-0 durante le qualificazioni. Senza, però, la «benedizione» personale del presidente che ha dovuto rinunciare alla visita della domenica mattina, essendosi dovuto sottoporre ad un leggero intervento chirurgico per via di quella che egli stesso ha definito una «ernietta» (anche se il vicepresidente rossonero Adriano Galliani, parlando con i giornalisti a Milanello ha parlato di «un piccolo problema alla bocca»). Il suo messaggio a Capello e ai giocatori Berlusconi l'ha fatto avere attraverso una telefonata a Galliani, lasciando ancora un po' di incertezza sulla sua presenza alla finale. «Il suo posto a Vienna è prenotato - ha confermato Galliani - ma c'è ancora qualche dubbio che il presidente possa essere presente».

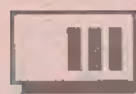
A fare le veci di Berlusconi è toccato così a Galliani. E' stato lui a trascorrere la giornata a Milanello, lui a parlare con Capello e a portare i saluti ai giocatori, lui a spiegare ai giornalisti il significato di questa finale di Coppa nella più «storta» delle ultime stagioni rossonere.

Galliani ha in primo luogo voluto fare i complimenti alla Juventus. «Vincere un campionato non è mai facile. Se uno ci riesce, allora vuol dire che se lo è meritato. Detto questo, però - ha aggiunto - permettetemi di dire che il Milan non è inferiore alla Juventus. Quest'anno abbiamo pagato due fatti negativi: il dopo Mondiali e l'indisponibilità iniziale di Savicevic, che ha saltato i primi due mesi. Perdiamo questo scudetto col rammarico di non essere inferiori alla Juventus».

Quindi, reso il doveroso omaggio ai bianconeri (analogo il commento di Capello, per il quale la Juve «ha meritato di vincere» anche alla luce degli scontri diretti), Galliani ha accettato di parlare di Ajax e di Coppa Campioni. «Stiamo cercando di fare tutto come lo scorso anno, stessa attenzione, stessa concentrazione. Per noi è una partita che si commenta da sola». Il vicepresidente rossonero non vuole neppure sentir parlare di sconfitta, al punto che, a precisa domanda, ha risposto con due gesti: ha sgranato gli occhi e ha toccato il ferro di un'auto parcheggiata lì vicino.

Sono in molti nel Milan a credere che la sesta Coppa dei campioni sia a portata di mano.

Però un 'sanò atteggiamento scaramantico non guasta, al punto che Galliani ha candidamente ammesso di avere da un anno nell' armadio «la giacca della finale». «E' il doppiopetto blu con i bottoni dorati che avevo lo scorso anno ad Atene. Non l'ho più messo da quella sera». «Comunque - ha aggiunto, tornando a toni più realistici - il calcio è davvero strano. Se ripenso a questa stagione, nell'intervallo di Trieste contro l'Aek, quando eravamo sotto di un gol, proprio non pensavo che ora saremmo stati qui a parlare di finale. Eravamo sotto di un gol, e dovevamo assolutamente vincere. In quell'intervallo mi sono proprio sentito morto. Poi sono arrivati i due gol di Panucci, poi la partita di Vienna con il Salisburgo, ed eccoci qui».

Cioè a Milanello, a concentrarsi come lo scorso anno sui minimi dettagli, per giocarsi la finale contro avversari che partono favoriti, mentre, come un anno fa, Johan Cruijff apre polemiche alle quali nessuno al Milan intende rispondere. Il tecnico del Barcellona, intervistato dalla stampa olandese, nei giorni scorsi aveva definito il Milan «un squadra di catenacciari», mentre l' allenatore dell' Ajax, Louis Van Gaal, ha sostenuto che «solo l' Ajax sa dare spettacolo». «Non rispondiamo - ha concluso Galliani -. Contiamo di farlo come un anno fa, direttamente sul campo».

CALCIO

NERAZZURRI SCONFITTI IN CASA DA UN CAGLIARI LANCIATO VERSO L'EUROPA

Piovono fischi sull'Inter

1-2

MARCATORI: nel pt 18' Sosa, 47' Valdes; nel st 11' autorete M. Paganin.
INTER: Pagliuca, Bergomi, Conte (13' st Dell'Anno), Berti, Festa, M. Paganin, Orlando, Jonk, Fontolan (13' st A.Bianchi), Bergkamp, Sosa. (12 Mondini, 13 Zanchetta, 16 M. Veronese).
CAGLIARI: Fiori, Pancaro, Pusceddu, Villa, Napoli, Firicano, Bisoli, Berretta, Valdes (38' st Allegri), Oliveira, Muzzi. (12 Di Bitonto, 13 S. Veronese, 14 Bellucci, 15 Sanna).
ARBITRO: Braschi di Prato.
NOTE: angoli: 5-5. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 35.000. Al 47' st espulso Sosa per somma di ammonizioni. Ammoniti: M. Paganin e Berti per gioco scorretto.

MILANO — Fischi per l'Inter. Fischi strameritati piovono sui nerazzurri dalla curva dei «Boys», mentre i pochi sostenitori cagliaritani salutano con gli «olè» gli ultimi scambi di palla tra Oliveira e Muzzi. Il Cagliari ha l'Uefa a portata di mano, e se ne esce dal «Meazza» tra gli abbracci. L'Inter, invece, se la vede bruttissima: ha perso il penultimo (se non l'ultimo) autobus per rientrare in Europa. La sempre più imprevedibile, indecifrabile e indefinibile Inter si è fatta battere sul suo terreno dagli uomini di Oscar Tabarez, che l'hanno così superata di un punto in classifica.

E adesso - ironia dei destini calcistici - il suo futuro dipende dalla finale di Coppa Campioni dei cugini rossoneri. Se il Milan batte l'Ajax a Vienna, l'Inter continua a sperare (ma se la deve meritare domenica prossima con la Samp); se il Milan perde, i rossoneri entrano in Coppa Uefa e l'Inter «neo-morattiana» può dare l'addio ai sogni di riscossa immediata in Europa.

Non poteva andare diversamente, con una squadra che sembra aver ritrovato tutta la confusione tattico-mentale dei primi mesi di campionato. Non bastano a giustificarne la sconfitta le attenuanti degli uomini indisponibili, della cattiva direzione arbitrale, di una traversa colpita da Berti e di un possibile rigore su Bergomi in chiusura di partita.

La differenza sostanziale fra l'Inter e il Cagliari visti a San Siro è tutta qui. Da una parte una squadra, il Cagliari, che gioca con acume tattico un dignitosissimo calcio; dall'altra un assieme di giocatori che fanno il possibile per essere non-squadra. Una compagine che sa far risaltare grandiose broccaggini personali (certe palle perse sono roba da oratorio) e al contempo sa spegnere le migliori qualità individuali. Bergkamp ieri sembrava un estraneo, e Sosa (a parte il gran gol su punizione) si è distinto essenzialmente per simulazioni, scorrettezze e proteste, anche se l'arbitro Braschi ha fatto il possibile per provocarlo. A tutto questo va aggiunto un gran pasticciare tattico, con la fascia destra consegnata all'unica responsabilità di Orlando (e da lì è venuto il pari del Cagliari allo scadere del primo tempo), il centrocampo senza mai un'idea efficace, e l'attacco in continua quanto improduttiva «mobilità di uomini». Il solo Fontolan, nel grigiore generale, ha fatto vedere qualcosa di buono. Ottavio Bianchi, ieri sotto accusa, ha rimescolato le carte dopo il vantaggio cagliaritano sostituendo Fontolan e Conte con Alessandro Bianchi e Dell'Anno: nulla è mutato, se non un pò più di rapidità sulla fascia destra.

Per contro, il Cagliari si è guadagnato il successo costruendoselo minuto dopo minuto, superando con calma lo choc del gol di Sosa e conquistando poco alla volta la supremazia di centrocampo. In evidenza Bisoli e Berretta, oltre a Muzzi e Oliveira nel doppio ruolo di punte e trequartisti, e Dely Valdes, autore del bel gol del parggio. Bene anche il reparto difensivo, cui è imputabile qualche scorrettezza di troppo, ma che comunque ha consentito soltanto in pochissime occasioni all'Inter di farsi pericolosa. Ai nerazzurri, come detto, va riconosciuta l'attenuante di essere entrati in campo con una formazione inedita e un pò stravagante, dettata dalle emergenze, che vedeva tra l'altro Bergomi nel ruolo di libero.

Fontolan protagonista all'inizio, tanto che dal suo quarto atterramento consecutivo, al 18', è venuto il calcio di punizione da 25 metri che Sosa ha scaraventato in porta con gran perizia. Poi una debole reazione cagliaritana (ma Oliveira al 33' si avvicina al gol), con l'Inter abulica fino a un bel tiro di Sosa al 36'. Al 47' Oliveira schizza via sulla destra, il cross è deviato da Muzzi per Valdes, che centra la rete.

Si comincia la ripresa alla pari, ma l'Inter ha subito modo di constatare che il Cagliari non scherza. Oliveira ci prova al 5', dopo una rapida discesa con Berretta e Bisoli, e all'11' si ripete. E qui ci scappa il gol, anzi l'autogol: Berretta crossa per Oliveira, che dalla sinistra crossa stretto a rientrare verso lo specchio della porta; Massimo Paganin intercetta e devia in rete.

Cagliari in vantaggio, Cagliari che tiene duro sino alla fine: potrebbe anche fare il terzo gol (Pagliuca salva di Piede su Oliveira al 32'), ma anche l'Inter, pur nella gran confusione riesce a dire la sua: al 44' Jonk calcia sulla traversa e brucia l'occasione del pareggio. Poco dopo, al 47', Bergomi viene atterrato in area cagliaritana: inutili le proteste, che di lì a pochi secondi costano l'espulsione a Sosa, già ammonito per simulazione.

In tribuna ha visto tutto Trapattoni, cui Tabarez consegna per la stagione 1995/96 una squadra in ottima salute e, forse, in viaggio per l'Europa.

Viola, punteggio tennistico con il Torino

6-3

MARCATORI: nel pt 25' Baiano, 27' autorete Marcio Santos, 35' Batistuta. Nel st 2' Tedesco, 11' Marcio Santos, 29' Rizzitelli (rigore), 35' Rui Costa, 42' Rizzitelli, 44' Batistuta (rigore).
FIORENTINA: Toldo (41' st Scalabrelli), Carnasciali (1' st Tedesco), Luppi (31' st Sottil), Pioli, Marcio Santos, Malusci, Carbone, Di Mauro, Batistuta, Rui Costa, Baiano.
TORINO: Simoni, Angloma, Lorenzini (25' st Sinigaglia), Falcone, Pellegrini, Maltagliati, Rizzitelli, Sogliano (4' st Osio), Bernardini, Pelè, Cristallini.
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.
NOTE: angoli: 6-5 per il Torino. Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 33.199 (di cui 24.366 abbonati e 8.836 paganti) per un incasso complessivo di 1.105.001.245 lire. Ammoniti: Carbone, Sogliano e Falcone per gioco falloso; Pelè per proteste.

FIRENZE — Le mezze misure non si addicono alla Fiorentina delle sorprese, che riscopre la vocazione europea affondando un Torino ingenuo e disorientato.

Nonostante nove gol, però, lo spettacolo è stato scarso ed i 90' minuti di Firenze hanno offerto soprattutto materiale di studio sulle schizofrenie e sulle metamorfosi di due tra le squadre più imprevedibili del campionato.

Reduci dall' opaca prestazione di Foggia, i viola si sono risvegliati dopo 20' dedicati a smaltire le scorie delle ultime domeniche (e del sabato della sconfitta con la Juventus). Ranieri, privo di una paio di elementi del peso di Cois e Robbiati, non ha avuto bisogno di far pretattica per schierare in campo una formazione quasi obbligata, a trainare la quale hanno pensato fin dai primi minuti Baiano e Batistuta. Sonetti ha punito Scienza con la panchina e assolto Falcone, inserendo Sogliano a fare da uomo-ombra su Rui Costa.

Dopo un paio di affondi di assaggio su entrambi i fronti, al 25' Batistuta calcia una punizione che Simoni riesce solo a respingere. Arriva Baiano e mette dentro, con la palla toccata inutilmente da Pellegrini nel tentativo di salvare la porta. Il tempo per Cinciripini di andare a sgridare Ranieri, ad avviso dell' arbitro troppo agitato a bordo campo, e al 27' il Torino pareggia. Tiro-cross di Rizzitelli dal fondo campo e Marcio Santos sbaglia tutto, infilando la porta di casa. Batistuta si ripete al 35', grazie ad un' altra punizione centrale assegnata per un fallaccio di Sogliano su Rui Costa. Gran tiro rasoterra dell' argentino e Simoni vola invano alla sua destra. Mentre Sogliano e Falcone rimediano ammonizioni nel tentativo di contenere gli attaccanti viola, Di Mauro permette alla Fiorentina di andare negli spogliatoi in vantaggio, togliendo dalla porta una palla che aveva ormai superato Toldo.

Nella ripresa Ranieri fa entrare Tedesco al posto dello zoppicante Carnasciali ed il nuovo entrato si toglie subito una grossa soddisfazione: raccoglie palla al limite dell' area, dopo uno scambio Carbone-Batistuta, e supera con un bel tiro Simoni. Per il Torino è il momento della crisi, ma il colpo da ko arriva all' 11'. Marcio Santos riceve il pallone su calcio d' angolo e segna in acrobazia. Il Torino è disorientato, ma i viola appaiono sazi e lasciano aperto qualche spiraglio. Ne approfitta il solito Rizzitelli, che viene atterrato da Malusci al suo ingresso in area (29'). L' attaccante si incarica del rigore e non lascia scampo a Toldo.

Al 35', con i granata divenuti irriconoscibili, Rui Costa discende tranquillo il campo, scarta Simoni, evita un paio di avversari e mette a segno il gol del 5-2. Potrebbe bastare, il pubblico sfolla, ma c' è ancora il tempo per il Torino di gelare Scalabrelli, appena entrato al posto di Toldo, con un gol del solito Rizzitelli. Il siparietto finale è tutto per Batistuta. Baiano viene messo a terra in area a due minuti dalla fine, Cinciripini indica il dischetto. Il capitano ha i crampi, Rui Costa sta per tirare, ma i 30 mila di Firenze invocano ad una sola voce Batistuta. L' attaccante segna, esulta e si gode anche l' ultima soddisfazione: «Fallo firmare, Vittorio fallo firmare», intona la curva. La palla, ora, è a Cecchi Gori.

DECIDE UN GOL DI WINTER NELLA PARTE FINALE DEL MATCH

La Lazio punisce la Samp

Il successo vale la partecipazione quasi certa dei biancoazzurri alla Coppa Uefa

1-0

MARCATORE: nel st 37' Winter
LAZIO: Marchegiani, Negro, Favalli, (30' st Bonomi) Di Matteo, Bergodi, Chamot, Rambaudi, Fuser, Boksic, Winter, Signori (26' st Casiraghi).
SAMPDORIA: Zenga, Mannini, Serena, Invernizzi (37' st Salsano) Vierchowod, Sacchetti, Lombardo, Jugovich, Platt, Mancini, Bellucci (15' st Gullit).
ARBITRO: Racalbuto di Gallarate.
NOTE: angoli: 10-2 per la Lazio. Cielo coperto e a tratti pioggerellina, terreno in discrete condizioni. Spettatori 55 mila. Ammoniti Chamot e Bellucci per gioco falloso.

ROMA — Logico che il risultato sia in favore della Lazio, anche se il gol arriva solo in chiusura di partita grazie ad un gran tiro da lontano. Ma è la naturale evoluzione di un lavoro ai fianchi che la Lazio comincia in avvio di partita, approfittando degli stenti del centrocampo e della difesa blucerchiata.

Se Signori tocca poco e male, è invece convincente Rambaudi che già al 3' va a terra in area dopo uno scontro con Serena ed invoca inascoltato il rigore. La Lazio insiste con Boksic (avvilente tiraccio fuori al 20' dopo fuga in contropiede) e Signori, che spreca di testa un cross di Rambaudi alla mezz'ora. Un minuto dopo Mancini interrompe la sua indifferenza per le vicende terrene calcistiche con un colpo di testa neanche troppo convinto. Marchegiani para con facilità. L' attaccante sampdoriano replica al 40' con un buon cross per Lombardo che però non salta. La Sampdoria intravede la possibilità di farsi pericolosa e prova ad avanzare, la Lazio risponde con un' esasperata tattica del fuorigioco. Si gioca così in pochi metri di campo. Al 3' della ripresa Platt spreca un' opportunità, ed al 5' mette fuori di testa. A riallungare la squadra biancazzurra verso la porta avversaria ci pensa sempre Boksic con le sue progressioni.

Quella del croato diventa una battaglia personale: sfugge agli avversari sistematicamente per poi sprecare con colpi grossolani, a volte grotteschi: succede al 5', al 25' ed al 28'. In mezzo al 15' solo un bel tiro al volo di Signori: la palla però finisce alta. Eriksson inserisce Gullit, Zeman manda in campo Casiraghi. Nessuno dei due si rivela vincente nonostante si dimostrino più vivaci di Bellucci e Signori. Ma la vitalità maggiore è quella che dimostra Winter. L' olandese dopo avere corso per tutta la partita trova al 37' su appoggio all' indietro di Rambaudi il destro da 25 metri che decide la gara. E si garantisce così una passerella europea per la prossima stagione anche nel caso il suo ventilato passaggio alla Juventus si riveli una delle tante voci di mercato destinate a non tramutarsi mai in realtà.

Nel giorno in cui torna ad essere un giocatore della Lazio anche per il futuro - almeno stando a quanto annuncia Sergio Cragnotti - Aron Winter regala alla squadra biancazzurra la certezza della partecipazione alla prossima Coppa Uefa. Il centrocampista olandese è il grande protagonista di una vittoria che alla Lazio potrà servire anche da trampolino nella rincorsa per il secondo posto, improvvisamente tornata possibile. Soprattutto, Winter con la sua rete avvicina la Lazio ad un altro traguardo molto importante per i tifosi biancazzurri: la supremazia cittadina.

FINISCE PARI

Roma due volte in vantaggio a Bari

2-2

MARCATORI: nel pt 5' Fonseca; nel st 8' Tovalieri, 24' Fonseca, 29' Protti.
BARI: Fontana, Montanari, Annoni, Bigica, Mangone, Ricci, Gautieri, Pedone, Tovalieri, Gerson (31' pr Barone), Protti (38' st Guerrero).
ROMA: Cervone, Aldair (27' st Annoni), Lanna, Statuto, Petruzzi, Carboni, Cappioli, Piacentini, Balbo (17' st Totti), Giannini, Fonseca.
ARBITRO: Collina di Viareggio.
NOTE: angoli: 8-0 per il Bari. Cielo a tratti nuvoloso, temperatura fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 28.000. Ammoniti Giannini per comportamento non regolamentare, Petruzzi per proteste.

BARI — Doppio «botta e risposta» e pareggio conclusivo che va forse un po' stretto al Bari nella partita con la Roma al San Nicola. Anche se i pugliesi sono stati due volte nelle vesti degli inseguitori in una partita di discreto livello tecnico, il cui risultato alla fine ha appagato comunque le aspettative delle due squadre. La Roma ha rafforzato la sua posizione in zona Uefa, il Bari ha consolidato l' argine per non scivolare su terreno infido, anche se manca ancora la matematica certezza di restare in A.

Nel Bari Tovalieri in apertura di ripresa, al 6', dopo aver colpito un palo, ha siglato il suo sedicesimo gol stagionale. La Roma ha sfruttato subito l' opportunità di portarsi in vantaggio: al 5' allungo in profondità di Statuto per Balbo e apertura sulla destra per Fonseca che in diagonale, con un tiro rasoterra, ha superato Fontana.

Nella ripresa, con una fulminea partenza, la squadra barese ha messo in difficoltà la Roma: al 2' Tovalieri su assist di Barone ha superato Cervone ma la palla è stata respinta dal palo, al 6' un tiro di Protti ha sfiorato il palo e all' 8' Tovalieri ha ripreso un tiro di Pedone respinto da Petruzzi per pareggiare i conti.

Sembrava che il pareggio avesse appagato tutte e due le squadre, ma al 24' Fonseca, mettendo impeccabilmente la palla nell' angolo alto a sinistra di Fontana, su punizione centrale da circa 25 metri, ha ridato alla partita 5' di suspence, fino al 29' quando Barone, dopo uno slalom in area ha dato a Protti l' occasione ben sfruttata di riequilibrare ancora il risultato fissandolo sul 2-2.

SUPERATO CON TRE GOL IL PADOVA, CONCORRENTE DIRETTO NELLA LOTTA PER RESTARE IN SERIE A

Salvezza: la Cremonese adesso spera

3-0

MARCATORI: nel pt 14' Chiesa, 21' Milanese; nel st 48' Florjancic.
CREMONESE: Turci, Garzya, Milanese, De Agostini (37' st Sclosa), Dall'Igna, Verdelli, Chiesa (25' st Cristiani), Giandebiaggi, Florjancic, Nicolini, Tentoni. (12 Razzetti, 13 Gualco, 14 Ferraroni).
PADOVA: Bonaiuti, Balleri, Gabrieli, Zattarin (29' st Perrone), Cuicchi, Lalas, Nunziata, Zoratto, Vlaovic, Kreek, Maniero. (12 Dal Bianco, 13 Rosa, 14 Coppola, 16 Galderisi).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
ANGOLI: 10-10.
NOTE: angoli: 10-10. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 11.000. Ammoniti: Nicolini, Lalas e Nunziata per gioco falloso. Al 20' st espulso Kreek per doppia ammonizione.

Veneti rimasti in dieci per l'espulsione di Kreek

CREMONA — Ancora una vittoria della Cremonese in una partita-chiave sulla strada della salvezza. La squadra di Simoni, contro il Padova che la precedeva di quattro punti, non si è lasciata sfuggire l'occasione per avvicinarsi ai veneti e guardare con un certo ottimismo al futuro, rappresentato dalla trasferta di Brescia (con un orecchio allo scontro fra Padova e Genoa) e dall'impegno casalingo con la Roma.

Il Padova è sceso in campo non al massimo della concentrazione, il suo obiettivo era il pareggio che l'avrebbe messo quasi al sicuro. I grigiorossi non avevano invece alternativa al successo. E in campo hanno dimostrato una grande convinzione per poterlo raggiungere.

La squadra di Simoni ha interpretato nella maniera giusta l' incontro: è apparsa determinata ma, al tempo stesso, giudiziosa sotto l'aspetto tattico, non ha cercato l'immediato vantaggio a tutti i costi, ha manovrato con accortezza in avanti, evitando comunque che il Padova potesse crearle seri problemi.

Il tema della partita si è presto delineato; Cremonese in avanti con raziocinio, Padova contratto, attento a non scoprirsi e pronto a cercare qualche soluzione in contropiede: Maniero, ben controllato da Dall'Igna, non aveva comunque molte possibilità di incidere e neanche Vlaovic aveva vita facile con Garzya.

Dopo qualche approccio alla porta di Bonaiuti, i grigiorossi hanno cercato di affondare i colpi. Il tridente schierato da Simoni ha cominciato a creare alcune occasioni pericolose. E, al 14', Chiesa ha sbloccato il risultato dopo un'ottima triangolazione dal limite con Tentoni che in velocità gli ha restituito la palla.

Il Padova non ha avuto neanche il tempo di organizzarsi che è stato colpito dal secondo gol. Era il 21': dalla bandierina ha calciato Florjancic, Tentoni è saltato più in alto di tutti e ha fatto da torre per Milanese che di destro in mezza girata ha infilato all' incrocio. Gol bello e imparabile.

L'intervallo ha dato modo al Padova di organizzare le idee e infatti la formazione veneta si è ripresentata in campo con un'altra determinazione, ma il suo forcing non ha prodotto seri pericoli. Il gran lavoro di Zoratto a centrocampo veniva vanificato prima di arrivare dalle parti di Turci.

Al 20' il Padova è rimasto in 10: Kreek, dopo un fallo su Chiesa, è stato prima ammonito e poi espulso per gesti e parole inopportune. Per il Padova è così diventato tutto più complicato e Bonaiuti ha dovuto impegnarsi per evitare altri gol.

Ma in fase di recupero ha dovuto arrendersi a Florjancic che, dopo aver sbagliato facili palloni, ha concluso a rete una bella galoppata solitaria.

Il Genoa manda al tappeto il Foggia

3-0

MARCATORI: nel pt 22' Van't Schip; nel st 16' Skuhravy, 34' Ruotolo.
GENOA: Spagnulo, Caricola, Francesconi (45' st Pasticcio), Ruotolo, Rossi M., Signorini, Onorati (7' st Manicone), Bortolazzi, Van't Schip, Skuhravy, Marcolin.
FOGGIA: Mancini, Padalino, Di Bari, Nicoli, Di Biagio, Caini, Mandelli, Bressan, Capellini, De Vincenzo, Kolyvanov.
ARBITRO: Pairetto di Torino.
NOTE: angoli: 5-4 per il Genoa. Giornata a tratti solleggiata, terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila circa. Ammoniti: Van't Schip e M.Rossi per gioco scorretto. Espulso Di Biagio per proteste al 30' st.

GENOVA — La politica dei piccoli passi sembra dare i suoi frutti e ieri l' allenatore Claudio Maselli e il presidente Aldo Spinelli hanno messo a segno a Genova un colpo se non determinante certamente di estrema importanza nella corsa per la permanenza in serie A dei rossoblù.

La partita inizia con i genoani abbastanza nervosi che cercano di trovare le misure. Sono, in sequenza, prima Ruotolo, poi Skuhravy e poi ancora Ruotolo nel giro di un quarto d' ora a non sfruttare discrete occasioni. Al 22' l' azione del gol genoano: il solito Skuhravy lancia per Onorati che tira, la difesa foggiana respinge corto e Van't Schip è prontissimo a spedire la palla in rete. Il Foggia tenta di rispondere con Di Biagio, Kolyvanov è Mandelli, ma senza successo. Al 37' c'è il miracolo di Spagnulo che devia in controtempo un bel colpo di testa di Mandelli bene appostato. Il secondo tempo inizia, per l' appunto, con il Foggia che pressa i rossoblù nella loro metacampo ma senza successo.

Al 16' il secondo gol genoano: Skuhravy sfrutta un bel passaggio di Van't Schip, la difesa del Foggia non è pronta ad intervenire e il boemo di potenza si gira e scocca un gran tiro che finisce alle spalle del portiere Mancini.

Al 21' è ancora il Genoa a cercare il gol con Bortolazzi che vede il portiere foggiano lontano dai pali e prova un insidiosissimo pallonetto. Dopo l' espulsione di Di Biagio il Genoa diventa padrone del campo e le azioni d' attacco si susseguono. Ci provano un po' tutti, dai soliti Skuhravy e Ruotolo a Marcolin. Il Foggia tenta una debole risposta con Kolyvanov al 29' che tira da lontano. Spagnulo para. Si arriva così al 34' e al terzo gol del Genoa. Questa volta è Ruotolo a girare in porta una corta respinta della difesa foggiana, il pallone picchia sotto la traversa e quindi si infila in rete.

Nell'«anticipo di B» prevale la Reggiana

2-0

MARCATORI: nel pt 35' Esposito; nel st 38' Oliseh
REGGIANA: Antonioli, Mozzini, Zanutta, Sgarbossa, Gregucci, Mazzola, Esposito (30' st Simutenkov), Oliseh, Padovano, Futre, Brambilla (21' st De Agostini).
BRESCIA: Ballotta, Adani, Mezzanotti, Bonometti, (5' st Giovannelli), Baronchelli, Battistini, Schenardi (35' st Pirlo), Corini, Neri, Giunta, Gallo.
ARBITRO: Pacifici di Roma
NOTE: angoli: 5-4 per la Reggiana. Terreno in buone condizioni, temperatura fresca, cielo coperto. Spettatori: 2500. Ammoniti: Gregucci e Giunta per gioco scorretto.

REGGIO EMILIA — C' è poco da salvare in questo anticipo del campionato di serie B 95-96 fra Reggiana e Brescia. Neppure il cambio dell' allenatore, giunto a sorpresa a inizio settimana con le dimissioni di Ferrari, è servito a rivitalizzare i granata. Il nuovo tecnico è Cesare Vitale (della Primavera).

Dopo mezz' ora di noia la partita ha un sussulto. Grande azione in dribbling prolungato di Brambilla, che taglia il campo da sinistra a destra, cross dal fondo, «cicca» malamente Futre e la palla termina fra i piedi di Esposito. Ballotta si tuffa in ritardo e la palla finisce in rete. Il vantaggio scuote il Brescia, che sfiora il pareggio prima con Baronchelli di testa, poi con Corini di piede. Al primo si oppone Antonioli, al secondo Mazzola in angolo.

Netta superiorità territoriale del Brescia anche nella ripresa. L' occasione per il pareggio è al 15' per Adani, lanciato solo davanti ad Antonioli, ma il terzino spara sul portiere. Sulla ribattuta, palla a Neri, che viene toccato da Gregucci. Il rigore decretato è dubbio e forse dell' eccessiva generosità dell' arbitro si rende conto Piovanelli, che «rifiuta» il regalo calciando il rigore altissimo sulla traversa. Insiste il Brescia, ma prima Gallo e poi Baronchelli sciupano l' occasione del pareggio, e la Reggiana trova il modo per raddoppiare: Futre fugge sulla sinistra, supera due avversari e crossa al centro per Oliseh, che appoggia di piatto destro in rete. E' il primo gol del nigeriano in serie A con la Reggiana.

UDINESE / I FRIULANI, SCONFITTI A PERUGIA, COSTRETTI A RIMANDARE LA FESTA DEL RITORNO IN PARADISO

La serie A può attendere

Serie B

RISULTATI

- Ascoli-Vicenza 0-0
- Cesena-Pescara 0-0
- Chievo-Cosenza 1-0
- F.Andria-Acireale 0-0
- Lecce-Como 1-0
- Lucchese-Venezia 1-1
- Palermo-Ancona 2-0
- Perugia-Udinese 1-0
- Piacenza-Atalanta 1-5
- Salernitana-Verona 4-1

PROSSIMO TURNO

- Acireale-Piacenza
- Ancona-Chievo
- Atalanta-Palermo
- Como-Cesena
- Lucchese-F.Andria
- Pescara-Cosenza
- Udinese-Salernitana
- Venezia-Ascoli
- Verona-Lecce
- Vicenza-Perugia

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Piacenza	68	35	18	14	3	18	11	6	1	17	7	8	2	54	25	-3
Udinese	63	35	17	12	6	17	10	6	1	18	7	6	5	54	32	-6
Vicenza	59	35	14	17	4	17	11	6	0	18	3	11	4	40	21	-10
Salernitana	59	35	16	11	8	18	9	6	3	17	7	5	5	54	36	-12
Atalanta	59	35	15	14	6	17	9	6	2	18	6	8	4	44	34	-10
Ancona	55	35	15	10	10	17	11	4	2	18	4	6	8	49	43	-14
Perugia	53	35	12	17	6	18	9	7	2	17	3	10	4	41	25	-18
Cesena	48	35	11	15	9	18	10	4	4	17	1	11	5	38	33	-23
Verona	45	35	10	15	10	17	6	9	2	18	4	6	8	35	38	-24
Palermo	43	35	10	13	12	18	8	8	2	17	2	5	10	30	28	-28
Venezia	43	35	12	7	16	17	8	2	7	18	4	5	9	38	41	-26
F.Andria	42	35	8	18	9	18	6	11	1	17	2	7	8	31	34	-29
Cosenza (-9)	40	35	11	16	8	18	6	10	2	17	5	6	6	35	31	-22
Chievo	40	35	9	13	13	18	6	5	7	17	3	8	6	33	34	-31
Pescara	39	35	9	12	14	17	9	4	4	18	0	8	10	42	58	-30
Lucchese	37	35	7	16	12	17	6	10	1	18	1	6	11	45	51	-32
Ascoli	34	35	7	13	15	18	5	10	3	17	2	3	12	26	43	-37
Acireale	34	35	8	10	17	17	7	6	4	18	1	4	13	22	39	-35
Como	28	35	6	10	19	17	5	6	6	18	1	4	13	20	55	-41
Lecce	21	35	4	9	22	18	4	5	9	17	0	4	13	30	60	-50

MARCATORI: 21 reti: Pisano (Salernitana); 18 reti: Negri (Cosenza); 17 reti: Paci (Lucchese), Cornacchini (Perugia); 15 reti: Inzaghi (Piacenza); 14 reti: Piovani (Piacenza); 13 reti: Amoruso (F. andria), Caccia (Ancona); 12 reti: De vitis (Piacenza), Murgita (Vicenza), Fermanelli (Verona); 11 reti: Ganz (Atalanta), Hubner (Cesena); 10 reti: Cammarata (Verona)

C1 - Girone A

RISULTATI

- Alessandria-Carrarese 0-0
- Crevalcore-Monza 1-1
- Leffe-Fiorenzuola 0-2
- Massese-Pistoiese 0-0
- Modena-Ravenna 1-1
- Prato-Ospitaletto 1-0
- Pro Sesto-Bologna 0-2
- Spal-Palazzolo 2-0
- Spezia-Carpi 1-2

PROSSIMO TURNO

- Bologna-Spezia
- Carpi-Prato
- Carrarese-Leffe
- Fiorenzuola-Alessandria
- Monza-Modena
- Ospitaletto-Massese
- Palazzolo-Crevalcore
- Pistoiese-Spal
- Ravenna-Pro Sesto

CLASSIFICA

Bologna	78	33	23	9	1	55	15
Fiorenzuola	57	33	16	9	8	42	25
Ravenna (-1)	56	33	15	12	6	39	23
Pistoiese	56	33	14	14	5	39	24
Spal	55	33	16	7	10	48	33
Monza	54	33	14	12	7	45	28
Prato	49	33	13	10	10	29	22
Spezia	49	33	12	13	8	36	37
Leffe	44	33	10	14	9	32	31
Alessandria	38	33	8	14	11	37	39
Carrarese	38	33	9	11	13	37	40
Crevalcore	37	33	8	13	12	33	41
Carpi	36	33	8	12	13	30	41
Modena	35	33	7	14	12	24	32
Pro Sesto	35	33	8	11	14	31	43
Massese	34	33	6	16	11	25	34
Ospitaletto	26	33	6	8	19	27	52
Palazzolo	11	33	2	5	26	16	65

C1 - Girone B

RISULTATI

- Atl.Catania-Sora 2-0
- Avellino-Gualdo 1-1
- Barletta-Trapani 1-1
- Empoli-Siena 2-3
- Ischia-Siracusa 1-0
- Juve Stabia-Casarano 3-0
- Nola-Chieti 2-1
- Reggina-Lodigiani 2-0
- Turris-Pontedera 2-1

PROSSIMO TURNO

- Casarano-Nola
- Chieti-Barletta
- Gualdo-Turris
- Lodigiani-Atl.Catania
- Pontedera-Juve Stabia
- Siena-Ischia
- Siracusa-Empoli
- Sora-Reggina
- Trapani-Avellino

CLASSIFICA

Reggina	70	33	20	10	3	41	14
Avellino (-2)	59	33	16	13	4	53	29
Gualdo	54	33	14	12	7	44	24
Trapani	48	33	13	9	11	37	35
Nola	46	33	11	13	9	29	26
Siracusa	46	33	11	13	9	35	34
Juve Stabia	45	33	11	12	10	31	34
Sora	43	33	10	13	10	29	30
Siena	41	33	9	14	10	32	27
Atl.Catania	40	33	10	10	13	34	41
Barletta	40	33	8	16	9	30	38
Empoli	39	33	8	15	10	32	30
Lodigiani	38	33	8	14	11	26	38
Casarano	36	33	8	12	13	40	40
Chieti	36	33	9	9	15	34	45
Ischia	33	33	5	18	10	14	27
Pontedera	32	33	7	11	15	26	37
Turris	32	33	8	8	17	32	50

1-0

MARCATORE: al 55' Cornacchini.
PERUGIA: Braglia, Rocco, Beghetto, Grossi, Dicara, Tasso (dal 52' Matteoli), Pagano (dal 57' Mazzeo), Evangelisti, Cornacchini, Giunti, Ferrante. (A disp.: Fabbri, Tondoni, Cavallo). All.: Viviani.
UDINESE: Battistini, Helveg, Kozminski (dal 59' Ametrano), Rossitto, Calori, Ripa, Marino (dal 64' Banchelli), Desideri, Pizzi, Scarchilli, Poggi. (A disp.: Caniato, Pierini, Bertotto). All.: Galeone.
ARBITRO: Rodomonti di Teramo.
NOTE: calci d'angolo 8-8; spettatori 8.586 dei quali 6.013 abbonati. Ammoniti Dicara, Cornacchini, Beghetto, Giunti e Kozminski.

Dall'inviato
Guido Barella

PERUGIA — Si potrebbe scrivere un romanzo tutto dedicato all'Udinese con i «se» e «ma» contati in questi 90 minuti di Perugia. E invece la realtà è un'altra, la realtà dice che, così come all'andata, vince il Perugia che magari poi non sa nemmeno cosa farsene di questo successo, dal momento che la quota promozione rimane sei punti più in su e di partite di qui alla fine ce ne sono solo tre. E l'Udinese, che in cuor suo sperava di festeggiare ieri sera il ritorno in serie A, non solo deve farsi a testa china questi 500 chilometri di viaggio per tornare a casa: vista la classifica deve concentrarsi per bene in vista dell'appuntamento con la Salernitana di domenica prossima, un vero e proprio spareggio.

E dire che ieri l'Udinese ha disputato una gara straordinaria per almeno tre quarti del suo svolgimento. Secondo uno schema ben collaudato ha aggredito sin dal primo minuto gli avversari, creandosi così in rapida serie, una dietro l'altra, un'incredibile serie di palle-gol. Una, due, tre, alla fine saranno sei, e quasi tutte con protagonista Paolino Poggi, ma anche con Pizzi e Scarchilli. Incredibile, ma vero. Tanto incredibile che nemmeno i grifoni di casa sembravano crederci: dapprima sono rimasti zittiti, sbalorditi da tanto darsi da fare dei friulani. Poi però hanno iniziato a provarci in contropiede, hanno via via trovato coraggio e con il coraggio anche un gol davvero incredibile per come è nato, per come la scellerata difesa friulana non lo ha evitato. E con il gol la partita si è chiusa perché l'Udinese è letteralmente uscita di testa e non c'ha capito più nulla di quanto stava succedendo, prendendo a inanellare errori su errori, cancellando tutto quel che di buono, anche tatticamente, aveva fatto vedere nel primo tempo e in avvio di ripresa. E così alla fine il Perugia ha vinto senza dannarsi, ha anche avuto qualche altra occasione per legittimare, tutto sommato, il risultato.

Sì, il film della gara sta tutto qua: sta nelle immagini di un'Udinese bella ma sfortunata prima e brutta e pasticciona poi. Sta nella rabbia di un Paolino Poggi che s'è costruito almeno quattro palle-gol limpide come il sole e non ha saputo sfruttarle. Sta nella disperazione di Battistini, volato in attacco nell'ultimo assalto alla porta di Braglia per cercare di sfruttare le palle alte: anche lui però come tutti i suoi compagni, senza alcuna fortuna. Sta, tutta la rabbia di questa Udinese, nelle parole dei giocatori che, amari, rievocano uno dei banali luoghi comuni che popolano i dopopartita negli stadi, quel «gol sbagliato, gol subìto: è la legge del calcio» mai così vero come in questa occasione. Già, sarà pure scontato, ovvio: eppure questa volta è proprio così.

E allora la cronaca di questo pomeriggio perugino spazzato da un frizzante vento di tramontana è fatto di una lunga serie di occasioni mancate soprattutto dall'Udinese. La lunga serie inizia già al 7' quando a mettere in moto Pizzi prima e Poggi poi è uno sbaglio di Dicara, e prosegue al 14' quando sempre Poggi entra in diagonale in area per calciare però a lato. E ancora: al 30' punizione fuori porta di Scarchilli, al 32' Marino inciampa da solo davanti a Braglia, al 36' Pizzi calcia alto un pallone d'oro suggeritogli da Scarchilli. Del Perugia, come si può vedere, nemmeno l'ombra. Ma al 10' della ripresa il pasticciaccio brutto della difesa friulana infiamma lo stadio perugino di Pian di Massiano: Ripa sbuccia il pallone che si impenna, Cornacchini raccoglie, colpisce la traversa e poi raccoglie il rimbalzo per letteralmente accompagnare il pallone in rete.

Gelo lungo la schiena dei friulani, il Perugia festeggia. E a questo punto, controlla. Perché entrano Ametrano e Banchelli ma non serve a nulla; perché Poggi sbaglia anche l'occasione che gli capita al 60' quando non gli riesce un tunnel a spese di Braglia. Lo stesso Braglia poi respinge un pallone calciato da Scarchilli su suggerimento di Desideri. Ma è anche il Perugia a questo punto a sbagliare: con Mazzeo, ma anche con Ferrante, tanto per legittimare i propri tre punti.

Finisce così, davvero l'Udinese sembra non crederci: la festa è rinviata, ma la prossima volta non potrà sbagliare.

UDINESE / NEGLI SPOGLIATOI

Mister Galeone sconsolato: «Chi sbaglia, alla fine paga»

PERUGIA — Non ha parole, Giovanni Galeone. Non riesce a capacitarsi di come sia potuto accadere, di come l'Udinese abbia potuto gettare al vento questo incontro sbagliando un mare di palloni decisivi una volta trovatasi a tu per tu con Braglia.

«Abbiamo disputato – spiega – un primo tempo bellissimo, straordinario per intensità e occasioni create. Però, è davvero matematico: quando sbagli, perdi. Certo, poi abbiamo anche avuto qualche occasione per pareggiare, ma a quel punto è anche vero che pure il Perugia ha avuto le sue occasioni per rendere ancora più rotondo il risultato. Comunque, lo ripeto, sono sbalordito: non vincere dopo un primo tempo bello come quello giocato dalla squadra contro il Perugia è davvero incredibile. Poi, nella ripresa, è venuto quel gol del Perugia, la sbucciata di Ripa, il nostro pasticcio... C'era da sperare nella reazione, ma siamo stati sconsiderati, senza geometrie. Speravo di cambiare le cose con l'ingresso in campo di Ametrano, invece niente, non siamo stati capaci di allargare il gioco, tutto quello che avevamo fatto di bello nei primi 45 minuti è stato cancellato».

Galeone guarda la classifica, è avvilito: «Un pari sarebbe andato benissimo. Un punto sarebbe stato un vero lusso. E adesso dobbiamo battere la Salernitana, però dovevamo arrivare a questo appuntamento decisivo con un punto in più in classifica. Forse, in settimana, avevamo raccolto troppi elogi, avevamo festeggiato anticipatamente la promozione...».

«Quando si commettono tanti errori, poi si paga», commenta amaro Giampaolo Pozzo, che stringe mille mani davanti agli spogliatoi dello stadio di Perugia, raccoglie anche mille complimenti perché in fin dei conti la sua Udinese ha giocato bene e nonostante tutto rimane a un passo dalla A, ma il patron bianconero non riesce a sorridere.

«Sì – commenta capitano Calori, comunque uno tra i migliori in campo – abbiamo costruito una serie di occasioni da rete assolutamente perfette, straordinarie: poi abbiamo preso quel gol, e non c'è stato più nulla da fare: abbiamo pagato più del dovuto, è stato un colpo che ci ha messo al tappeto».

E infine Poggi, l'uomo della partita, anche se, ahi lui, in senso negativo. «E' vero, ci sono stati tanti errori, ma diamine, può anche capitare. Comunque abbiamo giocato un primo tempo molto bello, solo che poi nella ripresa è uscito il Perugia. E domenica ci sarà la Salernitana: noi siamo già pronti».

Guido Barella

UDINESE / SHOW A BORDO CAMPO DI LUCIANO GAUCCI

«Fantasma» dietro i grifoni

PERUGIA — Uno spettacolo nello spettacolo di una partita vibrante, incredibilmente ricca di emozioni. Il nome di Luciano Gaucci non lo troverete da nessuna parte negli organigrammi del Perugia: dei grifoni è il papà, il munifico papà, ma dopo quella vicenda del cavallo regalato a un arbitro, ufficialmente lui è un tifoso qualsiasi.

Anzi, un capo tifoso: ieri, per far capire ai suoi ragazzi come si fa a vincere le sfide impossibili, ha chiamato allo stadio il pugile Gianfranco Rosi. Poi, mentre sulla panchina dei grifoni, oltre alle riserve c'era solo il medico sociale e il massaggiatore (l'allenatore Viviani non ha il patentino e non è stata richiesta la deroga, e anche l'accompagnatore Riccardo Gaucci non ha titoli sufficienti), lui, Luciano Gaucci, si è piazzato a bordocampo e ha dato spettacolo. È stato lui che al 53' ha deciso la prima sostituzione (Matteoli per Tasso), è stato lui che cinque minuti dopo ha deciso che era il momento di Mazzeo al posto di Pagano. E visto quel che è successo in campo, ha avuto anche ragione. Il telefonino che Viviani si era portato in tribuna è rimasto spento. Sarebbe stato papà Luciano anche a cacciare un fotografo che lo immortalava mentre imprecava contro l'arbitro, rischiando così di beccarsi una squalifica che lo porterebbe dritto nel nuovo millennio. E alla fine, è corso sotto la curva a raccogliere l'abbraccio della folla, della sua folla. Incredibile, ma tutto assolutamente vero.

g.b.

LE ALTRE / TRE SQUADRE IN LOTTA PER I DUE POSTI-PROMOZIONE ANCORA DISPONIBILI

Atalanta lanciata, Vicenza rallenta

I bergamaschi, in trasferta, maltrattano la prima della classe - Ma anche la Salernitana fa sul serio

Piacenza 1
Atalanta 5

MARCATORI: pt 19' Bonacina, 40' Ganz; st 9' Inzaghi su rigore, 28' Pisani, 32' Ganz su rigore, 47' Valentini
PIACENZA: Taibi, Rossini, Minaudo, Suppa, Maccoppi, Lucci, Jacobelli, Papais (39' pt Cesari, 20' st Manganiello), Inzaghi, Moretti, Piovani.
ATALANTA: Ferron, Valentini, Bonacina, Fortunato, Bigliardi, Montero, Salvatori, Magoni, Pisani, Locatelli (26' st Vecchiola), Ganz (40' st Saurini).
ARBITRO; Beschin di Legnago.
NOTE: spettatori: 8000. Espulso Jacobelli al 35' st per somma ammonizioni. Ammoniti Valentini e Jacobelli per gioco scorretto, Bonacina per proteste, Bigliardi per condotta non regolamentare.

PIACENZA — Contro un Piacenza privo di diversi titolari, tutti infortunati, l'Atalanta ha conquistato tre punti che possono valere la serie A. Per il Piacenza, da tempo promosso in A, è stata la prima sconfitta in casa, che nel risultato si è tradotta in una débacle. I neroazzurri di Mondonico hanno controllato le sfuriate iniziali degli avversari e già nel corso del primo tempo hanno piazzato una doppietta.

Al 19' Bonacina ha raccolto una corta respinta di Suppa e, dal limite, ha sorpreso Taidi. Al 40' poi un lungo rinvio di Bigliardi ha liberato Ganz il cui sinistro, in anticipo sul recupero di Cesari, ha superato ancora Taidi. Il Piacenza, che aveva avuto una buona partenza, ha accusato visibilmente il colpo, tanto da rischiare un passivo più pesante (al 4' della ripresa Tisani ha centrato prima il palo, poi la traversa sugli sviluppi della stessa azione).

L'orgoglio della capolista ha però riacceso il confronto al 9', quando Inzaghi ha trasformato un calcio di rigore (fallo di Bigliardi sullo stesso Inzaghi). A questo punto l'Atalanta ha saputo gestire al meglio la situazione, sfiorando il terzo gol in due circostanze con Locatelli e Ganz.

A chiudere il conto hanno pensato al 28' Pisani, bravo a sfruttare una uscita errata di Taidi, Ganz su calcio di rigore al 39' (fallo di Rossini su Vecchiola) e Valentini in pieno recupero.

Ascoli 0
Vicenza 0

ASCOLI: Bizzarri, Milana, Mancuso, Zanoncelli, Pascucci, Bosi, Binotto, Favo (15' st Menolascina), Bierhoff, Zaini, Cavaliere (3' pt Marcato).
VICENZA: Sterchele, Sartor, D' Ignazio, Di Carlo, Praticò, Lopez, Lombardini, Gasparini (35' st Cozza), Murgita, Viviani, Briaschi (10' st Dal Canto).
ARBITRO: Cesari di Genova.
NOTE: espulsi: Lombardini al 13' st per doppia ammonizione, Bosi al 32' st per gioco scorretto e Pascucci al 38' st per proteste. Ammoniti: Zaini, Binotto, Sartor, D' Ignazio e Zanoncelli per gioco scorretto, Bierhoff per comportamento non regolamentare. Spettatori: 5.565.

Salernitana 4
Verona 1

MARCATORI: nel st 17' Facci, 20' Pisano su rigore, 25' Pisano su rigore, 31' Billio, 45' Strada.
SALERNITANA: Chimenti, Grimaudo, Facci, Breda, Iuliano, Fresi, Ricchetti, Tudisco, Pisano, Strada, De Silvestro (36' st Rachini).
VERONA: Gregori, Montalbano, Tommasi, Valoti, Pin, Fattori, Lamacchi, Bellotti, Cammarata (41' st Garofalo), Billio (39' st Rinaldi), Manetti.
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona di Pozzo di Gotto.
NOTE: angoli: 6-1 per la Salernitana. Giornata calda con cielo nuvoloso; terreno di gioco scivoloso. Ammoniti: Lamacchi per comportmaneto non regolamentare, Tommasi, Montalbano e Pisano per gioco falloso; espulso al 30' del st Bellotti per somma di ammonizioni. Spettatori 22.000.

Chievo 1
Cosenza 0

MARCATORE: nel pt 23' Gentilini su rigore.
CHIEVO: Borghetto, Franchi, Guerra, Zironelli (1' st Petiziol) D'Anna, D'Angelo, Spatari, Bracaloni, Cossato, Gentilini, Valtolina (28' st Giordano).
COSENZA: Zunico, Cozzi (35' st Bonacci) Compagno, Ziliani, Miceli, Napolitano, Monza, De Rosa, Casonato (13' st Marulla) Buonocore, Negri.
ARBITRO: Tombolini di Ancona.
NOTE: spettatori seimila. Angoli: 9-5 per il Chievo. Ammoniti Napolitano e Monza per gioco falloso; Buonocore per comportamento anti-regolamentare.

Lucchese 1
Venezia 1

MARCATORI: nel st 8' Pittana, 16' Di Stefano.
LUCCHESE: Di Sarno, Baldini (10' st Di Stefano), Russo (37' st Fialdini), Vignini, Guzzo, Giusti, Di Francesco, Monaco, Paci, Domini, Rastelli.
VENEZIA: Mazzantini, Tentoni, Ballarin (27' st Vanoli), Fogli, Rossi, Filippini, Pittana, Nardini, Vieri, Barollo, Pellegrini (1' st Di Già).
ARBITRO: Messina di Bergamo.
NOTE: angoli: 5-4 per la Lucchese. Ammoniti: Tentoni, Vignini, Fogli e Giusti per gioco falloso, Ballarin e Mazzantini per comportamento non regolamentare, Domini per proteste.

Palermo 2
Ancona 0

MARCATORI: nel 42' Rizzolo; nel 33' Maiellaro.
PALERMO: Mareggini, Brambati, Bucciarelli, Assennato, Biffi, Ferrara, Di Somma (41' s.t. Lavardera), Iachini, Rizzolo (34' s.t. Pisciotta), Maiellaro, Bianchi.
ANCONA: Berti, Nicola (35' st. Tangorra), Sergio, Picasso, Baroni, Sgrò (21' st. Catanese), Cangini, Sesia, Caccia, Centofanti, Baglieri.
ARBITRO: Trentalange di Torino.
NOTE: spettatori ottomila. Angoli 6-3 per il Palermo. Ammoniti: Baroni per comportamento non regolamentare; Berti e Di Somma per proteste; Serio, Bucciarelli, Ferrara e Assennato per gioco falloso. Espulso al 4' s.t. Sesia.

Lecce 1
Como 0

MARCATORE: nel st 16' Monaco.
LECCE: Gatta, Rossi, Macellari, Olive, Trinchera, Ceramicola, Monaco (43' st Ricci), Pittalis, Ayew, Notaristefano, Baldieri (30' st Russo).
COMO: Franzone, Dozio, Lomi (34' st Colombo), Comi, Sala, Galia, Ferrigno (37' st Bassani), Catelli, Dionigi, Boscolo, Parente.
ARBITRO: De Prisco di Nocera Inferiore.
NOTE: spettatori paganti 73 per un incasso di 1.355.000 lire. Angoli 8-4 per il Como. Al 35' espulso Comi per fallo su Ayew lanciato a rete.

Fidelis Andria 0
Acireale 0

FIDELIS ANDRIA: Pierobon, Luceri, Rossi, Quaranta, Giampietro, Mazzoli, Pandullo, Masolini (17' st Pasa), Amoruso, Manni, Massara (33' st Caruso).
ACIREALE: Amato, Sconziano, Pagliaccetti, Notari, Solimeno, Cataldi, Tarantino, Favi, Sorbello (16' st Vasari), Caramel, Pistella.
ARBITRO: Borriello di Mantova.
NOTE: spettatori seimila. Ammoniti Amato per proteste, Sorbello per gioco non regolamentare, Pistella e Pasa per gioco falloso.

Cesena 0
Pescara 0

CESENA: Biato (41' pt Santarelli), Calcaterra (20' st Medri), Sussi (15' st Piraccini), Romano, Aloisi, Sadotti, Teodorani, Piangerelli, Scarafoni, Dolcetti, Hubner.
PESCARA: De Sanctis, Guadenzi (20' st Alfieri), Farris, Gelsi, Loseto, Nobile, Baldi, Palladini, Giampaolo (37' st Margiotta), De Patre, Di Giannatale.
ARBITRO: Rosica di Roma.
Note: angoli: 5-3 per il Cesena. Espulsi al 36' st l' allenatore del Cesena Bolchi, per comportamento non regolamentare, e al 45' st Margiotta per proteste; ammoniti Calcaterra, Piangerelli e Alfieri per proteste, Sadotti per gioco scorretto.

SERIE C2 / SUPPLEMENTO DI CAMPIONATO

Conclusa la prima fase
Tocca a play-off e play-out

C2 - Girone A

RISULTATI

- Aosta-Saronno 0-4
- Legnano-Olbia 0-1
- Lumezzane-Pro Vercelli 0-0
- Novara-Trento 0-0
- Cremapergo-Centese 1-0
- Tempio-Lecco 0-0
- Torres-Pavia 0-0
- Valdagno-Solbiatese 1-1
- Varese-Brescello 2-3

CLASSIFICA

Brescello	70	34	20	10	4	53	21
Lumezzane	57	34	14	15	5	32	23
Novara	55	34	13	16	5	38	24
Saronno	54	34	14	12	8	48	33
Pro Vercelli	53	34	14	11	9	38	35
Lecco	50	34	14	8	12	38	30
Cremapergo	47	34	12	11	11	31	27
Legnano	45	34	10	15	9	35	30
Solbiatese	44	34	10	14	10	24	25
Tempio	44	34	12	8	14	25	28
Varese	44	34	10	14	10	34	40
Valdagno	43	34	9	16	9	38	38
Torres	43	34	10	13	11	32	34
Centese	39	34	8	15	11	24	32
Olbia	33	34	7	12	15	21	36
Pavia	32	34	6	14	14	25	34
Aosta	28	34	5	13	16	26	50
Trento	24	34	5	9	20	23	45

C2 - Girone B

RISULTATI

- Baracca Lugo-Montevarchi 1-2
- Castelsang.-Rimini 0-0
- Fano-Cittadella 0-0
- Giulianova-Cecina 1-0
- Livorno-Vis Pesaro 0-0
- N.Macerat.-Forli' 0-2
- Poggibonsi-Giorgione 1-2
- Ponsacco-Teramo 1-1
- S.Dona'-Fermana 2-1

CLASSIFICA

Montevarchi	63	34	17	12	5	55	31
S.Dona'	62	34	17	11	6	55	28
Castelsang.	56	34	15	11	8	32	23
Livorno	53	34	14	11	9	47	30
Fano	52	34	12	16	6	32	27
Rimini	49	34	11	16	7	31	31
Teramo	48	34	10	18	6	30	24
Giulianova	48	34	12	12	10	34	33
Vis Pesaro	43	34	9	16	9	29	29
Forli'	42	34	11	9	14	35	32
Fermana	42	34	10	12	12	35	44
Baracca Lugo	41	34	11	8	15	32	39
Cittadella	40	34	9	13	12	29	38
Giorgione	39	34	9	12	13	33	38
Cecina	36	34	8	12	14	36	44
N.Macerat.	33	34	7	12	15	29	36
Ponsacco	33	34	7	12	15	24	49
Poggibonsi	26	34	5	11	18	18	40

C2 - Girone C

RISULTATI

- Astrea-Benevento 0-0
- Avezzano-Frosinone 1-0
- Castrovill.-Matera 1-0
- Catanzaro-Molfetta 3-0
- Fasano-Sangiusep. 3-0
- Nocerina-Formia 2-1
- Savoia-Bisceglie 0-0
- Trani-Albanova 3-2
- Vastese-Battipaglia 0-1

CLASSIFICA

Nocerina	69	34	20	9	5	45	17
Matera	62	34	17	11	6	46	25
Benevento	58	34	15	13	6	39	24
Savoia	58	34	14	16	4	38	25
Albanova	56	34	15	11	8	32	20
Avezzano	55	34	14	13	7	41	33
Vastese	50	34	12	14	8	27	23
Battipaglia	47	34	11	14	9	19	17
Trani	43	34	11	10	13	27	26
Frosinone	42	34	9	15	10	30	28
Catanzaro	42	34	9	15	10	32	33
Castrovill.	42	34	10	12	12	29	30
Fasano	41	34	11	8	15	36	35
Astrea	35	34	7	14	13	29	34
Bisceglie	30	34	3	21	10	26	39
Formia	29	34	7	8	19	22	44
Molfetta	24	34	4	12	18	17	47
Sangiusep.	22	34	4	10	20	17	52

ROMA — Si è concluso il campionato di serie C2. Tutto deciso per quanto riguarda promosse e retrocesse. Nel girone A il Brescello è stato promosso in serie C1, mentre il Trento è retrocesso nel Campionato nazionale dilettanti.

Queste le sfide che riguarderanno i play off e che dovranno stabilire la seconda squadra da promuovere in C1: gare di andata domenica 11 giugno: Pro Vercelli-Lumezzane, Saronno-Novara. Le gare di ritorno si giocheranno il 18 giugno. Il 25 giugno è in programma la sfida fra le due vincenti, in campo neutro. In caso di parità fra andata e ritorno andrà alla finale la meglio piazzata in campionato.

Per quanto riguarda i play-out, queste le sfide: domenica 11 giugno Aosta-Centese e Pavia-Olbia. Il 18 giugno il ritorno. Le due squadre perdenti retrocederanno nel campionato nazionale Dilettanti.

Girone B: promosso in serie C1 il Montevarchi, retrocesso nel Campionato nazionale dilettanti il Poggibonsi. Sfide play-off: Fano-San Donà e Livorno-Castel Di Sangro; sfide play-out Ponsacco-Giorgione; Maceratese-Cecina.

Maceratese e Ponsacco hanno finito la stagione a 33 punti e con un doppio 1-1 gli scontri diretti. Per stabilire terz'ultima e penultima si è dovuto ricorrere alla differenza reti generale fra le due squadre che è nettamente migliore per la Maceratese, 29 gol fatti e 36 subiti rispetto al Ponsacco, 24 gol fatti e 49 subiti.

Girone C: promossa in serie C1 la Nocerina, retrocessa tra i Dilettanti la Sangiuseppese. Sfide play-off: Albanova-Matera e Savoia-Benevento. Benevento e Savoia sono finite terze appaiate a 58 punti ma il Benevento ha preceduto lo stesso Savoia poichè in campionato, negli scontri diretti con i rivali di Torre Annunziata, ha vinto una partita per 2-1 e pareggiata l'altra per 0-0. La prima partita si gioca dunque a Torre Annunziata. Sfide play-out: Molfetta-Astrea e Formia-Bisceglie.

N.TRIESTINA / OGGI IL VERTICE SOCIETARIO E I CHIARIMENTI CON SABATINI E PEZZATO

Un futuro da disegnare

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — I Del Sabato (padre e figlio), Sabatini e Pezzato si sistemeranno questo pomeriggio attorno a un tavolo per cominciare a disegnare il futuro della Triestina. Superato lo choc per la mancata promozione, è venuto ora il momento delle strategie. La società deve subito rimettersi in moto per sondare il mercato. L'Alabarda ha senza dubbio bisogno di una mano di vernice.Ma prima di avviare il processo di consolidamento e potenziamento della squadra, devono essere piazzate le pedine più importanti, ossia il direttore sportivo e l'allenatore. Pezzato ha già avuto un primo abboccamento con Del Sabato, ma il discorso non è stato ancora chiuso. L'allenatore ha giocato a carte scoperte sostenendo che una riconferma sarebbe più che gradita.; il presidente dal canto suo pare orientato a ridargli fiducia, per cui questo dovrebbe essere il problema meno spinoso. A patto che il tecnico si trovi in linea con le prossime scelte societarie. Più delicata la seconda questione, quella legata alla conferma di Sabatini. Il dirigente sta sempre lavorando per la Triestina (ieri era a San Donà), ma non ha ancora deciso cosa farà da...grande. «Oggi mi incontrerò col presidente e qualcosa dovremo alla fine decidere perchè il mercato non aspetta noi», afferma Sabatini. La scorsa estate, in una situazione di emergenza, aveva accettato di lavorare al buio. E' probabile che adesso voglia qualche garanzia in più sul programma che dovrà portare avanti. Finora in pubblico il presidente non ha fatto altro che parlare bene di Sabatini per cui se uno più uno fa ancora due il direttore sportivo rischia di essere confermato. Sta a Del Sabato vincere le sue perplessità.

Il centrocampista Pavanel.

Una volta date le consegne ai vecchi (o nuovi) comandanti, la Triestina deve riorganizzare e riarmare il suo esercito La squadra deve prima consolidare la sua struttura e poi potrà pensare a rinforzarsi. L'obiettivo primario è quello di trattenere quei giocatori che hanno permesso all'Alabarda di realizzare 53 punti. In presenza di una solida intelaiatura, basterebbe qualche innesto per colmare le lacune della Triestina. Marsich, Azzalini, Birtig, Tiberio, Pivetta sarebbero lieti di continuare la loro carriera con la maglia alabardata. I prestiti Zanvettor, Intartaglia, Marzi, Ciprietti e Fatone con ogni probabilità torneranno all'ovile, mentre la società non dovrebbe fare pazzie per trattenere Incitti, Brescini, Liguori e Perziano che dovrebbero quindi lasciare Trieste. Tra color che son sospesi rimangono Zocchi, Pavanel, Polmonari e Jacono. Per riscattare il libero, la Triestina dovrebbe consegnare alla Pro Sesto un bel pacco di milioni. Ma ne varrebbe la pena. Polmonari e Pavanel ambiscono a tornare tra i semiprofessionisti perchè finora hanno ottenuto dal calcio meno di quello che meritavano. Il presidente però potrebbe convincerli a restare. Giocatori buoni ce ne sono a josa in circolazione. Quelli bravi e seri come loro sono già un po' meno. La Triestina deve evitare di dover ripartire quasi da zero. L'opera di ricostruzione potrebbe presentare rischi non calcolati nel senso che non sempre si può avere fortuna sul mercato, malgrado amicizie che contano (Piedimonte e Dal Cin).

Se la squadra riuscirà a conservare il suo asse portante, basterà pescare pochi elementi per consegnare all'allenatore una formazione in grado di vincere a mani basse l'Interregionale (malgrado la presenza di Trento e Giorgione) ma anche di restare bene a galla in C2 nel caso di un eventuale ripescaggio.

L'Alabardà in sostanza abbisogna di un mancino per la fascia, di due centrocampisti (uno al posto di Zanvettor e un numero dieci che possa assistere le punte) e di un attaccante di esperienza da sguinzagliare nell'area avversaria. A questo proposito ci viene subito in mente il nome di Edy Bivi che ha segnato una barca di gol a Castelfranco Veneto. Probabilmente la società si darà da fare per trovare ancora un difensore centrale. Ma è inutile fare i conti quando non sono certi i nomi dei prossimi osti e quando non si conoscono le regole del gioco. Se passerà, per esempio, la norma di iscrivere a referto sette giovani del '76 per l'Unione sarà un disastro.

N. TRIESTINA / I GIOCATORI

Azzalini e Tiberio vorrebbero restare

TRIESTE — Alabarda, punto e a capo. Se è pacifico che in questa stagione non si riparte da nessun fallimento, è altrettanto vero però che la situazione attuale ricalca per certi versi quella dello scorso anno. Adesso come allora, non si sa infatti ancora a quale campionato potrà iscriversi la Triestina: risulta di conseguenza difficile stilare programmi per il futuro.

Le situazioni personali sono ampie e variegate, non è facile districarsi tra i singoli casi. Proviamoci. Il gruppone alabardato può essere distinto in due parti: giocatori liberi da vincoli contrattuali con qualsivoglia società (compresa la Triestina, visto che tra i dilettanti non esistono contratti pluriennali), e prestiti. Cominciamo con i primi, partendo da quei giocatori che ambirebbero rivestire la casacca alabardata in qualsiasi categoria.

«Sarei felice e onorato – spiega Mauro Azzalini – di rimanere in ogni caso. So che il presidente è intenzionato a ricostruire una squadra in grado di vincere qualsiasi campionato. La mia carriera è appena iniziata, perciò, un altr'anno nell'Interregionale potrebbe farmi solo che bene. Soprattutto in una città come Trieste dove esistono le condizioni per tornare subito in alto».

La pattuglia dei friulani è più o meno concorde tra di loro e sulle stesse posizioni del portierone alabardato. «La volontà – dice Federico Tiberio – anzi, la speranza, è quella di continuare a giocare con la Triestina. Anche nell'ipotesi che venissi richiesto da una società professionistica, preferirei comunque indossare ancora i colori alabardati. Adesso attendiamo con ansia le decisioni societarie». «Mi avevano scelto lo scorso anno – ricorda Gianluca Birtig – e sarei felicissimo se mi scegliessero anche per il prossimo. Non vorrei proprio andar via». «La speranza è di rimanere – conclude Pivetta, per il "clan" friulano – e di ritentare l'avventura».

Massimo Marsich, già la scorsa stagione non aveva ascoltato le sirene professionistiche. Anche stavolta sembra intenzionato a tapparsi le orecchie. «L'ideale – sottolinea il Condor – sarebbe ricostruire la squadra sulla base di quella vecchia. Anche in caso di partecipazione all'Interregionale il discorso rimarrebbe altrettanto valido». Sin qui i convinti.

Ora è il turno dei giocatori liberi, ma talmente scottati dalla sconfitta da risultare ancora choccati e indecisi. «Non è ancora passata la delusione – confida Andrea Polmonari – adesso è ancora troppo presto, aspettiamo ancora un attimino. In fondo, i ripescaggi saranno decisi appena tra un paio di mesi. C'è ancora tempo.

L'Interregionale? Ci siamo già stati quest'anno, non è detto che non si possa tornare».

Nella mente di Alessandro Jacono, sin dalla scorsa stagione svincolato dal Milan, circolano dubbi e incertezze. «Mi piacerebbe restare a Trieste – dice – ma soprattutto in C2. Il mio obiettivo iniziale era quello di ritornare subito tra i professionisti e con la mente ero già concentrato su una Triestina promossa. Invece siamo rimasti un po' tutti in braghe di tela. Vedremo quello che succederà». Per riportare anche le sensazioni dei vari Pavanel, Brescini, Incitti e Perziano ci vorrebbe un intero libro. Rimandiamo e passiamo perciò ai prestiti. Situazioni ancora più ingarbugliate, visto che, in grande misura, saranno le società madri a decidere per loro. «Dipenderà dal Ravenna – conferma Zanvettor – e dagli esiti del suo campionato. In B, ad esempio, certamente non ci sarebbe molto spazio per me. In ogni caso a Trieste mi sono trovato bene, non mi dispiacerebbe rimanere».

Buio fitto, invece, nelle parole di Marco Marzi. «Non so proprio niente – confessa sgranando gli occhi – deciderà la Reggiana. Per il momento sono nel buio più completo». Più o meno lo stesso discorso vale anche per i vari Intartaglia, Ciprietti, Fatone e Liguori. Menzione a parte, invece, spetta a Moreno Zocchi. Lui, a Trieste, era arrivato in prestito dalla Pro Sesto. Nella periferia milanese non vorrebbe proprio tornarci ma, per farlo rimanere, l'Alabarda dovrebbe sganciare qualche soldino. «Se la Triestina – dice Moreno – deciderà di acquistarmi, mi renderà felice. Questa società e la città sono rimaste nel mio cuore».

Alessandro Ravalico

L'ALLENATORE TRIESTINO MILAN MICUSSI GIUDICA L'INTERREGIONALE

«Alabarda attrezzata anche per la C2»

Dopo la negativa esperienza col Giorgione, il tecnico è alla ricerca di un altro ingaggio

TRIESTE — Cinque promozioni nei tornei dilettantistici, un anno alla guida degli allievi nazionali alabardati, il patentino di Seconda categoria conseguito a pieni voti al supercorso di Coverciano e una mezza stagione (l'ultima) al comando dei professionisti del Giorgione. Il profilo è quello di Milan Micussi, 45 anni non ancora suonati e uno dei pochi allenatori triestini doc a poter vantare simile curriculum. Ma il pianeta professionistico è un mondo implacabile. Micussi questo lo ha imparato sulla sua pelle, con l'esonero a metà stagione dalla società di Castelfranco Veneto.

«Purtroppo – spiega Micussi – al Giorgione è mancata la programmazione. Dopo la salvezza maturata alla penultima giornata, avevano pensato solo a vendere i pezzi migliori e ad allestire una formazione con l'unico obiettivo-salvezza. Quando sono arrivato io la squadra era stata già fatta e, della mia lista di nomi, non è stato preso nessuno. Solo in un secondo tempo è arrivata gente come Bivi e Carboni. L'inizio, perciò, è stato tutto in salita, contro squadre fortissime e privi di diversi giocatori infortunati e squalificati. Ho dovuto persino fare esordire un ragazzino di 17 anni in C2. Ma è stata un'esperienza comunque molto positiva. Dopo aver conseguito il patentino e un anno di inattività, il Giorgione mi ha fornito l'occasione per la mia prima esperienza professionistica. Come squadra e come classifica, direi che non è nemmeno andata male. Un'esperienza utile per il futuro».

Futuro che per Micussi propone... «Ho qualche possibilità per la C1 e la C2 ma preferisco aspettare. Lo scorso anno avevo ricevuto proposte anche da squadre croate, come il Rijeka. L'Interregionale? Sceglierei solo Trieste. Vivo qua e l'Alabarda la porto nel cuore. Ma la piazza per il momento è già impegnata».

Torniamo alla C2, alle sue difficoltà e ai suoi tre gironi. Quali le differenze? «Ce ne sono molte. L'anno passato ho seguito diverse partite del girone A e mi sono reso conto che il B, dove militavo con il Giorgione, era almeno due volte più difficile. E il girone C è forse ancora peggio. Un esempio? Il Treviso, senza alcun ritocco, nel girone A raggiungerebbe tranquillamente i play-off. Nel B troverebbe grosse difficoltà a salvarsi, soprattutto per la sua difesa. Nei due gironi più meridionali, c'è un gioco molto più duro e agonistico».

E la Triestina, come la vedresti in serie C2? «Per la società alabardata il grosso problema deriverebbe dall'essere eventualmente ripescata in extremis. Il Valdagno, la scorsa stagione aveva già allestito una formazione stracolma di ragazzini, pronti per l'Interregionale. Quando è stata ripescata, ha dovuto vendere metà squadra e reintegrarla con giocatori più esperti. Comunque la Triestina è senz'altro più forte di quel Valdagno, potrebbe comunque fare bene». Ma in fondo, allora, tra dilettanti e professionisti non ci sono poi tutte queste differenze... «Ci sono, eccome, tra una squadra di metà classifica della C2 e una della stessa posizione dell'Interregionale non c'è paragone: vincerebbe sempre quella professionista. Però, nel campionato della Triestina, c'erano almeno 4-5 squadre di buon livello. Oltre alle due regine anche Legnago e Caerano erano ben attrezzate. Il Bolzano, poi, era quella forse meglio messa in campo in assoluto. Tutte queste erano pronte per il salto di categoria. Con qualche ritocco, ben inteso».

Abbandoniamo i professionisti e passiamo al calcio locale. Dopo dieci anni trascorsi in quell'ambiente, quale consiglio ti sentiresti di dare a un arcipelago che sta per sprofondare? «Il problema è che si lavora male nei settori giovanili. Si usa ancora il sistema analitico anche per i ragazzini, mentre, sino a una certa età, questi avrebbero bisogno solo di giocare e divertirsi. Nel calcio moderno esistono nuove vie per la formazione calcistica dei calciatori. Per prima cosa bisognerebbe insegnare loro la corsa, valutare le doti dinamiche dei ragazzini e lavorare sulla loro coordinazione. Ma, dalle nostre parti, c'è poca volontà ad istruirsi.

a.r.

PALMANOVA / ENTUSIASMO DOPO LA PROMOZIONE

Tortolo il punto di partenza

Il presidente Bosco ora spera di trovare un supporto finanziario

PALMANOVA — Parte dalla riconferma di Gianni Tortolo, e non poteva essere altrimenti, il programma dell'Ita Palmanova in preparazione della nuova stagione che vedrà gli amaranto nel campionato Nazionale Dilettanti. «E' stata presa solo questa decisione per adesso – ha riferito il presidente dell'Ita Adalberto Bosco –. D'altro canto sarebbe stata un'assurdità pensare di cambiare un tecnico che in due anni ci ha davvero dato molto».

Dunque, vinto il campionato la società della Fortezza pensa al futuro, che a detta del presidente si presenta quantomai difficile. «Certo che non sarà un'impresa facile allestire una compagine attrezzata e competitiva per il campionato che andremo a disputare – ha ribadito il presidente Bosco –. Dobbiamo tener presente che le nuove normative prevedono ben sette giocatori del 1976 inseriti nelle liste domenicali. E' sicuramente una situazione che ci penalizza e che ci obbliga ad effettuare una piccola rivoluzione nei nostri ranghi».

E in effetti per l'Ita questo rappresenta un problema se consideriamo che in pratica tutto l'organico attuale è di proprietà della società. Infatti, da definire sarebbe solo la questione legata a Tognon che comunque ha già manifestato l'intenzione di fermarsi a Palmanova. Certamente il settore giovanile dell'Ita è di prim'ordine ma di giovani ce ne vogliono davvero tanti e di spessore per affrontare il prossimo campionato.

Adalberto Bosco ha mosso delle osservazioni anche riguardo il pubblico, affezionato sicuramente alla squadra ma parecchio scarso per una formazione che avrebbe bisogno di maggior sostegno. «Oltre a un appello al pubblico – ha sottolineato Adalberto Bosco – diventa necessario trovare qualcuno che ci dia una mano. Intendo una collaborazione o una cosponsorizzazione, per così dire, che ci permetta di respirare un pochino. Gestiamo una società grande e composita pertanto non sappiamo fino a quale punto riusciremo a reggere».

Di dati e numeri abbiamo già ampiamente parlato pertanto ci soffermiamo sui risvolti meno tecnici di questa brillante stagione dell'Ita Palmanova. campionato. Appreso con pacato entusiasmo della sua riconferma, Tortolo di fatto non è avvezzo a proclami o atteggiamenti di particolare euforia, il tecnico palmarino pensa invece al domani.

Alfredo Moretti

SANVITESE / BILANCIO

Piccoli: «Ci manca solo un po' di esperienza»

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — L'obiettivo principale, la permanenza nel Campionato nazionale dilettanti, è stato raggiunto e quindi il bilancio di una società quasi dilettantistica come la Sanvitese è oltremodo positivo. Un'altra stagione all'insegna del successo dove tutti hanno dato il massimo. In particolare i giocatori, nella quasi totalità dei veri dilettanti, che hanno dovuto dare i conti con l'impossibilità di allenarsi al mattino..

L'indisponibilità nelle ultime partite del fantasista Muccin, poi, ha ulteriormente complicato la situazione, ma la vera forza della Sanvitese, il collettivo, ha parato il colpo. Gran merito quindi ai giocatori, ma lodi pure per Enzo Piccoli, un mister di indiscusso valore, uno dei pochi in regione a vantare grandi affermazioni nella categoria.

«Una stagione – dichiara Piccoli – decisamente positiva. Il nostro obiettivo primario era la salvezza ed è stato raggiunto quasi con tranquillità. Sul piano del collettivo ho veramente poco da recriminare nei confronti dei ragazzi. L'entusiasmo e la determinazione non sono mai mancati, una condizione irrinunciabile per dei dilettanti che vogliono competere con le molte compagini professionistiche del campionato».

— Sarà ancora alla guida della Sanvitese nella prossima stagione?

«I presupposti ci sono tutti – replica il tecnico – mancano ancora alcuni dettagli purtroppo importanti e in particolare la disponibilità di alcuni giocatori. La nostra squadra ha palesato nel corso del campionato alcune lacune in fatto di esperienza e se dovessi fare a meno di qualche atleta di provata affidabilità tutto diventerebbe difficile».

— I limiti di età imposti dalla federazione potrebbero essere un grande handicap per la Sanvitese...

«Lo saranno di certo per tutte quelle squadre che sono espressione di una realtà dilettantistica come la nostra. Al momento l'ipotesi più accreditata è quella di dover schierare due giovani classe 1976, se poi dovranno essere ben sette allora si rischia di dover lasciare in tribuna diversi giocagori di valore, magari al di sotto dei 30 anni. Una condizione tremenda per società piccole che fanno del settore giovanile solo con i giovani del circondario»

Claudio Fontanelli

PRO GORIZIA / SOCIETÀ AL VERDE

In vendita i «pezzi pregiati»

I giocatori non percepiscono i rimborsi-spese da ormai quattro mesi

GORIZIA – In casa della Pro Gorizia si guarda, non senza qualche preoccupazione, al futuro. Concluso il campionato con la salvezza, un risultato ben lontano da quelle che erano le aspettative della società che ambiva a una delle posizioni di vertice, ora bisognerà tirare un po' le somme. La Pro Gorizia quest'anno ha preso il via al torneo con una formazine molto giovane che contava su numerosi elementi della formazione Primavera dell'Udinese vincitrice della Coppa Italia l'anno prima. Tanti giovani con alcuni elementi d'esperienza in difesa come Costantini e Grillo che sono stati veramente encomiabili sia per quanto hanno fatto in campo sia per il lavoro psicologico nei confronti dei compagni che vista l'età erano portati ad alti e bassi d'umore a secondo dei risultati della squadra.

Alla fine però la Pro Gorizia, nelel fasi decisive del campionato ha dato l'impressione di aver raggiunto la giusta mentalità del collettivo. Ora, però, la situazione potrebbe diventare difficile. Il presidente Massimo Vosca vuole lasciare. Non è, probabilmente, più in grado di gestire la società i cui costi sono notevoli mentre le entrate sono ridotte all'osso.

A seguire le partite della squadra il pubblico è sempre meno numeroso. Gli incassi sono quindi nulli e di conseguenza il bilancio segna un profondo rosso. Quest'anno per fortuna c'è stato il concreto aiuto di Giancarlo Pozzo, definito il bis. Pozzo non ha voluto entrare in società ma si è accollato il costo di numerosi giocatori. Un aiuto consistente ma no sufficiente per compensare la differenza tra entrate e uscite.

In questi giorni si sta facendo il punto della situazione. L'allenatore Adriano Trevisan aveva, la scorsa settimana, anticipato che i giocatori, che da oltre quattro mesi non percepiscono i rimborsi spesi, avrebbero dato un ultimatum alla società. Non se ne è fatto niente i giocatori come ha spiegato Costantini non hanno intrapreso nessuna azione di protesta rassicurati dalle promesse della società che ha garantito, entro breve tempo, di essere in grado di riuscire a far fronte alla situazione. Tutto è rimasto tranquillo almeno all'apparenza anche se, indubbiamente, serpeggia attorno alla società un certo malcontento.

Per mettere a posto la situazione finanziaria la Pro Gorizia sarà sicuramente costretta a mettere in vendita alcuni dei suoi pezzi migliori. Prima di farlo però bisognerà vedere come andrà a finire una ventilata trattativa di vendita della società con un non meglio identificato gruppo di imprenditori veneti. Questa voce circola da tempo anche se nessuno l'ha ancora ma confermata.

Anche Giancarlo Pozzo sta meditando ci vendere alcuni giocatori «imprestati» alla Pro gorizia. In particolare si tratta della punta Giulieni che potrebbe finire in C1 nelle file della neo promossa Nocerina, guidata in panchina dal goriziano Luigi Del Neri. C'era stato anche un interessamento a Omar Rossi da parte della Triestina che, però, dopo la mancata promozione, non si è fatta sentire. Richieste sono giunte anche per il giovane difensore Trinco.

Altri pour parler con società di categoria superiore ci sono stati per alcuni giovani della formazione juniores che durante il campionato hanno avuto alcune presenze nelel file della prima squadra. In settimana la situazione potrebbe avere degli sviluppi che potrebbero chiarire maggiormente il momento che sta attraversando la Pro Gorizia.

Antonio Gaier

ORGANICO CONFERMATO

Sevegliano: Leonarduzzi sfoglia la margherita

SEVEGLIANO — A bocce ormai ferme, il bilancio dei gialloblù seveglianesi pare, perlomeno in pareggio, considerata la pessima fase iniziale. Obiettivo minimo, la salvezza, raggiunto con una certa tranquillità anche se la flessione finale ha fatto precipitare la squadra al dodicesimo posto, soltanto un punto avanti alla quota che ha dato vita alla classifica avulsa, dalla quale, comunque, il Sevegliano sarebbe uscito indenne seppure per differenza reti. Il cinquantenario della società vedrà la compagine per il sesto anno nei ranghi del campionato nazionale dilettanti. Messo a posto l'organico dopo la «telenovela-Cortiula», con Barlocco a guardia della rete, e l'apporto di Rabacci, Zucca e, soprattutto, di Lancerotto che, carattere a parte, è stato determinante in molti frangenti, la squadra ha camminato sui ritmi degli scorsi campionati. Considerando che in dieci partite (le prime sei e le ultime quattro) i gialloblù hanno totalizzato soltanto quattro punti, i restanti 26 sono stati conseguiti in 24 gare. Di negativo in tale curriculum, in prospettiva futura, le poche vittorie e i troppi pareggi.

Questo il linguaggio arido delle cifre sulle quali ragionare in prospettiva futura. A partire dall'allenatore. Non si conoscono le intenzioni di Leonarduzzi; è normale che di fronte a offerte alle quali «non si possa rispondere no», il «divorzio», consensuale, sia ben chiaro, è inevitabile.

a. l.

SPAREGGIO

Donada salvo

Donada	**4**
Montebelluna	**2**

DONADA: Marini, Maistro, Bernardi, Santi, Moretti, Fabbri, Mazzagallo, Sfriso, Benazzi (25' s.t. Veronese), Zaia, Grassi.
MONTEBELLUNA: Cima, Vincenzi, Bassetto, Basso, Borsato, Scarpa, Locatelli, Zampogna, Bandiera, Agostini, Moschetta.
ARBITRO: Ayroldi di Salerno.
NOTE: espulso al 25' del primo tempo Scarpa per dopia ammonizione. Per il Donada i rigori realizzati da Bernardi, Grassi, Maistro e Zaia, per il Montebelluna da Cima e Nardi.

MIRANO — Il Donada resta nell'Interregionale, mentre il Montebelluna retrocede in Eccellenza: questo il verdetto emesso dallo spareggio disputatosi sabato a Mirano. A decidere il risultato sono stati i calci di rigore dopo 120' di emozioni e grande equilibrio. La squadra polesana dal dischetto ha fatto valere la sua maggior esperienza.

PROMOZIONE / BATTUTO IL TORVISCOSA DOPO UNA TORNATA DI RIGORI

Sangiorgina in Eccellenza

Sangiorgina 9
Torviscosa 8
d.c.r.

MARCATORI: 15' Salvador, 55' Carpin.
SANGIORGINA: Michielan (1' Salvador), Targato, Turisan, Andreotti M., Fantin, Andreotti F., Mian, Del Pin, Cestari (Mattiuzzo), Pozzar, Salvador F. All. Tricarico.
TORVISCOSA: Fornasiero, Zaninello, Carletti, Canciani, Cudin, Battiston, Marchesin E., Capinello, Marchesin W., Carpin (Olivo), Bisan (Gaspardis). All. Dri.
ARBITRO: Gonnella di Busto Arsizio.

PALMANOVA — Per una volta tanto la lotteria dei rigori non ha castigato chi in campo ha meritato il risultato. È brutto parlare troppo bene di chi ha vinto ai rigori, si rischia di denigrare chi ha perso: in fin dei conti il Torviscosa di Dri, dopo 120 minuti ha fatto gli stessi gol della Sangiorgina di Tricarico. Ma vale la pena di cominciare dalla fine.

Dopo la decima serie di rigori (dieci per parte) il punteggio è di 8-8 compresi i gol fatti in partita e tocca al Torviscosa battere il portiere Fornasiero che dai gesti si capisce che non ne ha proprio voglia: batte e il suo collega Salvador raccoglie il regalino. Tocca alla Sangiorgina e questa volta ritorna sul dischetto il bomber Salvador che aveva già segnato ma i cremisi erano in dieci per l'espulsione di Fantin e il vantaggio è evidente. Infatti tiro imparabile e al Sangiorgina è in Eccellenza con conseguenti festeggiamenti.

La partita inizia con la Sangiorgina che spinge e spesso si fa pericolosa sulla fascia destra. Infatti una percussione di Targato, che serve Salvadori in area si trasforma in gol dato che l'attaccante nogarese fa pochi metri e buca sul primo palo Fornasiero.

Qualche minuto dopo proteste della Torviscosa per un presunto placcaggio di Carpin in area. Al 28' si fa vivo Pozzar con una punizione che sfiora il palo. Al 32' ancora Pozzar protagonista ma il suo tiro debole è deviato in bocca al portiere.Il tempo finisce con la Sangiorgina che dimostra molta più grinta e voglia anche se la partita non decolla per l'evidente tensione nervosa. Nella ripresa la formazione di Dri pare meglio e si porta subito al tiro con Gaspardis che sfiora il palo. Ma Salvador risponde con una girata che Fornasiero para. Poco dopo un corner per Carpin mette in evidenza le doti acrobatiche della punta che va in cielo a raccogliere di testa il cross e con una bellissima schiacciata in diagonale mette il pallone in rete. Dieci minuti dopo, sempre di testa, Carpin serve in area Marchesin che non controlla davanti alla porta. Verso la mezz'ora diverse azioni fanno pensare che chi segna ha vinto, ma le azioni più pericolose saranno sempre ddella Sangiorgina che finisce in avanti e il Torviscosa si spegne e pensa ai rigori liberatori. Niente da fare, anche lì la Sangiorgina è più determinata.

Oscar Radovich

«REGIONE»

E la Coppa va al Porpetto

Porpetto 5
Rive d'Arcano 0

MARCATORI: al 31' Donda, s.t. all'8' Faccini, al 22' M. Pez, al 30' e al 40' Pegolo.
PORPETTO: Pedron, Bolzon, Grop, A. Pez, Faccini (Marcati), Cossaro, Rigo, Pegolo, S. Donda, M. Pez.
RIVE D'ARCANO: Agrimi, Lanfrit (Cressa), Battaino, Ziraldo, Valle, Andreutti, Mirolo, Barnaba, Dreossi, Zuttion, Bortolussi.

PORPETTO — Il Porpetto si aggiudica la Coppa Regione. I biancoazzurri hanno inflitto ben cinque gol al Rive d'Arcano. Un brutto colpo per il Rive, una squadra che non è riuscita a sfruttare alcune occasioni preziose prima che si verificasse il peggio.

Buiese 1
Ital. Mereto 0

MARCATORI: all'85' Taffarel.
BUIESE: Colussa, Taffarel, Aita, Ongaro, Comoretto, Bertolano, Collini (Alessio), Parente, Dreossi (Fabro), De Agostini, Ponton.
ITALSPEED MERETO: Pasquilli, Minisini, Prensassi, Piccoli, Lauzana, Toppano, Ermacora, De Cecco, Ponte, Vendramin, Castellano (Infanti).

FORGARIA — Decisamente sfortunato il Mereto che, dopo essersi fatto raggiungere nell'ultima giornata di campionato dalla Buiese, viene sconfitto dalla stessa nello spareggio a pochi minuti dalla fine. La partita aveva visto due squadre equilibrate scontrarsi a viso aperto. All'85 è arrivata però la doccia fredda.

Cividalese 0
Lignano 1

MARCATORE: Toniutto.
CIVIDALESE: Sclausero, Bon, Marsin, Bassetti, Segalina, Macorig, Di Nardo, Tullio, Flocco P., Flocco M., Sportelli.
LIGNANO: Zanin, Scodeller, Pizzolito, Toniutto, Valvason, Milan F., Cassan, Buttò, Stefanel, Martini, Milan.

TRIESTE — Inizio stentato per il titolo regionale di Seconda categoria che vede impegnate le cinque squadre prime classifiche (Sarone, Pagnacco, Cividalese, Lignano e Costalunga). Nella prima giornata la partita non si disputata. Recupero, forse, il 4 giugno.

Castions 4
Cgs 0

MARCATORI: Fornasaro (2), Bignulin (2).
CASTIONS: Pecorari, Antonelli, Romano L., Bignulin, Gigante, Zanello, Del Bianco, Chiussi (Fagotto), Turco (Saia), Fornasaro (Pitton), Romano A.
CGS: Cazzato, Carretta (Compara), Simionato, Fontana, Mondo, Di Castri, Ceccot (Persich), Casula, Moratto (Rossetti), Turchi, Monzoni.

Il Cgs di Ottavio Vatta sconfitto dalla Castions deve abbandonare le speranze di promozione in seconda categoria.

SPAREGGI

Seconda: la Stock si mette in salvo

San Vito 0
Stock 3

MARCATORI: 65' F. Benci, 83' Micheli, 85' Butti.
SAN VITO: Ulian, Nassiz, Forasacco, Trevisan, Passoni, Miotto (60' Sarpi), Polvar (70' Marcuzzi), Menon, Nardin, Zorzin, Mian.
STOCK: Cau, Savelli, Zgur, Gurtner, Atena, Varlien, F. Benci, Indri, De Micheli (78' Micheli), Butti (85' Troiano), Ramani. Gustini, Mastromarino.
ARBITRO: Tonca di Turriaco.

FARRA — La Stock si sbarazza facilmente del San Vito ed evita gli «spareggi» tra le quartultime di ogni girone di seconda categoria. La squadra di Podgornik è partita concentratissima e fin dall'inizio ha fatto vedere di possedere un bagaglio tecnico nettamente superiore. Nelle ultime sei partite di campionato la Stock era riuscita a conquistare dieci punti, una media promozione, che dimostrano la superiorità di questa squadra. La cronaca. Dopo un primo tempo fissato sullo 0-0, ma con una netta superiorità dei ragazzi di Podgornik, nella ripresa, la svolta. Il San Vito, a parte un'occasionissima sventata da Zgur sulla linea, non si faceva vedere mentre i rossi passavano al 65' con Benci che raccoglieva un cross. Poco dopo Micheli indovinava l'angolino su punizione e Butti siglava in contropiede il definitivo 3-0. La Stock rimane quindi in seconda categoria. Il San Vito invece dovrà affrontare gli spareggi con Bagnaria, Primorec, il Diana (sconfitto ai rigori per 6-5 dal Caporiacco) e il Budoia, da cui retrocederanno due squadre. Ha conquistato la promozione in prima categoria invece il Virtus Roveredo sconfiggendo ai rigori la Liventina.

TERZA

Campanelle rintronato: Mortegliano lo suona

Mortegliano 5
Campanelle 0

MARCATORI: 30' Zinzone A.; 55' e 85' Pertoldi; 65' Fiorenzo M.; 90' Fiorenzo A.
MORTEGLIANO: Beltrame, Michelutti, Goricizzo, Poloni, Comand, Fiorenzo A., Gori, Pertoldi, Zinzone, Fiorenzo M., Zinzone A.
CAMPANELLE: Balzano, Rupolo, Perini, Mazzoccola, Noto, Bello, Farina, De Vescovi, Varlien, Punis, Manteo.

Alla faccia della categoria e di coloro i quali all'inizio sembravano snobbarlo non dandogli alcuna importanza, il torneo per il titolo regionale di Terza regala emozioni e gioco dignitoso agli sportivi disposti a godersi questa appendice di campionato. I giocatori di Mortegliano lasciano letteralmente annichiliti quelli pur attrezzati del Campanelle Prisco, infliggendo loro una perentoria lezione di friulano con cinque gol che rimangono a testimonianza di una partita letteralmente dominata dai padroni di casa, che hanno concesso agli ospiti solo un paio di buone sortite agevolmente neutralizzate dagli accorti reparti difensivi.

Corva e San Gottardo danno vita a un divertente 3-3 scaturito dopo una partita equilibrata e ricca di azioni interessanti, buona doppietta di Perissinotti per i padroni di casa e, per gli udinesi, ancora in gol il bomber Busiello. Tra Rizzi e San Quirino, giocata sabato, il risultato finale è 0-0, dopo una gara maschia e spesso nervosa.

M. Mastrangelo

CLASSIFICA: Girone A: San Gottardo 3 punti, Corva e San Quirino 2, Rizzi 1. Girone B: Mortegliano 2, Monfalcone e Campanelle Prisco 1.

PRIMA CATEGORIA / GIRONE B

E Mossa arriva in Promozione

Davanti a oltre mille la squadra di Trentin si aggiudica il derby con la Pro Romans

0-4

MARCATORI: 1' Viturelli, 64' Soncin (r.), 66' Medeot R., 87' Soncin.
PRO ROMANS: Misigoi, Budicin, Silvestri, Buffolini, Livon, Bosch (80' De Marchi), Moretti, Di Matteo, Candussi (58' Donda), Todescato, Ciani.
MOSSA: Cappelli (89' Simonit), Coceani, Visintin (80' Grigolon), Bisani, Dorliguzzo, Dovier, Seresin, Soncin, Barbiani, Medeot R., Viturelli.
ARBITRO: De Odorico di Udine.
NOTE: ammonito Coceani, espulso Moretti per doppia ammonizione; angoli 4-2 per la Pro Romans.

ROMANS D'ISONZO — Con una rotonda vittoria la compagine del Mossa ha battuto la Pro Romans nell'incontro di recupero conquistando così la testa della classifica e l'accesso al campionato di Promozione. Davanti a oltre mille spettatori, infatti, i biancocelesti di Trentin, ieri in tenuta amaranto, si sono aggiudicati l'atteso derby con la Pro Romans, ultimo e decisivo scorcio del campionato di Prima categoria girone B.

La lunga rincorsa dei mossesi si è dunque concretizzata nell'ultima sfida del torneo superando, proprio sul filo di lana e di un solo punto, le formazioni di Sovodnie e Zaule, che hanno concluso appaiate a quota 42.

Queste si confronteranno ora in un incontro di spareggio che vale l'accesso alla Promozione. Per la perdente ulteriore spareggio con le altre terze classificate degli altri due gironi di Prima categoria, per contendersi l'ultimo biglietto ancora disponibile per la Promozione.

Meritatissimo comunque il successo del Mossa anche se non ha avuto certo vita facile contro un'aggressiva Pro Romans, che pur retrocessa, ha onorato fino in fondo il proprio impegno di campionato. Una Pro che dopo aver subito l'1-0 già al primo minuto di gara, ha costretto spesso gli ospiti all'affanno ammainando bandiera solamente a metà della ripresa, quando è stato sostituito Candussi, l'uomo più pericoloso, ed espulso Moretti. La cronaca vede gli ospiti in vantaggio dopo meno di un minuto di gara grazie a una discesa sulla destra di Barbiani il cui cross viene deviato di piede in rete da un liberissimo Viturelli.

La Pro reagisce con rabbia, coglie due punizioni, calciate a lato, mentre al 21' è Candussi a sfiorare il palo. Grossa occasione ancora per i locali al 26' che non riescono però a sospingere la palla in rete a seguito di una confusa mischia sotto porta. Al 36' Candussi non sa approfittare di una difettosa respinta del portiere mentre al 40' è Feresin per il Mossa a mancare la porta da favorevole posizione.

Nella ripresa, al 55', Di Matteo sfiora il palo e al 56' il pubblico locale chiede il rigore per un mani in area da parte di un difensore del Mossa. Tra il 58' e il 60' la svolta della gara: esce Candussi per guai muscolari e poco dopo viene espulso Moretti che, già ammonito, ferma la sfera con la mano. Le conseguenze maturano al 64' quando Budicin stende Barbiani in area con il conseguente rigore trasformato da Soncin che coglie il 2-0 e pone fine alla gara. Il Mossa infatti dilaga e porta a tre le reti al 60' con Medeot, autore di un delizioso pallonetto che Misigoi solo sfiora. Dopo un palo colpito da Coceani al 77' ancora Soncin porta a quattro le reti grazie a un gran tiro da fuori area che si insacca a fil di palo.

Edo Calligaris

MEMORIAL CORRENTE

Lo Zaule supera il Portuale San Luigi e Domio tutto o.k.

TRIESTE — Si sono disputate nella scorsa settimana le gare della prima giornata del Memorial Corrente. Nel girone A è balzato al comando della graduatoria lo Zaule che ha superato 2-1 il Portuale al termine di una partita giocata su un campo al limite della praticabilità. Portuale in vantaggio nella prima frazione grazie a Coslevaz il quale, a due minuti dal fischio finale, ha superato il portiere Valzano.

Nella ripresa è uscito l'orgoglio dei padroni di casa che hanno prima pareggiato i conti con Lucio Valzano e quindi, a pochi minuti dalla conclusione, hanno trovato il guizzo vincente con un gol del sempre positivo Di Donato. Nell'altra gara del girone il S. Sergio ha superato un volitivo S. Vito per 4-2 dopo i calci di rigore. I tempi regolamentari si erano chiusi sull'uno-uno. Una punizione di Gasparini portava il vantaggio il S. Vito ma proprio in pieno recupero un'incornata di Miletich ristabiliva le distanze. Si è andati così ai tiri dal dischetto durante i quali si è fatta sentire la maggiore lucidità dei giallo-rossi.

Nel girone B, S. Luigi e Domio, battendo rispettivamente l'Olimpia e il Vesna, hanno conquistato i tre punti facendo il vuoto alle loro spalle. Il S. Luigi ha chiuso sul 2-0 grazie a una ripresa giocata a ottimi livelli. Cermelj e Longo i realizzatori di una squadra che ha senza dubbio meritato il successo. Bene comunque l'Olimpia, mancata però in fase offensiva dove Sebastianutti e Tamaro hanno sciupato buone opportunità. Chiudiamo con il 3-0 del Domio sul Vesna. Un risultato maturato nel corso del primo tempo quando Fazio ha imposto la sua legge piazzando una doppietta. Il ritorno del Vesna non ha prodotto frutti ed anzi, a un quarto d'ora dalla fine, è stato il Domio a incrementare il vantaggio con un gol del neo entrato Paliaro. Stasera, a partire dalle 19.30, il programma prevede la disputa di S. Sergio-Zaule e S. Vito-Portuale. Domani alle ore 21 Olimpia-Vesna.

S. LUIGI 2
OLIMPIA 0

Marcatori: 57' Cermelj, 75' Longo.
S. Luigi: Carli, Vivoda, D'Avanzo, Titonel, Sturni (Paoli), Vitulich, Urbisaglia (Bertoli), Giorgi, Minatelli, Longo, Altaraz (Degrassi), Cermelj.
Olimpia: Pranzo, Rondinella, Donaggio (Pedrotti), Cocolo, Bastianelli, Tamaro, Calgaro, Cotide, D'Introno, Udina, Mangione, Sebastianutti.

S. SERGIO 4
S. VITO 2
d.c.r.

Marcatori: 40' Gasparini, 93' Miletich.
S. Sergio: Rizzo, Scher, Bensi (Lotti), Miletich, Calò, Godas F., Pellaschier, Godas L., Michelazzi, Ribarich, Martinuzzi (Gasperini).
S. Vito: Pellizzari, Stoppa, Maio S., Tognon, Cassano (Vuck), Maio A., Barbiani (Menis), Gasparini, Romeri (Toffoletti), Vascotto, Bonut (Mauro).

DOMIO 3
VESNA 0

Marcatori: 7' e 36' Fazio, 76' Paliaro.
Domio: Canziani, Bagattin, Benci (Rossi), Amarante, Bursich P., Toscan, Ritossa, Fazio (Bursich M.), Cherin, Bagattin (Paliaro), Zulian.
Vesna: Zemanek (Gruden), Krisciak (Iurincich), Malusa, Matuchina, Soavi, Venturin, Lakoseljak, Padoan (Cossutta), Beorchia, Sabini, Sedmak.

ZAULE 2
PORTUALE 1

Marcatori: 43' Coslevaz, 72' Valzano. 86' Di Donato.
Zaule: Valzano R., Razzen (Agostini), Bazzara, Luxa, Valzano L., Michelutti, Bruschina (Novak), Ellero, Novel, Di Donato, Padovan (Stulle).
Portuale: Mizzica, Del Rio, Tedeschi, Sestan, Lupo, Coslevaz, Fidel (Di Stasi), Franco, Varljen (Daris), De Vita, Rocco, Tamburini, Giacca.

CLASSIFICA GIRONE A: Zuale 3, S. Sergio 2, San Vito 1, Portuale 0.
CLASSIFICA GIRONE B: San Luigi e Domio 3, Olimpia e Vesna 0.

POST-CAMPIONATO JUNIORES

In finale Spilimbergo Manzanese e Sevegliano

Si sono disputati sabato scorso i tre triangolari delle semifinali del post campionato juniores regionale che si giocavano con gare al meglio dei 45'. I tre raggruppamenti erano così suddivisi: A) **San Canzian, Ponziana, Manzanese, B) Sevegliano, Cassa Rurale Staranzano e Sanvitese, C) Azzanese, Spilimbergo e San Sergio**, ed hanno qualificato per il triangolare finale **Manzanese, Sevegliano e Spilimbergo.**

Le triestine impegnate, Ponziana e San Sergio, si sono ben comportate anche se, complice un po' di sfortuna, hanno visto svanire la qualificazione per le finali di sabato prossimo. I «veltri», infatti, hanno superato sì il San Canzian ai rigori, ma si sono fatti superare dalla Manzanese per 2-1. In questi accesi 45' il Ponziana era andato anche in vantaggio con Buono, poi però due disattenzioni difensive hanno permesso ai friulani di ribaltare il risultato e di qualificarsi. Anche il San Sergio era partito molto bene superando l'Azzanese per 1-0 grazie alla bella rete di Bussani.

Nella seconda gara, però, dopo aver più volte sfiorato il vantaggio si sono fatti sorprendere da Giacomello. La qualificazione così è andata allo Spilimbergo che, sempre con Giacomello, ha superato anche l'Azzanese. Per il d.s. del San Sergio le squadre triestine, sia pure con mezzi tecnici quasi sempre superiori, alla fine pagano una certa differenza atletica e di grinta contro questi avversari che è decisiva nei momenti topici della stagione. Infine l'ultima squadra a qualificarsi è stata il Sevegliano che nello scontro decisivo ha superato lo Staranzano ai rigori.

g. s.

PONZIANA 1
MANZANESE 2

Marcatori: Buono, Damiani, Trevisan.
Ponziana: Suraci, Sulcic, Pribac, Rizzitelli, Zelle, Scotto Di Minico, Giraldi, Ludovini, Buono, Postogna, Rota. Slama, Masutti, Sanna, Ladic.
Manzanese: Pellizzari, Basso, Bon, Masuino, Scotto, Bolzico, Collavito, Trevisan, Picek, Casarsa, Damiani. Ciani, Torassi, Dorigo, Floreani, Di Gaspero.

PONZIANA 5
SAN CANZIAN 4
ai rigori (0-0)

Ponziana: Suraci, Sulcic, Pribac, Rizzitelli, Zelle, Scotto Di Minico, Giraldi, Ludovini, Buono, Postogna, Rota. Slama, Masutti, Sanna, Ladic.
S. Canzian: Comelli, Bain, Bonavita, Giraldi, Silvestri, Miletti, Bertogna, De Fabris, Vitale, Pettinato, Biondo, Russi, Buzzon, Biondo II, Bireni, Bregant.

MANZANESE 1
SAN CANZIAN 0

Marcatore: Trevisan.
Manzanese: Pellizzari, Basso, Bon, Masuino, Scotto, Bolzico, Collavito, Trevisan, Picek, Casarsa, Damiani. Ciani, Torassi, Dorigo, Floreani, Di Gaspero.
S. Canzian: Comelli, Bain, Bonavita, Giraldi, Silvestri, Miletti, Bertogna, De Fabris, Vitale, Pettinato, Biondo, Russi, Buzzon, Biondo II, Bireni, Bregant.

SAN SERGIO 1
AZZANESE 0

Marcatore: Bussani.
S. Sergio: Rizzo, Scher, Godas F., Martinuzzi, Bensi, Gomizel, Bussani, Ribarich, Godas L., Silvestri, Pellaschiar. Scirè, Tolazzi, Gasperini, Bartoli, Bazzara.
Azzanese: Zonetta, Miot, Schiavo, Zanello, Belluz, Marson, Goz, Marzinotto, Francescon, F. Gobbato, T. Gobbato. Casarotto, Muccignat, Lorenzon, Pascotto.

SAN SERGIO 0
SPILIMBERGO 1

Marcatore: Giacomello.
S. Sergio: Rizzo, Scher, Godas F., Martinuzzi, Bensi, Gomizel, Bussani, Ribarich, Godas L., Silvestri, Pellaschiar. Scirè, Tolazzi, Gasperini, Bartoli, Bazzara.
Spilimbergo: Colautti, Crovetto, Bertuzzi, Misana, Lenarduzzi, Boccamarro, Faion, Toffolo, Giorgi, Giacomello, Bot. Potisso, Gasperin, Verengia, Brer, Moretto.

SPILIMBERGO 1
AZZANESE 0

Marcatore: Giacomello.
Spilimbergo: Colautti, Crovetto, Bertuzzi, Misana, Lenarduzzi, Boccamarro, Faion, Toffolo, Giorgi, Giacomello, Bot. Potisso, Gasperin, Verengia, Brer, Moretto.
Azzanese: Zonetta, Miot, Schiavo, Zanello, Belluz, Marson, Goz, Marzinotto, Francescon, F. Gobbato, T. Gobbato. Casarotto, Muccignat, Lorenzon, Pascotto.

ALLIEVI / MEMORIAL COCIANI

Fortitudo prima del girone Giochi fatti per la Triestina

TRIESTE — Si è conclusa la prima tornata di sfide per la fase eliminatoria del 5.o Memorial «Cociani» di calcio riservato alla categoria allievi. Teatro delle contese il rettangolo di gioco del San Luigi, società organizzatrice.

Nel girone A spicca il successo del San Luigi per 11-0 sul Domio con Bosco. Meno pirotecnica la Fortitudo ma molto pratica. I muggesani hanno archiviato le gare vittoriosamente battendo prima di misura il Domio (1-2 reti di Degrassi e Caprilia) e poi ripetendosi contro l'Opicina grazie a un 2-0 firmato da Zugna e Furlanic.

Nel girone A quindi la Fortitudo capeggia con 4 punti seguita dal San Luigi a 3, seguono Opicina (1) e Domio a zero punti. Martedì 23, alle 17.45, sfida al vertice tra il San Luigi e la Fortitudo.

Giochi già fatti invece nel secondo raggruppamento dove la Nuova Triestina conduce le danze con superiorità. La Triestina ha risolto le sue gare, rispettivamente contro Portuale e Ponziana, andando a segno ben 17 volte. L'attacco della Triestina si è ripetuto contro i veltri. La gragnuola di reti si è concretata con Schiberna, due volte, e quindi Carola, Moffa, Carli, Bertocchi e Drioli.

Veramente spazio per tutti tra le file degli alabardati mentre giovedì alle 17.45 Ponziana e Portuale si affronteranno nella gara di consolazione che chiude il girone B visto il forfait del San Sergio.

Fran. Cardella

GIRONE B

PORTUALE 0
NUOVA TRIESTINA 10

Marcatori: Princivalli (4), Bertocchi (3), Pertot (2), Drioli. **Portuale:** Gerometta, Boncina, Ghersinic, Gec, Schiraldi, Gallinucci, Castellano, Boriello, Cerruti, Steiner, Arienzo. **Nuova Triestina:** Contento, La Torre, Bossi, Velner, Deseira, Cernaz, Bertocchi, Princivalli, Gemiti, Pertot, Drioli.

PONZIANA 0
NUOVA TRIESTINA 7

Marcatori: Schiberna (2), Drioli, Carola, Moffa, Bertocchi, Carli. **Ponziana:** Zaro (Bacci), Bratovich, Odorico, Tulliach, Petrinka, Princich, Raita, Boccuccia, Argenti, Battistuta, Spangaro. **Nuova Triestina:** Razza, Verdi, Gemiti, Carli, Piselli, Tognon, Drioli, Schiberna, Bertocchi, Carola, Moffa.

GIRONE A

DOMIO 1
FORTITUDO 2

Marcatori: Gubeila, Degrassi, Caprilia. **Domio:** Mauri, Fait, Fazio, Milcovic, Jacomin, Castelli, Palermo, Giunta, Vecchiet, Russo, Gubeila. **Fortitudo:** Bosco, Vascotto, Srednich, Crevatin, Caprilia, Bossi, Furlanic, Zugna, Micor, Degrassi, Cren.

SAN LUIGI 0
OPICINA 0

San Luigi: Credi, Fattorusso, Prada, Puzzer, Degrassi, Erbì, Simonini, Glavina, Bosco, Del Gaudio, Laghezza. **Opicina:** Recidivi, Giacommelli, Pacco, Di Sessa, Issich, Borster, Galatti, Stocca, Licciardello, Monte, Daris.

SAN LUIGI 11
DOMIO 0

Marcatori: Bosco (4), Laghezza (3), Fattorusso, Troha, Donato, Sincovich. **San Luigi:** Cresi, Troha, Pesamosca, Simonini, Degrassi, Erbì, Puzzer, Glavina, Bosco, Del Gaudio, Laghezza, Fatorusso. **Domio:** Clun, Palermo, Fazio, Milcovic, Jacomin, Castelli, Mauri, Giberna, Giunta, Stefani, Visintin.

FORTITUDO 2
OPICINA 0

Marcatori: Zugna, Furlanic. **Fortitudo:** Bosco, Vascotto, Srednich, Crevatin, Capriglia, Bossi, Furlanic, Zugna, Micor, Degrassi, Crem. **Opicina:** Bergagna, Stocca, Issich, Ceccolini, Giacomelli, Bostren, Di Sessa, Galati, Gatto, Monte, Daris.

VIA FELLUGA

Da stasera il Cucchini

Inizia stasera alle 19.30, sul terreno di gioco di via Felluga la quarta edizione del Memorial «Fabio Cucchini» riservato alle formazioni dilettantistiche. La manifestazione, organizzata dalla società San Luigi Vivai Busà, prevede due gironi da tre squadre. Nel primo raggruppamento sono assemblati il San Luigi, Sant'Andrea, e l'Olimpia. Nel B il Ponziana è in compagnia del Costalunga e Opicina. Il debutto è dato dalla sfida tra il Ponziana di Di Mauro e il Costalunga.

La maglia rosa Rominger.

Ritmo forte con volata

SALERNO — Arriva in volata la prima vittoria al Giro del danese Rolf Sorensen che regola la fuga di 12 cominciata al cinquantesimo dei 165 chilometri della nona tappa, Terme La Calda-Salerno.

E' una frazione che non può preoccupare la maglia rosa Rominger ma fin dall' inizio l' andatura è fortissima: 46,654 la media finale, 43,700 quella della prima ora con il passaggio sul Gran premio della montagna di terza categoria al valico del Fortino.

Già al decimo chilometro erano evasi Saligari e Ghirotto cui si accodavano Cenghialta, Bobrik, Finco, Farfanna, Forconi, Leanizbarrutia Herve, Hernandez, Massi, Lopez Uriarte e Jimenez.

Il tentativo dei 13 sfuma all' inizio della salita. Lungo l'ascesa e sotto la pioggia, pugilato tra il colombiano Nelson «Cacaito» Rodriguez e Fabio Calcaterra. Lo racconta il piccolo scalatore sudamericano: «Io volevo andare avanti, lui mi ha detto di non rompere e mi ha dato un pugno rompendomi anche gli occhiali. Io gli ho risposto con una gomitata. Mi voleva ancora menare, ma andavamo troppo forte».

Nella discesa Saligari e Ghirotto lanciano un nuovo tentativo; stavolta si accodano Frattini (in grande evidenza per il secondo giorno consecutivo), Chiesa, Simon, ancora Massi, Gonzalez, Faresin, gli scandinavi Lafis e Sorensen, Bolts, Cattai, Prudencio Indurain, e Camargo. Il fratellino del principe di Navarra cade con Camargo e si stacca dalla fuga.

I 12, tutti grandi passisti, raggiungono il massimo vantaggio a Zuppino (Km 109): 2'12".

Nella volta dei 12 Faresin parte lungo per lo sprint del compagno Ghirotto che però scuote la testa e rinuncia. Scatta allora al centro il francese Simon al quale risponde Sorensen che vola lungo le transenne e vince a braccia levate. Domani la decima tappa, 42 chilometri a cronometro da Telese Terme a Maddaloni.

Auto impazzita falcia il pubblico: due morti e feriti gravi in Portogallo

LISBONA — Due morti e due feriti gravi, oltre a numerosi feriti le cui condizioni destano minori minori preoccupazioni, costituiscono il bilancio dell' incidente avvenuto ieri durante la corsa in salita di Rampa da Falperra, nel Portogallo settentrionale, valida per il campionato europeo della montagna.

I due feriti gravi sono stati ricoverati in un ospedale di Oporto e uno di loro è in condizioni disperate. Sei feriti leggeri sono ricoverati in un ospedale di Braga e una ventina di persone hanno riportato contusioni ed escoriazioni.

L'incidente è avvenuto quando l' automobile guidata dal portoghese Manuel Barbosa è andata a urtare contro una parete rocciosa rimbalzando contro un guard rail sul lato opposto della strada e falciando numerosi spettatori che, imprudentemente e ignorando gli avvertimenti degli organizzatori, si erano concentrati nei pressi della protezione.

Barbosa, rimasto incolume, ha dichiarato di aver perduto il controllo della vettura ma non ha saputo spiegarsi i motivi. Sull'incidente sono ancora in corso gli accertamenti delle autorità di polizia portoghesi.

NONA TAPPA / IN ATTESA DELLA CRONO RITORNO ALLA VITTORIA DEL DANESE

78° giro d'italia

Sorensen, il re delle grandi pianure

Rominger in tranquillità consolida il primato

SALERNO — Ordine d'arrivo della nona tappa del Giro d' Italia, Terme La Calda-Salerno di km. 165:
1) Rolf Sorensen (Dan-Mg Technogym) in 3h32'13« alla media oraria di km. 46,654 (abbuono 14")
2) Francesco Frattini (Ita) s.t. (Abbuono 8")
3) Francois Simon (Fra) s.t. (Abbuono 8")
4) Marco Saligari (Ita) s.t.
5) Massimo Ghirotto (Ita) s.t.
6) Mario Chiesa (Ita) s.t. (abbuono 6")
7) Michel Lafis (Sve) s.t.
8) Udo Bolts (Ger) s.t.
9) Rodolfo Massi (Ita) s.t.
10) Gianni Faresin (Ita) s.t.; 11) Chepe Gonzales (Col) s.t.; 12) Stefano Cattai (Ita) a 3" ;13) Mario Manzoni (Ita) a 13" ;14) Massimo Strazzer (Ita) s.t.; 5) Jan Svorada (Slk) s.t.; 16) Giovanni Fidanza (Ita) s.t.; 17) Giovanni Lombardi (Ita) s.t.;18) Johan Capiot (Bel) s.t.; 19) Andreas Kappes (Ger) s.t.; 20) Peter Van Petegem (Bel) s.t.; 30) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.
Classifica generale
1) Toni Rominger (Svi-Mapei) in 38h 39'46" alla media oraria generale di km. 39,153
2) Francesco Casagrande (Ita) a 1'17"
3) Laudelino Cubino (Spa) a 1'26"
4) Piotre Ugrumov (Let) a 1'44"
5) Eugeni Berzin (Rus) a 1'52"
6) Davide Rebellin (Ita) a 2'04"
7) Francesco Frattini (Ita) a 2'14"
8) Bruno Cenghialta (Ita) a 2'21"
9) Pavel Tonkov (Rus) a 2'26"
10) Claudio Chiappucci (Ita) a 2'30"
11) Enrico Zaina (Ita) a 2'40" ;12) Laurent Madouas (Fra) a 2'44" ; 13) Heinz Imboden (Svi) a 2'56" ;14) Georg Totschnig (Aut) a 3'04"; 15) Jesus Montoya (Spa) a 3'09" ;16) Alberto Elli (Ita) a 3'15" ;17) Oliverio Rincon (Col) a 3'24" ;18) Massimiliano Lelli (Ita) a 3'26" ;19) Stefano Cattai (Ita) a 3'32" ;20) Jens Heppner (Ger) a 3'35" ;24) Maurizio Fondriest (Ita) a 4'46"

Arriva anche il giorno di Rolf Sorensen, vincitore allo sprint a Salerno.

SALERNO — Arriva anche il giorno di Rolf Sorensen. E la memoria scherza col tempo. Torna al 1989, ad un Giro che assomiglia tanto a questo, a un giorno di sole sulla Riviera del Brenta, ad una maglia rosa che sembrava imbattibile e poi perse se stessa in una bufera di neve.

Sorensen trent' anni li ha fatti il 20 aprile, a ottobre ha sposato Suzanne, a fine giugno arriverà l' erede, nell' almanacco ha una colonna di vittorie (in tutto 39, con la Liegi-Bastogne-Liegi e il Gp di Francoforte del '93, la Parigi-Tours del '90, la Tirreno-Adriatico dell' 87 e la Parigi-Bruxelles del '94), ha vestito per quattro giorni la maglia gialla nel '91.

E' bello, biondo, simpatico e ha gli occhi azzurri. Insomma, uno che ha tutto ma gli mancava una tappa del Giro d' Italia. Per vincerne una, sei anni fa rischiò persino lo scalpo. Una pozza di sangue sull' asfalto di Mira, la grande paura. Per fortuna passò. Era il primo giugno 1989, il giorno della prima vittoria al Giro di un giovane sprinter di talento: Mario Cipollini. Si sentirà ancora parlare di lui. La strada, un budello che costeggia l' argine del Brenta.

Il danese vestiva la maglia ciclamino. Si buttò in mezzo ai velocisti per una manciata di punti, gliene misero 42 per ricucirlo dopo essere finito di testa sul piedino di una transenna. Tre giorni fa, a Taranto, gli è persino riuscito d' essere battuto da un esordiente come Filippo Casagrande. Oggi è lui a vincere, finalmente.

Ce la fa entrando nella fuga dei grandi passisti. Dietro, il gruppo fa l' elastico. La Mercatone Uno di Cipollini prima lavora, poi rinuncia, poi riparte. La Mapei sorveglia senza impegno, questa non è tappa da agguati alla maglia rosa. Inutile chiedersi se il bicchiere della fuga sia mezzo pieno o mezzo vuoto, se la Mercatone Uno sia «alleata» o «fiancheggiatrice» della Mapei.

Già a Tortoreto (e altre tre volte) Sorensen è andato in fuga e la Mercatone gli ha spezzato il sogno di maglia rosa, ma oggi è in ballo solo la vittoria di tappa e la compagnia del danese è di quelle che non mollano mai. In fin dei conti sono proprio Ghirotto, Saligari, Faresin, Massi, Bolts, Chiesa a fare da locomotive per il gruppo quando c' è da tirare.

Se loro sono davanti, chi va a sudare per i velocisti? Così Sorensen può fare la sua volata sfiorando ancora una volta le transenne, ma gli va bene perchè non ci sono i pirati dello sprint e perchè il lungomare di Salerno è come un' autostrada.

Resta però lo scherzo della memoria. In quel giorno di Mira la maglia rosa era di Erik Breukink. L' olandese sembrava imbattibile. Nel gruppo c' era anche Toni Rominger, che nella Chateaux d' Ax consideravano poco più di un gregario di lusso per Gianni Bugno. Breukink si perse nella tormenta di neve dell' arrivo a Corvara.

Fu «cotta» delle più classiche: crisi di fame, crisi psicologica, un quarto d' ora di ritardo, vittoria di tappa a Flavio Giupponi, maglia rosa a Laurent Fignon.

Sei anni dopo ecco Toni Rominger numero uno del mondo, maglia rosa del Giro, primatista dell' ora, in odore di imbattibilità e alla vigilia della seconda cronometro. Al raduno di partenza il coro è preparato:

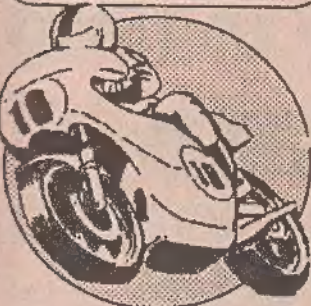
«Speriamo di non perdere più di due minuti». Sui 42

chilometri da Telese Terme a Maddaloni (altro salto di memoria: anche nel 1985 ci si arrivò contro il tempo, vinse Bernard Hinault) fa una media di quasi tre secondi a chilometro.

Ad Assisi, che era più corta e più facile, Rominger ne diede quasi due e mezzo (a chilometro) a Rolf Sorensen e Maurizio Fondriest che sono già fuori classifica.

Di quelli che sono ancora a distanza ragionevole, Casagrande beccò 51" di distacco, Berzin 55" e Ugrumov 1'08". Le facce allora si allungano, perchè al massimo si può sperare che Rominger abbia una flessione, difficile pensare che qualcuno possa attaccarlo. Ma è anche difficile che faccia come il Breukink del 1989: quello aveva 25 anni e ancora non sapeva di non essere fatto per i grandi Giri, questo ne ha 34 ed ha già vinto tre volte la Vuelta.

E si può persino permettere di scherzare: «Domani? Mi basta vincere con un secondo di vantaggio».

MOTOCICLISMO

GP DI GERMANIA / IL PILOTA DELL' APRILIA TORNA SUL GRADINO PIU' ALTO NELLA CLASSE 250

Max Biaggi, il trionfo del «corsaro nero»

Cadalora nella «500» al secondo posto

NURBURGRING (GERMANIA) — Classifiche del gran premio di Germania valido per il motomondiale:
- **classe 250:**
1) Max Biaggi (Ita/Aprilia) 43:39.378 (media: 156.541)
2) Tetsuya Harada (Gia/Yamaha) 43:40.986
3) Tadayuki Okada (Gia/Honda) 43:48.998
4) Kenny Roberts (Usa/Yamaha) 43:49.248
5) Jean-Philippe Ruggia (Fra/Honda) 43:49.786
6) Jean-Michel Bayle (Fra/Aprilia) 43:50.078
7) Carles Checa (Spa/Honda) 44:02.360
8) Nobuatsu Aoki (Gia/Honda) 44:02.493
9) Luis D'Antin (Spa/Honda) 44:02.632
10) Marcello Lucchi (Ita/Aprilia) 44:04.530
Classifica del mondiale dopo cinque prove:
Harada 98 punti; Biaggi 93; Ralf Waldmann (Ger/Honda) 74; Aoki 56; Okada 42; Ruggia 42; D'Antin 31; Roberts 29; Bayle 27; Doriano Romboni (Ita/Honda) 23.
- **classe 500:**
1) Daryl Beattie (Aus/Suzuki) 46:01.392 (media: 160.370)
2) Luca Cadalora (Ita/Yamaha) 46:11.266
3) Shinichi Itoh (Gia/Honda) 46:11.359
4) Alex Criville (Spa/Honda) 46:13.098
5) Alberto Puig (Spa/Honda) 46:13.791
6) Loris Capirossi (Ita/Honda) 46:27.172
7) Alexandre Barros (Bra/Honda) 46:34.734
8) Norifumi Abe (Gia/Yamaha) 46:35.179
9) Loris Reggiani (Ita/Aprilia) 46:54.245
10) Juan Borja (Spa/Yamaha) 47:04.058
Classifica del mondiale dopo cinque prove:
Beattie 99 punti; Michael Doohan (Aus/Honda) 70; Puig 67; Cadalora 66; Criville 61; Barros 40..
classe 125:
1) Haruchika Aoki (Gia/Honda) 42:40.574 (media 147.325)
2) Noboru Ueda (Gia/Honda) 42:41.245
3) Emilio Alzamora (Spa/Honda) 42:42.631
4) Stefano Perugini (Ita/Aprilia) 42:52.262
5) Dirk Raudies (Ger/Honda) 42:56.047
6) Hideyuki Nakajoh (Gia/Honda) 43:06.316
7) Manfred Geissler (Ger/Aprilia) 43:12.526
8) Ken Miyasaka (Gia/Honda) 43:12.579
9) Tomomi Manako (Gia/Honda) 43:25.272
10) Gianluigi Scalvini (Ita/Aprilia) 43:27.304.
Classifica del mondiale dopo cinque prove:
Aoki 100 punti; Perugini 53; Kazuto Sakata (Gia/Aprilia) 49; Alzamora 47; Ueda 44; Akira Saito (Gia/Honda) 41; Manako 36; Nakajoh 34; Raudies 31.5; Scalvini 21.5.

NURBURGRING (GERMANIA) — Il «corsaro nero» Max Biaggi è tornato sul gradino più alto del podio della classe 250, il temporeggiatore Luca Cadalora sul secondo di quello della classe 500 mentre le ambizioni di Loris Capirossi, rivelazione della prima giornata di prove, sono state ridimensionate da un inconveniente ai freni. Il romagnolo del team Pileri ambiva di salire anche lui sul podio della classe regina ma è riuscito a concludere solamente sesto. Poco meglio è riuscito a fare il giovane Stefano Perugini, quarto nella combattutissima gara della minima cilindrata vinta dal giapponese Haruchika Aoki.

Un Gran Premio, quello di Germania, che ha offerto ai colori italiani soddisfazioni a corrente alternata. La giornata è iniziata nel migliore dei modi con la cavalcata solitaria di Biaggi, secondo la sua tattica preferita: è scattato velocissimo al semaforo verde lanciandosi, casco infilato nel cupolino, alla caccia della vittoria. Giro dopo giro, il romano della Aprilia ha accumulato un vantaggio che ha sfiorato, a tre quarti di gara, addirittura i dodici secondi sul primo del gruppetto degli inseguitori, il giapponese Tetsuya Harada (Yamaha), poi secondo al traguardo davanti al connazionale Tadayuki Okada (Honda). Solo nel finale Biaggi ha mollato la presa, condizionato dall' usura dei pneumatici, resa ancor più precoce dal rush iniziale. Ciò non gli ha tuttavia impedito di chiudere facilmente in suo favore la partita senza prendere rischi eccessivi. Con il successo ottenuto in Germania, Biaggi ha ridotto a sole cinque lunghezze il divario che lo divide in classifica iridata da Harada.

Il secondo podio consecutivo non ha ripagato con giusta moneta tutti gli sforzi di Cadalora, buon secondo in una gara della classe 500 che, con mezzi migliori, avrebbe potuto tranquillamente vincere. Una corsa che ha visto ben presto uscire di scena, come si era già verificato nella precedente prova spagnola, il campione del mondo in carica Michael Doohan (honda). L' austrialiano è nuovamente caduto senza riportare ulteriori conseguenze, dopo la triplice frattura al dito anulare della mano sinistra rimediata in prova, regalando al connazionale Daryl Beattie (Suzuki) una vittoria che era senza ombra di dubbio alla sua portata. Cadalora, pur conscio di non poter lottare ad armi pari con i diretti rivali con la sua Yamaha gommata con Michelin standard, ha cercato di resistere dapprima allo spagnolo Alberto Puig e poi al giapponese Shinichi Itoh. Proprio a quest' ultimo ha strappato la piazza d' onore all' ultima chicane, esibendosi in un sorpasso da manuale. Il sogno di Capirossi è invece svanito a causa dei freni anteriori: ha sostituito, perchè vibravano, quelli nuovi con quelli già usati in prova dopo il warm-up del mattino.

Ma l' abbinamento tra i vecchi dischi e le pastiglie nuove non ha funzionato, costringendo il pilota romagnolo ad anticipare le frenate. In queste condizioni, anche un sesto posto ci può stare. Deludente Loris Reggiani, solamente nono con la piccola Aprilia 400 bicilindrica. Il forlivese si è giustificato lamentando problemi ai freni e un calo nel rendimento del motore.

Bellissima la corsa della classe 125, anche se ha deluso le aspettative di piloti e moto italiani. Nel corso dell' accesissima bagarre Kazuto Sakata, campione del mondo in carica con la Aprilia, è caduto finendo la sua gara in infermeria. Fuori gioco la prima guida, la Casa italiana confidava in Stefano Perugini che però non è riuscito a far meglio del quarto posto.

Un risultato che non gli ha però impedito di far sua la seconda posizione in classifica iridata dietro al capofila Aoki, vincitore ieri dopo uno spettacolare duello con il connazionale Noboru Ueda e lo spagnolo Emilio Alzamora.

Max Biaggi (con il numero 1) ha vinto il Gp di Germania nella classe 250.

Una partenza fulminea: 'Avevo le gomme giuste'

NURBURGRING (GERMANIA) — «Sono partito molto forte nei primi giri e ho controllato la gara nel finale - ha detto Max Biaggi -. Ieri notte, mentre dormivo ho sentito che pioveva, ho subito pensato che l' asfalto sarebbe stato più viscido e così mi sono deciso a cambiare le gomme scelte in precedenza. E' stata una tattica azzeccata, anche se nel finale ho dovuto rallentare in quanto la gomma anteriore mi ha avvertito più volte che stava per mollarmi». L' unico problema serio per Biaggi l' ha dato il cambio semiautomatico. «Il dispositivo elettronico non funzionava e ho dovuto farne a meno - ha continuato il campione iridato - . Per avere una visione corretta di come andrà il campionato bisognerà aspettare almeno i Gp di Italia e Olanda. Penso comunque che dovrò vedermela con Harada, mentre Okada e Waldmann dovrebbero avere qualche possibilità in meno. Devo dire che mi ci voleva proprio questa vittoria e che sono soddisfattissimo. Adesso mi aspetta il Gran Premio d' Italia al Mugello dove non ho mai avuto.

Questa volta però affronterò la gara di casa con il morale alle stelle. Nell' attesa cercherò di riposarmi e di dedicare il maggior tempo possibile allo sviluppo della moto». In terra tedesca si è dimostrato combattivo come ai bei tempi anche Luca Cadalora, nuovamente secondo.

«Ho fatto una bella partenza - ha detto - e poi ho cercato di rimanere il più vicino possibile a Doohan e Beattie anche se oggi non sentivo bene la moto, non mi dava la stessa confidenza che avevo avvertito in prova. Penso che la causa sia da addebitarsi al fatto che questa mattina ho voluto rodare la gomma anteriore in vista della gara». «Na così facendo - ha continuato Cadalora - la gomma ha poi avuto un comportamento diverso a causa delle due successive cotture. Era una cosa che facevo di solito quando correvo nella 250, ma probabilmente con la 500 è diverso. Dopo la caduta di Doohan ero quasi sicuro del secondo posto. Poi mi hanno passato Puig e Itoh e ho anche fatto un 'drittò alla chicane. L' unica cosa possibile era seguire Itoh e tentare il sorpasso nel finale, come ho poi fatto. Mi è sembrato tornare ai tempi della 250, con tutti quei sorpassi all' ultimo giro».

Beattie è avvantaggiato in classifica di campionato ma anche Cadalora è piazzato bene, venti punti lo tengono ancora in gioco. «Al Mugello spero di essere competitivo in gara come riesco a esserlo in prova, anche se per migliorare dovrei poter avere - ha concluso amareggiato - le stesse gomme dei miei avversari». Amaro anche il boccone di Loris Capirossi, che ormai aveva quasi assaporato la gioia del podio.

ILLYCAFFÈ / L'AGENTE DISPOSTO A TRATTARE. DA OGGI AGGREGATI CAVAZZON E SCARONE

Thompson verso il bis

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE _ «La vecchia intesa è sempre valida. Thompson ancora a Trieste resta la soluzione più probabile». Si riducono le distanze tra il pivottone e l'Illycaffè. Mentre il diretto interessato non si pronuncia, il suo agente, Luciano Capicchioni, lancia segnali tranquillizzanti. Il procuratore sanmarinese è già da qualche giorno in lista d'attesa e già oggi si metterà in contatto con il general manager biancorosso Baiguera (reduce da un breve soggiorno antistress in Austria) per discutere la posizione di Thompson. Capicchioni conferma l'interessamento da parte di due club della Nba (Cleveland e Los Angeles Clippers) mentre smentisce un coinvolgimento della Stefanel. «Non mi ha mai interpellato e non credo abbia preso contatto direttamente con il giocatore».

L'Illycaffè propone a Thompson un contratto biennale con la possibilità di risolverlo al termine della prossima stagione in presenza di una concreta offerta Nba. Il centro ha già programmato tra un anno di tornare tra i «pro», con un ingaggio che lo metta al riparo dal rischio di tagli. Intendiamoci, il rinnovo dell'accoppiata Thompson-Trieste non è comunque automatico: Kevin deve risolvere questioni personali, il suo agente vorrà accertarsi che nella prossima stagione l'Illycaffè sia in grado di assicurare al suo protetto una vetrina dignitosa (leggi un quintetto di buona consistenza e un maggior numero di palloni giocabili) mentre la società farà pesare l'indisponente «melina» imbastita nelle ultime settimane dal giocatore, arrivato al punto di negarsi al telefono.

Può anche darsi che nei prossimi mesi qualche formazione di rango bussi alla porta dei dirigenti triestini per chiedere i «diritti» di Thompson. La stessa Benetton, diventata ormai una società amica, potrebbe essere interessata se Rusconi facesse il salto ai Phoenix Suns. E se la Stefanel si muovesse davvero, l'Illycaffè (che non perde occasione per sottolineare la «pazienza» dimostrata da paron Bepi nella trattativa del passaggio societario e che avrà tra i partners Terraneo, buon amico dell'imprenditore veneto) se la sentirà di chiuderle la porta in faccia? E se per convincere Trieste, nel pacco dono finissero il rinnovo del prestito di Gattoni e magari Portaluppi?

Intanto, nei prossimi giorni Bernardi terrà d'occhio due aggregati di lusso. Cavazzon e Scarone parteciperanno alle tre amichevoli (Turchia, Bosnia e Cividale) in programma tra mercoledì e venerdì. Si tratta di due giocatori giovani, dalle potenzialità ancora in buona parte inespresse, che occupano ruoli che Trieste ha necessità di coprire. È risaputo, tuttavia, che le prime scelte in quegli spot sono altre, anche se la più intrigante (Orsini) sta sfumando dopo l'entrata in scena della Buckler.

La posizione di Cavazzon e Scarone è diversa. Mentre l'oriundo, reduce da una stagione a Modena e di proprietà della Benetton, potrebbe giungere solo con la formula del prestito, il triestinissimo Graziano può portarsi in tasca un biglietto di sola andata. Ha il vantaggio di essere conosciuto e apprezzato da Bernardi, ha feeling con la piazza, non rappresenterebbe un ingaggio oneroso per le ancora indefinite casse biancorosse.

Nei piani tecnici dell'Illycaffè '95-96 avrebbe dovuto esserci una guardia indigena da 35-40 minuti con 15 punti nelle mani. Se le finanze e l'evoluzione del mercato non lo permettessero, la società si troverebbe di fronte a un bivio: richiamare Burtt (risolvendo, in proiezione Coppa Europa, la vecchia questione dell'interdizione dai parquets greci) oppure prenderne due per farne uno. Insomma, due uomini da 20 minuti e 8 punti ciascuno...Cavazzon, appunto, e un'altra soluzione più esperta (Iacopini ?).

Janousek: «A un passo dal trionfo o dal baratro»

TRIESTE — Ultima chiamata per la Pallacanestro Trieste. Si riparte da tre, un binario che si spera non rimanga morto. Sul primo è rimasta la polvere di stelle della Stefanel e sul secondo hanno levato la tabella dei «lavori in corso». Incontri i tifosi e tutti pongono le stesse domande. «Allora, hanno costituito finalmente questa società? Vale la pena di sottoscrivere l'abbonamento anche per il prossimo campionato?».

Vladi Janousek, sfinito, allarga le braccia. Dà la sensazione del giocatore che, impegnato in un pressing furioso, non riesce a trattenere l'avversario nemmeno nello spogliatoio. Tira e ritira, il canestro è stato riempito di buone intenzioni e il principale fautore del rilancio della pallacanestro triestina pare abbandonato con un pallone pieno di problemi. Non dovremo mica dire: «Stavamo meglio quando stavamo peggio» oppure invocare: «Torna Stefanel, tutto perdonato»?

Janousek non ha molta voglia di scherzare, sicuramente per come sono andate le cose c'è riconoscenza, non rancore, nei confronti della vecchia gestione. Crosato, formalmente presidente, non ha fatto indebite ingerenze, anzi, sulle scadenze importanti le generose proroghe non sono mancate, insomma chissà che la discreta presenza in consiglio di amministrazione di Sonego, uomo Stefanel, non possa ristabilire un clima di collaborazione.

Intanto l'unico a mettere nero su bianco è risultato Janousek, che sta chiedendosi amaramente se ne valeva la pena, vista la scarsa rispondenza per le iniziative prospettate. Il suo vuole essere un grido di dolore oltre che un ultimatum: «Non vi nascondo che siamo a un passo dal trionfo o dal baratro. Entro una decina di giorni bisogna muoversi. Se otteniamo l'adesione, bene, altrimenti sarà necessario assumere decisioni diverse. I presupposti sono buoni e appetibili: il bilancio è a posto per cui chi entra non sarà alle prese con pendenze pregresse, i soci sono affidabili, i programmi impostati e, infine, c'è un sostanzioso piano di marketing»:

Più il tempo passa e più si riducono i margini di una operatività che in questo momento potrebbe portare ad ottimi risultati. Ma cosa accadrà se l'originario «esercito della salvezza» dovesse ridursi ai soliti noti? «Semplice – risponde Janousek –, dovremmo far pareggiare i conti con quanto avremo a disposizione. Intendiamoci, non disponiamo del pozzo di San Patrizio, però non siamo nemmeno poveri in canna. L'importante è far capire che dobbiamo veramente costruire qualcosa a piccoli passi, in seguito se, poniamo, vorremo una "stella", dovremo avere la copertura finanziaria».

A quanto pare sarebbe sufficiente l'ingresso di un paio di personaggi per dare stabilità alla Pall. Trieste, data per scontata la presenza di Leo Terraneo e di qualche nuovo socio portato da Viani. Il... principe, ad esempio, rimane un sogno proibito? Non bisogna circumnavigare il globo per mettersi in contatto con Mario Dukcevich. Una dolce attesa con sottofondo il vocione di Louis Armstrong ed ecco dall'altro capo del filo il patron della pallamano. Insomma questo matrimonio si può combinare o no? Ad un certo punto sembrava che la palla più piccola poteva andar d'accordo con il pallone a spicchi, si ipotizzavano progetti comuni. Non solo, parevano crearsi le basi per un proficuo allargamento societario.

«Effettivamente – sottolinea Dukcevich – esistevano in teoria molte attrattive per delle energie significative. Partendo da un abbonamento unico, ammessa la logica diversificazione dei calendari, si prospettavano iniziative comuni, collegate dal fatto che ambedue le discipline si disputano al palazzetto e benché una sia espressione del professionismo e l'altra improntata a basi dilettantistiche. Le complicazioni nascono dal fatto che non si conosce la composizione societaria della Pall. Trieste e rimanendo all'oscuro diventa difficile rispondere alle richieste di conoscenti e amici che abbiamo visto in seno al nostro consiglio di amministrazione. Non vi nascondo che al momento vedo più speranze che realtà».

Severino Baf

Vladislav Janousek

ILLYCAFFÈ / GATTONI A RUOTA LIBERA, TRA VECCHIE RUGGINI E PROGRAMMI

«Potrei darvi il Massimo»

Il play indispettito per il braccio di ferro con Celada. «Milano? Qui sto benissimo»

TRIESTE — Dov'è finito «Micio»? Dicono che presto abbandonerà la casa provincialotta per sistemarsi in una più confortevole della metropoli. A meno che non lo costringano a rimaner fermo per una questione di ingaggi da risolvere. Certo è che Gattoni non ha perso nè il buonumore nè l'aria sbarazzina. Il sorriso lo perde solo in allenamento quando rimedia qualche colpo proibito oppure se cerca di «aggiustare» il risultato delle amichevoli. In questi giorni si è improvvisato ambasciatore di pace girando di scuola in scuola per pubblicizzare l'amichevole con la Bosnia, e a quanto pare ha riscosso un grande successo. Male che vada, se non riuscirà a contribuire alla causa socio-cestistica vedrà allungarsi la fila delle sue fans...

Non riuscendo ad essere un profeta in patria, il «geom.» Massimo, pesarese doc, è diventato un marinaio della terraferma: Fabriano, Cremona, Desio, ovvero squadra che vai, esami che trovi. Dopo l'intermezzo triestino, c'è chi lo vorrebbe a Milano. Morbelli una telefonata gliela ha fatta, poi nulla anche per le difficoltà burocratiche fra le società. C'è, ancora, la faccenda-Celada da mettere in chiaro. «Alì Babà» avrebbe denunciato il giocatore agli organi federali per una richiesta di premi, prima di andare all'Illycaffè, non regolamentare. Il giocatore, più che arrabbiato, è dispiaciuto: «L'Italia della pallacanestro conosce da tempo lo stile del personaggio. A Desio gli stipendi ci erano stati corrisposti con degli assegni scoperti e quando stavo per trasferirmi a Trieste ho semplicemente chiesto che venissero regolati i conti. Tanto per fare un po' di luce, il lodo si è risolto in nostro favore ed ora si compiono questi tentativi di ritardare la corresponsione del dovuto. Le notizie apparse sui giornali non possono certo piacere».

A Trieste serve un regista e Gattoni non vorrebbe parlare da «ex» per un sacco di ragioni. Amato, un po' contestato, discusso per qualche flessione caratteriale, il play con la valigia è convinto di aver vissuto comunque una stagione dorata. Non è uno sbruffone e ammette candidamente di aver attraversato periodi di incertezza: «Uno che ragiona inevitabilmente può essere assalito da dubbi e paure, altrimenti è un temerario senza testa. A Cremona dovevo dimostrare di essere degno della B, a Desio si interrogavano sulle mie possibilità in A2, una volta ottenuta la promozione in A1 sono saltati fuori gli interrogativi sull'ulteriore salto di qualità. Tirando le somme, mi ritengo proprio soddisfatto».

A bocce ferme è più facile dare un'occhiata al passato e nello stesso tempo valutare quanto ti può offrire il futuro, «Micio», vada come vada, è ottimista, dopotutto le esperienze lo hanno reso ricco: «A vedere i dati di una rivista specializzata noto che sono finito al primo posto nelle palle recuperate. Bella e magra consolazione. Ovvio, si poteva concludere meglio, i play-off avrebbero coronato un anno brillante, anche se mi rendo conto che nella memoria della gente restano scolpiti i ricordi dei vincitori. In questo senso rimane aperta la ferita della Coppa Italia, quell'ultimo tiro di Burtt... Ah, volete che ritorni sull'argomento? È stata una scelta societaria, dato che era necessario garantirsi la salvezza. Con Burtt non si poteva impostare un discorso sulla squadra, in ogni caso manca la controprova del nostro comportamento nel caso in cui fosse rimasto Middleton».

Dal punto di vista professionale Gattoni è disposto a qualsiasi soluzione: «D'altronde non siamo noi atleti a decidere sulle varie destinazioni. Dovessi cambiare mi metterò nuovamente alla prova. Inutile dirvi che firmerei immediatamente per Trieste. Sto apprezzando una città fantastica: per la prima volta ho trovato un feeling quanto a gusti e mentalità, senza contare i piacevoli coinvolgimenti di natura culturale e artistica. Tuttavia sapete com'è, ogni club fa una scaletta a seconda di programmi e investimenti, non so su quale gradino sia collocato il sottoscritto».

s. b.

«Micio» Gattoni

SERIE A1 / PRENDONO QUOTA LE TRATTATIVE DI MERCATO

Komazec, a Varese non tornano i Conti

Il lungo della Nazionale in vetrina. Treviso stringe i tempi per Bonora (che piace a Bologna-2)

TRIESTE — Ma chi l'ha detto che gli azzurri sono intoccabili? L'ufficializzazione di **Myers** alla Filodoro è questione di ore ma altri scudieri di Messina potrebbero cambiare maglia prima del 17 giugno. A movimentare la scena ci pensa sempre Bologna-2 che ha i soldi e non lo nasconde. Corteggia **Fucka** (che il riconfermato Tanjevic terrebbe volentieri a Milano) perchè vuole definitivamente sistemare il buco all'ala. Altrimenti, ripiegherà su **Vescovi**, che Varese potrebbe mollare.

La Cagiva infatti non si rassegna a perdere **Komazec**. Il fuoriclasse croato ha prospettive Nba, ha ancora estimatori in Grecia e anche in Italia troverebbe clubs pronti a spalancargli le braccia. La Buckler, ad esempio, o magari la Benetton se perdesse in un colpo solo Naumoski e Rusconi e dovesse rifondare la squadra. Komazec, in realtà, resterebbe anche a Varese ma per un contratto congruo. Un milione di dollari. Per accumulare il patrimonio la Cagiva (ma lo sponsor potrebbe cambiare) mette in vetrina Paolo **Conti**. Che piace a Treviso e potrebbe stuzzicare anche Buckler e una Stefanel eventualmente orfana di Fucka.

Alla Benetton aspettano con ansia mercoledì. Quando, cioè, Stefano Rusconi rientrerà dagli Usa e si saprà qualcosa di più sulle sue chances a Phoenix. Se il centro rimarrà nella Marca, i biancoverdi si limiteranno a equilibrare la squadra buttandosi su Davide **Bonora** (che la Birex sostituirebbe con un play straniero visto che il cecchino Williams è in dirittura con Philadelfia). In libera uscita **Ragazzi**, **Esposito** e **Marconato**. **Iacopini** è visto come la bandiera trevigiana, adorato dai tifosi, ma può spostarsi. A Trieste o a Verona. Con la riconferma di Rusconi, nel pacchetto dei lunghi «crescerebbe» uno tra **Vianini** e **Chiacig**. Se Rusconi decidesse per la scelta di vita oltre Oceano, la Benetton si butterebbe su un 5 straniero, alle sue spalle farebbe maturare Chiacig e prenderebbe Conti, rinunciando a **Woolridge**, allettato dalla Grecia.

Bonora, però, piace anche alla solita Filodoro che pensa di acquistarlo, lasciarlo in parcheggio un anno a Verona e farlo arrivare sotto le Torri tra un anno, quando sarà in scadenza il contratto di Djordjevic.

Un altro veronese potrebbe venir acquistato da una bolognese e restare sull'Adige ancora una stagione. **Galanda**. Ma a cercarlo, almeno in questo caso, non è il Paperone fortitudino. Il lungo friulano interessa alla Buckler che pianifica a lunga scadenza e dopo aver pensato a un rimpiazzo per Brunamonti (**Orsini**) vuole provvedere anche all'erede di Binelli. Pensa al futuro anche la Scavolini. La scorsa estate aveva spedito Volpato a Napoli per farne il nuovo Magnifico. Ma si è accorta che il baby è ancora acerbo e l'uomo giusto sta comunque sul Golfo. È **Morena**.

Ro.De.

Azzurri ancora sconfitti

GUADALAJARA – Ancora una sconfitta per l'Italia in Spagna. A Guadalajara gli azzurri sono stati battuti 84-82. Italia: Pieri 14, Magnifico (nella foto) 11, Fucka 11, Conti 21, De Pol 3, Abbio 10, Meneghin 2, Chiacig 3, Londero 2, Frosini 2, Casoli, Ancillotto3. Convincente Pieri, deludenti Fucka e De Pol. Nella Spagna 19 punti di Herreros, 14 di Orenga, 11 di Laso.

Jesi, schiaffo al razzismo

JESI — La partita di basket per la promozione nella serie B2 vinta dalla Sicc Jesi per 72 a 69 sul Comeca Montecchio, è stata teatro di incidenti a quattro minuti dalla fine del primo tempo, quando tre giovani facenti parte di un gruppo organizzato di ebrei romani, giunti a Jesi per sostenere il cestista della Sicc Piero Coen, hanno ingaggiato una discussione e poi aggredito a bordo campo alcuni supporter del Montecchio, presi a pugni e calci prima che intervenissero le forze di polizia e gli uomini del servizio d' ordine della squadra di casa a riportare la calma.

Gli ebrei della capitale, circa 150 persone, venuti a Jesi in auto e in pullman, hanno assistito all' incontro gridando a più riprese slogan contro il giocatore del Comeca Giovanni Calcagnini, accusato da Coen nei giorni scorsi di averlo insultato con epiteti razzisti: «bastardo» e «negro», le frasi rivolte all' atleta del Montecchio. «Noi non dimentichiamo» e «Piero, stasera niente tappi», c' era scritto invece negli striscioni stesi dalla delegazione romana, con un riferimento al precedente incontro con il Montecchio in cui Coen aveva dovuto giocare con i tappi di cera per non sentire gli epiteti antisemiti.

La squadra di Piero Coen ha vinto l' incontro e, subito dopo il fischio della sirena, Coen è stato portato in trionfo da centinaia di persone che, per fortuna, non hanno seguito i tre facinorosi. Oltre 1.500 erano le persone presenti a Jesi per confortare Coen, mentre in città per tutta la serata si sono avute manifestazioni di solidarietà.

Coen e Calcagnini per tutta la gara non si sono degnati di uno sguardo, evitando di incrociarsi. Entrambi molto tesi hanno giocato piuttosto male. La gara ha visto Jesi sempre in vantaggio. «E' stata una sofferenza incredibile - ha detto Coen mentre i tifosi ebrei lo portavano in trionfo -. Non avevo mai sofferto così durante una partita, eppure ne ho giocate tante».

SERIE A2 / LE INIZIATIVE DEL COMITATO

A Gorizia disperato conto alla rovescia

GORIZIA — Niente di nuovo sotto il sole. In casa della Pallacanestro Gorizia la situazione rimane molto difficile. Si stanno cercando, infatti, disperatamente contatti per evitare la liquidazione della società. Il «patron» Leo Terraneo da tempo infatti ha fatto presente la sua impossibilità di continuare a gestire da solo la società. Per continuare ha chiesto aiuto alla città che però sembra rimanere sorda all'appello. Della questione si sta interessando anche un «comitato» coordinato dal sindaco Valenti che sta bussando a tutte le porte delle forze economiche locali e non. Almeno per il momento, però le risposte non sono state incoraggianti. Tutti o quasi, a differenza di quanto era successo a Trieste lo scorso anno, si defilano.

Una situazione quindi molto difficile anche perché il termine del 5 giugno, data in cui verranno prese le decisioni definitive sul futuro della società, si sta avvicinando a grandi passi.

Le iniziative però continuano ad andare avanti. Da lunedì la sottoscrizione della campagna abbonamenti. Se verrà raggiunta la quota di almeno 2000 adesioni potrebbe essere un dato importante e tale da indurre Terraneo a rimanere al vertice della società almeno per un'altra stagione. Il tempo necessario cioè di trovare un gruppo di persone che rilevi la società o che si affianchi allo stesso Terraneo.

A Gorizia si segue anche con interesse le mosse di Terraneo per quanto riguarda la sua entrata in società nella Pallacanestro Trieste. Una decisione quella dell'imprenditore goriziano, che non è stata certo vista di buon occhio e forse nemmeno capita. Se Terraneo denuncia difficoltà a Gorizia non si comprende come mai si sia tuffato in un'avventura in una società tutta da ricostruire come quella triestina. Un mistero che forse solo il tempo riuscirà a svelare.

Nel contesto di una situazione così confusa è evidente che non si può nemmeno fare ipotesi su quella che sarà la futura squadra goriziana. Due sono solo i dati certi nel caso che la Pallacanestro Gorizia riesca a risolvere i suoi problemi e cioè la mancata riconferma del play-maker Angiolini e dello straniero Koprivica. Angiolini non è stato convocato per la ripresa degli allenamenti iniziati la scorsa settimana. Il giocatore si allena a Cantù a cui appartiene il suo cartellino. Koprivica, dal canto suo, ha già fatto i bagagli ed è rientrato a Belgrado.

L'unico, tra i giocatori non di proprietà che è rimasto a Gorizia è Cempini che si sta allenando in attesa di partecipare alla Summer League della Buckler in programma a metà giugno. Per quanto riguarda gli altri giocatori non ci sono novità di rilievo. Il mercato è ancora fermo e quindi di richieste vere e proprie non si hanno avuto notizie. L'unica che è trapelata è quella relativa di un interessamento da parte della Birex Verona per Mian. Già lo scorso anno la società scaligera aveva fatto qualche approccio sul giocatore.

La squadra goriziana se parteciperà al prossimo campionato richiamerà il pivot Alfredo Passarelli, attualmente in prestito al Ragusa, che sta disputando i play-off promozione in B1. Il giocatore sta marciando a una media di venti punti per partita e dieci rimbalzi ed è il punto di forza della squadra siciliana. Nei prossimi giorni dovrebbero aggregarsi alla squadra anche i giocatori attualmente in prestito in altre società in vista di alcune amichevoli che verranno disputate dalla squadra di Dalipagic.

Antonio Gaier

PLAY-OFF A2

Forlì è in A1 Rimini k.o.

RIMINI _ L' Olitalia Forlì ha conquistato la serie A1. Ieri sera ha battuto in trasferta la Teamsystem Rimini 74-73 (35-37) nella terza gara dei playoff di A2; i forlivesi avevano già vinto i primi due incontri.

Rimini già oggi potrebbe ufficializzare la cessione di Carlton Myers alla Filodoro Bologna. Forlì invece ritirerà dal mercato Niccolai.

BASKET

I SERVOLANI VANNO IN FINALE CONTRO LO JADRAN, MA IL DERBY E' STATO EQUILIBRATO E SPLENDIDO

Latte bollente, Don Bosco si scotta

I salesiani falliscono il più 8 e gli avversari trascinati da un irresistibile Cerne piazzano il sorpasso e il prorompente rush finale

Latte Carso 84
Don Bosco 75

LATTE CARSO-SERVOLANA: Azman 25, Cerne 16, Tomasini 6, Balbi, Ritossa 16, Poropat 9, Galaverna 10, Crasti 2, N.e.: Ceper e Adamoll.
DON BOSCO: Guzic 18, Olivo 14, Gionechetti 2, Vlacci M. 15, Furlan 2, Giovannelli 2, Fortunati 14, Bisca 8, Vlacci F. n.e., Krizman.
ARBITRI: Loglisci e De Simone di Torino.
NOTE: tiri liberi: Latte Carso 16 su 23, Don Bosco 23 su 34. Uscito per 5 falli: Galaverna (75-71). Fallo antisportivo a Ritossa. ecnico alla panchina del Latte Carso. Primo tempo: 41-41.

TRIESTE — In occasioni come queste i cosiddetti minori (ma che tali non sono) insegnano parecchio cose ai grandi. Fanno capire cosa significhino il sacrificio, la sana rivalità sportiva, l'amore per la propria maglia, la voglia di vincere, i pezzettini di cuore che metti dove non riesce a sgorgare il talento. Sarà il Latte Carso a misurarsi con lo Jadran (dunque è stato debellato il pericolo di una finalista non triestina), tuttavia giù il cappello per l'indomito Don Bosco che si è battuto in maniera commovente cedendo nel momento in cui poteva chiudere l'incontro.

In realtà in un'infinità di occasioni si è avuta la sequenza che il sorpasso fosse decisivo sull'uno e sull'altro fronte e regolarmente è arrivata la smentita. Un derby davvero stupendo, ricco di colpi di scena, vibrante per lo spettacolo e per un ardore agonistico che ha infiammato il «catino» di Altura, stracolmo. Una battaglia valida sotto ogni profilo, tecnico e «strategico», visto che Zovatto e Perin sono stati abilissimi nelle mosse e contromosse. Nel quadretto idilliaco metteteci anche il primo arbitro, una leggiadra fanciulla venuta da Torino con la grinta giusta per l'incandescente stracittadina.

Zovatto fa il gioco delle cinque carte e presenta a sorpresa Balbi, Perin non ci casca e sfrutta l'opportunità di Fortunati (ma quanti figli d'arte nascono nella nostra città) e così il «guastatore» della Servolana rimedia subito 3 falli.

Il Latte Carso spara a salve nelle prime battute (0 su 5) e il Don Bosco non riesce a scappare per la strenua resistenza di Poropat e Galaverna e soprattutto per i centri a ripetizione di Azman, che da buon ex sente «odor di Jadran». Se ne vedono di tutti i colori: Guzic-panzer, Olivo in acrobazia, Zovatto che tende la trappola della zona e chiede time-out a un secondo dalla fine del primo tempo che lascia le chances intatte, dopo che Ritossa e soci erano riusciti a staccare li avversari di 7 lunghezze (10': 20-13).

L'elevazione che non c'è più di Ritossa viene scambiata per cattiveria e giù un fallo antisportivo. Non basta, la lingua lunga di Zovatto viene tagliata da un tecnico e il Don Bosco se ne va. Massimiliano Vlacci, peraltro autore di una prestazione da incorniciare, spreca l'occazione di portare il Don Bosco a +8 e il Latte Carso approfitta, trascinata da quel puledro incorreggibile di Cerne (nella foto). Al 15' tre soli punti dividono le due formazini (69-66), Fortunati e Guzic reggono il botta e risposta, poi una stoppata di Poropat e i tiri liberi di Azman mandano i salesiani a -6 (79-73) e la sfida si chiude sull'ennesima impennata di Guzic, altro elemento che si è letteralmente consumato di fatica portando pure un considerevole bottino di punti.

Alla fine Ritossa vorrebbe comporre il trenino che tanto va di moda nel calcio ma «Toscia» non ha fatto i conti con l'età, le ginocchia non reggono e allora bisogna accontentarsi di un mucchio selvaggio che è l'immagine di una felicità smisurata.

Severino Baf

SERIE C1 / IL COACH SERVOLANO GUARDA AVANTI

Zovatto: «Il più è da fare»

Ma Perin non rimprovera nulla ai suoi, un gruppo di atleti orgogliosi

TRIESTE — Come ogni «bella» che si rispetti, il confronto tra Latte Carso e Don Bosco non ha mancato di dispensare grandi emozioni al numerosissimo pubblico accorso ad Altura, per conoscere la squadra che sfiderà lo Jadran nella finalissima di questi play-off super equilibrati. Equilibrio che è stato protagonista anche in questa circostanza, con le due formazioni a braccetto per quasi tutti i quaranta minuti e dal quale parte il commento della partita da parte di Rogelio Zovatto: «Una partita stracombattuta – esordisce il coach servolano – di cui si conosceva molto bene il copione, ma di cui non si poteva anticipare la squadra vincente. La svolta, a nostro favore, è stata creata senz'altro da Cerne (16 punti, tutti nel secondo tempo, praticamente perfetto nella ripresa), dopo una prima frazione in cui era risultato irriconoscibile, anche per merito delle marcature di Olivo, Vlacci e Giovannelli».

Un successo non facile quello conquistato da Latte Carso anche alla luce dei vari problemi che hanno tenuto fuori da questa gara contemporaneamente tre pedine importanti come Tonut, Monticolo e Radovani. «Ma noi – prosegue Zovatto – non abbiamo cercato mai alibi di questo tipo; i nostri pensieri sono andati piuttosto a cercare di limitare la forza del Don Bosco, composto da ottimi elementi tra cui certamente Olivo, un talento che è impossibile contenere del tutto. Preciso però – conclude il tecnico, smorzando eventuali facili entusiasmi – che non è stato vinto ancora nulla e che anzi ora sarà molto importante recuperare sotto il profilo nervoso. In conclusione, una gara che ha messo di fronte due organici molto validi che hanno dimostrando l'esistenza a Trieste di ottimi elementi con i quali è lecito pensare alla costruzione di una seconda robusta squadra cittadina dalle grandi potenzialità».

C'è amarezza, senz'altro, per l'addio alla finale sul volto di Perin, ma anche, gettando lo sguardo indietro alla stagione regolare, soddisfazione per quanto realizzato, con una squadra che non veniva indicata tra le favorite per l'accesso alle final four: «Innanzitutto non posso che essere contento per il nostro campionato che, grazie a una squadra orgogliosa, ha superato sicuramente le aspettative. Oggi – spiega Perin – la differenza è stata fatta da Cerne, nella ripresa davvero incontenibile, sia a livello di punti segnati, sia di costruzione di gioco. Da parte nostra, non siamo riusciti a raccogliere i frutti del lavoro delle due gare precedenti ma, voglio sottolinearlo, ciò va a merito dei nostri avversari, non avendo davvero nulla da rimproverare alla mia squadra. Complimenti al Latte Carso, che va a incontrare lo Jadran nella finale che meglio di ogni altra riproduce i valori del campionato».

Presente in tribuna, e favorevolmente impressionato dal livello di gioco espresso in questa semifinale, anche Matteo Bonciolli, allenatore della squadra Juniores Illy: «Una gara molto interessante, dalla notevolissima intensità, addirittura dominata da Cerne nel secondo tempo, nonostante la presenza sull'altro fronte di "piccoli" di ottimo livello. La sua grande capacità è stata quella di riuscire a creare tantissimi spazi per i compagni, senza dimenticare i duetti con Ritossa e le conclusioni personali. Anche il Don Bosco, del resto, ha molto ben impressionato, riuscendo in gran parte a sopperire alla vistosa differenza di statura sotto canestro».

Massimiliano Gostoli

BASKET FEMMINILE

SERIE A2 / ARRIVEDERCI IN AUTUNNO

«Mule» battute e soddisfatte Festa salvezza per Muggia

Crt Trieste 61
Pall. Valmadrera 74

CASSA DI RISPARMIO: Don Vito 3, Deagostini 7, Zupancig 1, Almerigotti 3, Varesano 10, Gori 2, Verde 16, Rozzini 4, Del Bello 4, Giuricich 11. All. Stock.
VALMADRERA: Barbieri 9, Maiorano 12, Colombo 6, Brena 7, Incastrini, Seregni 12, Bianco 3, Rota 19. All. Bianchi.
ARBITRI: Galli di Udine e Botten di Pordenone.
NOTE: Tiri liberi: Crt Trieste 11/13; Pall. Valmedrera 16/29. Nessuna uscita per raggiunto numero di falli.

TRIESTE — Si è conclusa con una sconfitta l'ultima partita del campionato per le mule biancocelesti, che a Chiarbola hanno affrontato la Pallacanestro Valmadrera. Le lombarde hanno giocato meglio, più decise e con una miglior percentuale ai tiri, anche se dalla lunetta hanno sbagliato moltissimo. Ma anche la prestanza fisica era diversa, tra le fila del Valmadrera infatti era presente la lunga Bianco, ex nazionale, che più di qualche volta ha fatto il bello e il cattivo tempo sottocanestro. Forte anche la Rota, al termine miglior realizzatrice dell'incontro. Nelle file triestine c'è stata una buona passerella per tutte quelle che sono state le protagoniste di questo campionato, al termine dell'incontro tutte a referto, con 16 punti della capitana Patrizia Verde, la migliore tra le mule.

Le biancocelesti sono subito andate sotto di qualche lunghezza. Dopo dieci minuti il risultato era di 14-19 per le ospiti, che continuavano a centrare il canestro, prima con la Lombardo poi con la veloce Maiorano. Verde, da buona capitana, tentava di scrollare la squadra, centrando prima una bomba e poi andando a canestro e guadagnando anche un tiro libero, ma il risultato non si sbloccava e la Cassa di Risparmio Trieste era ancora sotto di dieci lunghezze a tre minuti dal riposo.

Si andava negli spogliatoi con 14 lunghezze da recuperare, sul 26-42. Verso la metà della ripresa, le biancocelesti avevano la possibilità di portarsi in vantaggio. Verde, ancora lei, segnava otto punti di fila e le ospiti erano a sole sue lunghezze, 50-52. Una bomba della Almerigotti e lo svantaggio non voleva proprio diminuire. Ma non c'era nulla da fare, Valmadrera continuava a segnare e le biancocelesti più di una volta sbagliavano «rigori».

Una volta raggiunti i play-off, con una facilità forse non prevista, c'è stato il naturale calo, forse più mentale che fisico. Le motivazioni erano poche o nulle, ma le biancocelesti sono comunque riuscite a trovarle: rompere i piani delle grandi, vincendo sul Luino e giocando fino all'ultimo secondo con Ivrea.

Fulvia Degrassi

Interclub 81
Livorno 46

INTERCLUB: Pacoric 9, Bernardi 12, Sergatti 2, Surez 5, Zettin 7, Borroni 2, Pecchiari 13, Destradi 24, Gherbaz 2, Vidonis 5. All.: Giuliani.
NOTE: primo tempo 39-23; tiri liberi Interclub 29/38.

MUGGIA — L'Interclub conclude la stagione con una scontata vittoria sul Livorno, ultima della classe, e si toglie la platonica soddisfazione del secondo posto nella poule retrocessione, dietro soltanto al forte Sesto San Giovanni. Della partita a senso unico di sabato va segnalato soltanto che l'intero incasso è stato devoluto a 43 orfani disabili dell'Anffas (Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali) della sezione di Trieste.

L'Interclub, senza premere troppo sull'acceleratore, ha concluso il primo tempo a +16 per poi mandare a referto tutte le giocatrici. Ha giocato benissimo la Destradi, dimostrando una vena offensiva che non le riconoscevamo. Un'affermazione nettissima che corona un'annata in cui l'Interclub ha raggiunto tutti gli obiettivi che si era posta: in primis la salvezza, conquistata facilmente con tre giornate di anticipo e poi la maturazione delle sue giovani. A questo proposito va sottolineato come l'allenatore Nevio Giuliani sia riuscito a far quadrare il cerchio nonostante il salto di categoria, la perdita a inizio anno di tre pedine importanti come Bertotti, Mauri e Franzoni e i numerosi infortuni. Le uniche giocatrici di una certa esperienza a sua disposizione erano Pacoric, che ha dimostrato la solita visione di gioco, Zettin, che ha giocato poco all'inizio ma è tornata via via quel «bulldozer» che tutti conosciamo e Surez, sicuramente la più continua tra le neroazzurre.

Il coach muggesano ha completato poi i quintetti con l'azzurra Pecchiari, che migliorando la rapidità dell'azione potrebbe ben presto giocare da ala piccola nella massima serie; la Borroni, un po' meno continua rispetto all'altr'anno, anche a causa di qualche infortunio; la Destradi che, unico vero pivot della squadra, ha tenuto bene il campo, fermo restando le opportunità di raffinare i suoi movimenti in fase offensiva; e infine Bernardi, che nel ruolo di play guardia ha più volte recitato il ruolo di protagonista.

Renzo Maggiore

Basket - Femminile A2

RISULTATI

SI Viaggi Luino-Beton Thiene	51-65
RBM Ivrea-Senigallia	72-75
Pakelo S.Bonif.-Hardy S.Miniato	79-95
Padova-CA.GI. Brescia	63-55
Marola La Spezia-S.Giminiano Ra	59-67
Carisparmio TS-Team 86 Valm.	61.74

CLASSIFICA

Beton Thiene	38	13	12	0	868	672
RBM Ivrea	30	13	8	4	965	921
SI Viaggi Luino	28	13	8	4	817	772
S.Giminiano Ra	28	13	7	5	854	846
CA.GI. Brescia	24	13	7	5	753	697
Team 86 Valm.	20	12	6	5	716	720
Hardy S.Miniato	20	13	6	6	886	913
Pakelo S.Bonifacio	20	13	2	10	816	906
Marola La Spezia	18	13	5	7	698	735
Carisparmio TS	14	13	3	9	825	885
Senigallia	12	12	4	7	636	701
Padova	10	13	2	9	759	825

SERIE C1 / INFORTUNIO

Brividi per «Tonnetto» ricoverato e operato per un'ernia al disco

TRIESTE — Tonut ha fatto 31. No, non si tratta di punti ma di anni e a «Tonnetto» bisogna fare doppi auguri. Renato, suo malgrado, ha solidarizzato in infortuni con il fratello Alberto. Mercoledì scorso, in occasione del derby-2 fra Latte Carso e Servolana aveva giocato 5' e prima che iniziasse il secondo tempo era già bello e vestito. Il primo pensiero maligno era che fosse venuto a diverbio con l'allenatore Zovatto.

Così non era, invece. Tonut, dopo un'azione di gioco, aveva avvertito uno strano formicolio alle dita delle mani e una gamba non «rispondeva» più, sintomi allarmanti che consigliavano il ricovero in ospedale. Al giocatore veniva riscontrata una preoccupante ernia al disco che esigeva un rapido intervento. L'operazione è perfettamente riuscita e così Renato ha potuto brindare con l'intera squadra che gli ha fatto visita.

Andrea Radovani, dal canto suo, ha rischiato di finire in infermeria per tutt'altra faccenda. Arrabbiatissimo per la sconfitta all'ultimo secondo, se l'è presa con una porta dello spogliatoio dimenticandosi che ci sono altre strade per arrivare alla finalissima. Gli arbitri di Pesaro (belle trovate designare fischietti marchigiani, piemontesi, lombardi e persino pugliesi), hanno preso nota e così l'irascibile guardia del Latte Carso è stata messa in castigo, né sono servite le 800 mila lire del ricorso per annullare la squalifica.

s. b.

SERIE C1 / LA STRANA COPPIA OBERDAN-PREGARC HA MESSO LE ALI AI PADRONI DI CASA

Cittadella in macerie, Jadran in orbita

Il timore di una beffa è durato per alcuni terribili minuti, ma alla distanza è uscita la stoffa dei più forti del campionato

TRIESTE — I play-off sono crudeli e un pochino assurdi, soprattutto in serie C, perché insinuano dubbi e incertezze anche a chi, dopo aver dominato per 29 gare su 30, deve vedersela nella bella con la quarta classificata.

E in effetti lo Jadran per qualche minuto ha avuto paura di essere beffato.

Il Cittadella si presentava forte di un largo successo, quindi nelle condizioni ideali anche per il fatto — lo sosteneva tempo fa il suo allenatore Parpaiola — che le semifinali venivano considerate una iattura, non un premio, visto che gli atleti pensano molto al lavoro e poco al basket.

Non crediamo troppo a queste dichiarazioni di facciata, in ogni caso la compagine veneta si era levata di dosso qualsiasi timore reverenziale.

Fra le incognite della sfida metteteci «Woolridge» Vitez che non era proprio in grado di dare più punti di quanti non ne avesse alla mano destra.

Ma in determinate circostanze le bandiere riescono a sventolare senza un alito di vento e Boris, assai intelligentemente, si è messo al servizio dei compagni. Si è procurato qualche tiro libero, senza sprecarlo (6 su 6), ha frenato allorché qualcuno rischiava

I veneti erano senza il play, Vitez giocava con mezza mano

di perdere la tramontana e, dulcis in fundo, ha suggellato la sua sofferta prestazione con l'unico canestro su azione a 90 secondi dalla fine.

Il Cittadella era privo del suo play tascabile Piazza e l'handicap è risultato piuttosto pesante poiché Salomon ha ingaggiato una sfida personale con Oberdan uscendo con le ossa rotte (e dal campo, per espulsione, a gara decisa).

Le cifre testimoniano l'indiscussa superiorità dello Jadran (54,7 per cento da 2, 37,5 nelle bombe, 70,8 dalla lunetta) però per metà partita il Cittadella ha retto il confronto, piazzando un 12-4 che poteva mettere in crisi la formazione di Vatovec, in evidente difficoltà sotto canestro.

Le perplessità sui panchinari sono state fugate in un amen da Samec. Quanti tiri mancini per il prezioso pivot, il quale ha ricevuto i palloni facilmente addomesticabili grazie a Oberdan, comunque i santoni del basket insegnano che la qualità del cestista si misura quando non ha il pallone e Stefan si è fatto trovare al punto giusto nel momento più opportuno.

Lo Jadran deve parecchio alla sua strana coppia, tanto genio e un po' di sregolatezza, vale a dire a Oberdan e Pregarc. L'importante è esagerare: un motivetto che il duo Dean & David canta con successo, per quanto corra il rischio di stonature (quale motivo c'è di forzare le conclusioni anziché amministrare con calma vantaggio e gioco?).

Determinante nel successo che consente la finalissima, l'apporto di Rauber che ha distrutto gli avversari con le sue micidiali bombe, e sempre apprezzabile la generosità di Hmeljak.

Arena non era in grande giornata ma ha trovato in Samec un degno vice.

Quando il Cittadella è stato limitato sotto canestro Parpaiola, che si era dimenticato per troppi minuti in panchina Berno, ha ordinato il tiro dalla grande distanza ed è venuto il tracollo (il 4 su 23 nelle bombe non abbisogna di commenti).

Lo Jadran, invece, è stato capace non solo di un'efficace reazione, pur di mantenere ritmo, decisione e gioco denotando un'ottima condizione fisica.

s. b.

SERIE C1 / IL DOPOPARTITA DEI «PLAVI»

Samec fenomenale

Lokar, ospite di lusso, laurea a pieni voti il giovane talento

Dopo la pesante battuta d'arresto patita dallo Jadran a Cittadella mercoledì scorso, era facile attendersi una gara 3 assai combattuta in cui gli ospiti non avrebbero lasciato nulla di intentato.

E così infatti è stato, come ci conferma il presidente dello Jadran, Vidoni, soddisfatto e rilassato dopo 40' di grande tensione: «Il primo round è stato superato. Quasi superfluo dire – ammette il massimo dirigente – che si è trattato di un confronto molto delicato, come d'altra parte era logico dopo che ci siamo complicati la vita perdendo a casa loro. Probabilmente eravamo troppo sicuri di noi stessi e a ciò si è poi aggiunto l'infortunio di Vitez. Tutt'altra gara invece questa, nella quale tutti hanno dato il massimo, con due elogi particolari: uno alla difesa in generale e uno a Samec».

Proprio Samec (nella foto) è stato la grande rivelazione della partita; in continuo crescendo lungo l'intero arco della stagione, nella circostanza ha offerto davvero qel qualcosa in più, in linea con le sue enormi potenzialità. Una prestazione che naturalmente ha fatto la felicità anche del coach, Vatovec: «Samec ha annullato quello che era uno dei punti di forza dei nostri avversari, ossia la loro prestanza fisica ai rimbalzi che tanti problemi ci aveva creato in precedenza. Proprio per questo, trovato con lui l'assetto di squadra ottimale, nella ripresa non ho effettuato nemmeno un cambio».

«Nel complesso comunque – prosegue Vatovec – ho visto una bella reazione della squadra dopo lo stop di Cittadella; convincente è stata in particolare la prova della difesa, che ha fatto la differenza nella ripresa».

Il tecnico rivela infine un particolare interessante, alla base a suo parere della non esaltante prova in terra veneta: «Dopo la prima partita, conclusasi a nostro favore in modo relativamente agevole, i giocatori hanno sostenuto dei soli allenamenti prima della gara di ritorno. Non è stato un problema di preparazione fisica, ma soprattutto di una questione mentale, di eccessivo distacco dal clima agonistico. Uno sbaglio che non ripeterò ora in vista della finale».

Presente in una tribuna riempita all'inverosimile anche un ex di lusso come Marko Lokar, a riposo in questo campionato, ma fermamente convinto a rientrare nella prossima stagione, magari nelle categorie di vertice: «Senz'altro la partita più "vera" tra quelle che ho visto in questi play-off; entrambe le squadre si sono impegnate a fondo e alla fine la differenza è stata fatta dalla difesa dello Jadran».

«Mi ha impressionato Samec – prosegue il play – a mio parere il più grande talento del nostro vivaio e forse addirittura il miglior giovane attualmente a Trieste. Con un Samec così, con un buon innesto di "sostanza", vedo lo Jadran pronto non solo per la serie B, ma anche per la B d'Eccellenza».

SERIE C2 / MENTRE ANCHE PER LE TRIESTINE LA STAGIONE VA VALUTATA POSITIVAMENTE

Fagagna chiude in bellezza

Basket - Serie C2

PROMOSSA: Peressini Fagagna dopo lo spareggio con il Chiavari.

RETROCESSE: Senators, Florimar, Dom.

Virtus Sea Wash salva in virtù della promozione del Fagagna.

CLASSIFICA

Peressini Fag.	46	29	23	6	2676	2258
Livenza Por.	46	29	23	6	2299	2031
Citta' Fiera	44	29	22	7	2686	2407
S.G.Triestina	38	29	19	10	2601	2474
Panauto Mug.	30	29	15	14	2460	2372
Cra Manz.	30	29	15	14	2397	2348
Bor Trieste	30	29	15	14	2259	2264
C.B.Udinese	30	29	15	14	2394	2407
Arte Gorizia	28	29	14	15	2220	2252
Tuttosconto	26	29	13	16	2323	2401
Barcolana Ts	24	29	12	17	2213	2315
Ferroviario Ts	24	29	11	18	2234	2468
Sea Wash Ud.	22	29	11	18	2279	2392
Senators Go	22	29	11	18	2448	2612
Florimar	16	29	8	21	2200	2375
Dom Gorizia	10	29	5	24	2390	2703

Basket - Serie D

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Acli Impianti-Cicibona	67-110	Ardita-Acli Impianti
Acli Ronchi-Kontovel	70-73	Cicibona-Pall.Grado
Ardita-Goriziana	92-78	Goriziana-Cus Trieste
Cus Trieste-Largo Isonzo	73-75	Internazion.-Santos Autos.
Or.S.Michele-Sokol	77-58	Largo Isonzo-Lib.Trieste
Pall.Grado-Internazion.	86-74	Lega Nazionale-Or.S.Michele
Santos Autos.-Lega Nazionale	98-47	Scoglietto-Kontovel
Scoglietto-Lib.Trieste	73-75	Sokol-Acli Ronchi

CLASSIFICA

Ardita	48	29	24	5	2546	2157
Or.S.Michele	46	29	23	6	2390	1975
Santos Autos.	40	28	20	8	2234	1998
Cicibona	38	29	19	10	2406	2224
Pall.Grado	38	29	19	10	2235	2134
Kontovel	36	29	18	11	2119	2002
Sokol	36	29	18	11	2133	2089
Cus Trieste	34	28	17	11	2100	2022
Internazion.	30	29	15	14	2306	2285
Largo Isonzo	21	29	11	18	2088	2187
Acli Ronchi	20	29	10	19	2134	2282
Scoglietto	20	29	10	19	2219	2400
Lega Nazionale	20	29	10	19	2131	2343
Goriziana	14	29	7	22	2220	2310
Lib.Trieste	11	29	6	23	1843	2135
Acli Impianti	6	29	3	26	1986	2547

Peressini Fag. 82
Chiavari 73

PERESSINI: Roja 6, Rovere 7, Gregoris, Cossio 7, D'Angelo 11, Pascolo 15, Rosso 11, Spangaro 15, Gattolini 10, Rjavec n.e.

TRIESTE — Va in archivio la prima edizione del campionato di serie C2, un campionato che è andato a inserirsi fra la serie C e la serie D rivestendo il ruolo di primo campionato a carattere nazionale. La vittoria finale del Peressini Fagagna, ottenuta nel girone di ritorno dopo che all'andata aveva visto dominare il Martignacco, ha retrocesso i ragazzi di Bardini allo spareggio per la serie C1 che li ha opposti al Chiavari, trionfatore nel ligure.

Nel primo tempo il Chiavari si è rivelato squadra tonica e combattiva; nei primi minuti ha guadagnato cinque punti di margine e il Fagagna è rimasto in scia. Nelle fasi conclusive del primo tempo la formazione friulana è riuscita a riprendere gli avversari ed è anche passata a condurre.

Nell'intervallo coach Bardini, sottolineando i 46 punti subiti, ha invitato i suoi a una maggiore attenzione in fase difensiva: la ripresa infatti ha visto il Fagagna stringere le maglie in difesa e allungare di conseguenza il suo vantaggio.

Il ko definitivo per il Chiavari viene inferto da Spangaro che in cinque minuti colleziona due tiri da tre e uno da due punti. Per il Chiavari non c'è veramente più nulla da fare. Il Fagagna chiude così in bellezza una stagione iniziata con l'intento di disputare un buon campionato ma non sicuramente finalizzata all'ottenimento della promozione: la squadra, composta da tre «senatori» e da sette giovani, si è dimostrata molto compatta e soprattutto ha avuto il merito di non arrendersi mai, anche quando il Martignacco pareva inavvicinabile.

Allargando la disamina a tutto il campionato va rimarcato il fatto che il livello tecnico è stato molto elevato anche per quanto concerne le squadre dei quartieri bassi della classifica.

La stagione delle triestine va valutata certamente in maniera positiva: la sorpresa più grande della stagione è rappresentata dalla Sgt Monotonavale che, con un'oculata campagna di rafforzamento ha costruito una formazione estremamente competitiva. Indubbiamente la strada imboccata è quella giusta e se le carte in tavola non cambieranno possiamo stare certi che il prossimo campionato troverà nella Sgt un'autentica protagonista. Senza infamia e senza lode il campionato della Panauto che, perseguitata dalla sfortuna, non ha confermato sul campo quelle che sono le sue grandi potenzialità. Piuttosto buono il campionato del Bor Radenska che pur avendo perso i migliori giocatori della stagione precedente è riuscito a piazzarsi immediatamente a ridosso delle prime. Chiudono questo panorama e il Dlf, che sono riuscite ad agguantare la salvezza con caparbia ostinazione e con indole vincente.

Roberto Lisjak

PROMOZIONE / DECISIVO GOBBI

Il J.L. David vince ed è in D

74-60

J.L. DAVID: Fabrici 12, Zollia 16, Bianchi n.e., Marino 8, Menegotti n.e., Radin 5, Gobbi 31, Pugliese, Franco 2, Cesaratto.
SKYSCRAPERS: Quadrelli, Colic 4, Degrassi 11, Moscheni, Florean 3, Sibelja 4, Basili 15, Demenia 13, Bratos 10, Maraspin.
ARBITRI: Gelicrisio e Gerlini.

TRIESTE — Con un netto 2-0 inflitto agli Skyscrapers nella finale play-off, il J.L. David Diffusion corona una stagione fantastica conquistando la promozione nel prossimo campionato di serie D.

Un verdetto che, inevitabilmente, lascia l'amaro in bocca agli sconfitti: i «grattacieli» si sono visti sfuggire un obiettivo rincorso per un'intera annata dopo aver dominato la stagione regolamentare. Il J.L. David ha avuto il grande merito di affrontare le due sfide decisive con il giusto approccio mentale.

Anche sabato sera i ragazzi di Moscolin sono partiti meglio riuscendo già nelle primissime battute a scavare un break, costruito grazie alla grande precisione nel tiro dalla lunga distanza.

Il primo tempo ha così visto un costante vantaggio del J.L. David che ha chiuso sul +11 anche grazie a una bomba siglata da Fabrici sulla sirena. Nella ripresa il quintetto Sky parte convinto delle sue potenzialità e con un devastante 16-4 torna prepotentemente in partita. In questa fase i «grattacieli» si affidano alla regia di Bratos e alla potenza sotto le plance di Basili.

Si arriva così al sorpasso sul 42-41, con i biancoverdi che sembrano in grado di portare a casa la partita. È qui che si è fatto sentire l'apporto di un grande Marco Gobbi: il giocatore si è caricato la squadra sulle spalle e con un'impressionante serie di canestri dalla lunga distanza ha ristabilito il vantaggio precedente spegnendo le residue velleità degli avversari.

l.g.

SERIE D / LA CAPOLISTA E L'INSEGUITRICE VINCONO: VERDETTO ALL'ULTIMO TURNO, QUESTO WEEK-END

L'Ardita non si distrae, la Pom neanche

GORIZIA — Al penultimo ostacolo, la capolista Ardita Gorizia non s'è distratta nel derby cittadino con l'Infoter e viaggia lanciatissima verso la promozione che coglierà nell'ultima tornata. Ma anche l'inseguitrice Pom non s'è fatta cogliere impreparata contro un Sokol che sembra aver tirato i remi in barca.

Così bisognerà attendere proprio l'ultima giornata per i verdetti definitivi della serie D che, cenerentola Acli permettendo (prossima avversaria della capolista), dovrebbero essere questi: Ardita Gorizia promossa in serie C2 e Pom Monfalcone a giocarsi la chance del salto di categoria, sabato 3 giugno, contro l'Ita Palmanova, seconda classificata del girone udinese-pordenonese.

Questo, va detto per chiarire, giacché in caso di parità — comunque assai remota... — non vale in questo campionato il confronto diretto, per la cronaca a vantaggio dell'Ardita sulla Pom in virtù di un secco 2-0. Così, in caso di arrivo in pariquota, Ardita e Pom dovrebbero giocarsi il primo posto in uno spareggio. Poi, la perdente disputerebbe un ulteriore spareggio con il Palmanova... Ma è solo teoria...

Tornando alla penultima giornata di serie D, non sono mancati i tonfi fragorosi, le sorprese o le rinascite. Tra le squadre che hanno veleggiato a lungo nel gruppone di testa accarezzando il sogno di un salto di qualità, va rimarcata la larga vittoria del Santos Autosandra contro una Lega Nazionale in disarmo (troppe le assenze di rilievo), forse ubriacata nelle ultime settimane dalla salvezza matematicamente acquisita. Il Cicibona, allo stesso modo, ha demolito l'Acli, mentre un incerottato Grado ha regolato un'Inter zeppa di juniores e priva dell'universitatio (alle finale nazionali con il Cus Trieste) Iurkic. Tra le sorprese del turno la splendida vittoria del Largo Isonzo sul campo del Cus mentre il Kontovel, stakanovista per antonomasia (il turno scorso ha ceduto all'Ardita solo dopo due overtime), ha espugnato Ronchi dopo un supplementare. Infine, la Libertas ha colto una vittoria, purtroppo insignificante ai fini della sua sorte, contro uno Scoglietto che deve ritenersi comunque soddisfatto del proprio torneo.

GRADO 86
INTER 1904 74

Grado: Campestrini 8, Gelussi 15, Regolin 15, Schiaffino 13, Marchesan 9, Milotti 14, Bianco 12, Capuccini.
Inter 1904: Canziani 6, Celega 20, Martucci 20, Srebernik 13, Giamba 2, Terreni 6, Bosic 7, Lombardi, Gustincich, Kocevar.

CUS 73
LARGO ISONZO 75

Cus: Policastro, Del Piero 24, Cigotti 10, Coretti 4, Tiziani 13, Cova 11, Sutz 7, Nobile 4, Pizzamei.
Largo Isonzo: Cappellari, Del bello 2, De Corti 3, Bratulic 17, Sabatti 15, Olimpo 6, Tulliani 4, Colautti 8, Verzegnassi 6, Soban 14.

SANTOS 98
LEGA NAZIONALE 47

Santos: Tranquillini 11, Canato 16, Cossutta 12, Mezzina 4, Bembich 5, Valente 15, Nardini 18, Petelin 3, Sussi 7, Ursic 7.
Lega Nazionale: Spolaore 16, Lena, Ziberna 15, Crocetti 3, Maranzana 4, Tamaro 2, De Rosa 7.

ACLI 67
CICIBONA 110

Acli: Bozzetto 3, Di Rocco 3, Karis 5, Franca 15, Sumberesi 16, Fantoma 12, Burolo 9, Blasina 4, Cutazzo.
Cicibona: Persi 27, Giacomini 14, Jogan 15, Zuppin 11, Battilana 6, Bajc Iz. 15, Tomsich 5, Furlan 10, Krizmancic 7.

RONCHI 70
KONTOVEL 73

Ronchi: Borsetti 12, Furlan 12, Vecchiato 12, Bernardi 8, Galbiati G. 4, Maurencig 2, Giollo 2, Galbiati S. 4, Malusà 6, Celin 4.
Kontovel: Spadoni 9, Gulic 5, Turk 11, Emil 19, Starec 6, Cerne 4, Danieli, Vodopivec 17, Godnic.

POM 77
SOKOL 58

Pom: Stocca 6, Santinato, Benussi 7, Mocchiutti, Giacuzzo 9, Miniussi 7, Satta 6, Gon 14, Zuppel 22, Palombi 6.
Sokol: Gruden, Pertot B., Paulina 12, Sosic 9, Pertot M. 3, Civardi 10, Starc 18, Skerlavaj, Gerli, Stanissa 6.

ARDITA 92
INFOTER 78

Ardita: Marini 11, Ceschia 2, Di Buonnato 11, Bassi 2, Turel 34, Gratton 16, Fabrissin, Zoccoletto 10, Cadeddu 6.
Infoter: Giaimo 2, Caterini 18, Pitassi, Godeas 20, Cassani 3, Rosa 17, Visintin 3, Di Lenardo 10, Diuriavig, Tonut 5.

SCOGLIETTO 73
LIBERTAS 75

Scoglietto: Vascotto 7, Zgur 13, Gnesda 17, Srebernik, Covacich 2, Villanovich 3, Gherbaz 12, Giovannetti 14, Forza 5.
Libertas: Lerini 14, Catalanotti, Volpe, Sgubin 6, Perna 8, Giassi, Franceschini, Serschen 14, D'Orlando 14, Persoglia 19.

BASEBALL / IN SERIE B TRIESTINI IN BUONA LUCE

Alpina, successi senza storia

Nell'Intergirone di serie A2 per i Black Panthers già una doppia vittoria

Black Panthers 1
Old Rags 0

OLD RAGS
000 000 000 00=0
B. PANTHERS
000 000 000 01=1

BLACK PANTHERS RONCHI DEI LEG.: Denis Bratovich (Enrico Bertossi) (7), Cecotti (3), Gianluca Bertossi (8), Berini (Dh), Paolo Da Re (6), Zamò (Bidut) (9), Malaroda (2), Fontanot (4), Bison (5). Lanciatore: Cossar.
OLD RAGS LODI: Spinosa (9), Motta (7), Cornelli (2), Bassi (8), Dall'Ospedale (5), Fraschetti (3), Ozzola (6), Monico (4). Lanciatore: Chiodaroli.

NOTE: Black Panthers battute valide 8, errori 1; Old Rags battute valide 5, errori 1.

Black Panthers 8
Old Rags 0

OLD RAGS
000 000 000=0
B. PANTHERS
600 001 01R=8

BLACK PANTHERS: Bidut (9), Cecotti (3), Gianluca Bertossi (8), Berini (Dh), Paolo Da Re (6), Furlani (5), Mario Da Re (2), Enrico Bertossi (7), Stabile (4). Lanciatori: Zamò e Soranzio.
OLD RAGS: Spinosa (4), Motta (7), Corvalli (Cavanna) (2), Bassi (8), Dall'Ospedale (5), Marco Fraschetti (3), Ozzola (6), Fabio Fraschetti (9), Tosi (Dh). Lanciatore: Meazza.
NOTE: Black Panthers battute valide 14, errori 3; Old Rags battute valide 7, errori 1.

RONCHI DEI LEGIONARI — Scatta l'intergirone nel campionato di serie A2 di baseball e per i Black Panthers, impegnati allo stadio «Enrico Gaspardis» con l'Old Rags è già una doppia vittoria che permette loro di inserdiarsi nelle posizioni di vertice. Eccezionale, sia dal punto di vista tecnico, sia da quello spettacolare, il primo incontro con gli under, vinto per un solo punto di scarto. A mettersi nuovamente in luce il giovane pitcher Cossar, che conferma così la sua leadership nella classifica dei lanciatori. Grande partita del lanciatore Diego Zamò.

Alpina Tergeste 18
Pool '77 1

ALPINA TERGESTE: Pierpaolo Serra (8), Marussich (1), De Robbio (3), Zanolla (2), Marinigh (5), Brunello (7), Tosetto (6), Tropeano (4), Pilat (9). Lanciatori: Marussich e Marchetti.
NOTE: Alpina Tergeste battute valide 8, errori 0; Pool '77 battute valide 3, errori 11.

Alpina Tergeste 7
Pool '77 4

ALPINA TERGESTE: Pierpaolo Serra (8), Marussich (6), De Robbio (3), Cernecca (9), Zanolla (Dh), Marinigh (5), Tosetto (4), Raffaele Serra (2), Brunello (Peressin) (7). Lanciatori: Zanolla, Tamaro, Vergine.
NOTE: Alpina Tergeste: battute valide 9, errori 1; Pool '77: battute valide 9, errori 6.

TRIESTE — Due gare senza storia quelle giocate a Trieste per il campionato di serie B. Due gare che finalmente hanno messo in luce tutte le potenzialità del nove di Roberto Cecotti e che hanno lasciato grandi responsabilità ai giovani.

VELA / BATTUTE CIMBRA E GERONIMO

Marisa-Ivecos a sorpresa nella Coppa Primavera

TRIESTE — Trentadue yachts delle 5 categorie in classe Libera, di una dozzina di società dell'Alto Adriatico, nonché due scafi sloveni, hanno, in giornata fortunata, aperto il cinquantesimo anno del Circolo della vela di Muggia che avrà il clou con la regata nazionale di Snipe «Duca di Genova» a fine settembre.

Ieri, al largo di Punta Sottile, vascelli fra i più ammirati nelle regate adriatiche, affidati a equipaggi e a timonieri di vaglia. Per l'internazionale «Coppa Primavera», la giuria (pres. Parladori, Zlatich) ha dato il «via» alle 11 con vento oscillante fra 120-90 gradi, forza 4/5 m.s.

Vi è stata subito una grossa sorpresa, fra i concorrenti di maggior stazza: Marisa-Ivecos, di Piccin dell'Asso Vela di Percoto non aveva nessun timore reverenziale di una Cimbra con tanto di nastrini di valore, di un Geronimo che sa farsi rispettare e nemmeno di quella quasi diabolica Trappola che in questi ultimi anni ha sempre regatato con vittoria a colpo sicuro. Vero che, andata male alla prima prova, la barca di Piccoli, nel secondo, più veloce round (vento da 5 a 7 m.s.) partito alle 13 e 6 minuti, è incappata in Dnf.

Sicché, dopo due vittorie consecutive, sempre seguita da Cimbra e da Geronimo, la barca friulana si è fatta consegnare dal presidente del C.d.v. Muggia, Ulcigrai, il trofeo internazionale conquistato con pieno merito.

Tra le barche di minor misura, nei Terza, una pimpante Speedy di Distefano della Triestina della vela ha dominato nei confronti dei Caos, Passion Fruit e Lola, queste due ultime in lotta per la seconda posizione. Nei Quarta successo doppio della muggesana Slataper timonata da Pesaro, con Ariete e Schiribiz II nell'ordine in entrambe le prove. Radio Azzurra, di Bernes, pure percotiana, ha conquistato due traguardi, con la slovena Surukuku e Polvere di Stelle seguite nell'ordine dei Quinta. Nei più piccoli della serie (Sesta) per Funiculì Funiculà di Tesei dell'Adriaco doppio successo con Nike e Tro Breizh regolarmente nelle sue scie.

Le classifiche col punteggio olimpico per i vertici di categoria. Prima: 1) Marisa-Ivecos, Piccin (Avp), punti 0; 2) Cimbra, Levade (Snpj), p. 6; 3) Geronimo, Tical e Zugna (Cdvm), p. 11,4. Terza: 1) Speedy, Distefano (Stv), p. 0; 2) Caos, Guarnieri (Cvdm), p. 8,7; 3) Passion Fruit, Lonza (Stv), p. 8,7. Quarta: 1) Slataper, Pesaro (Cdvm), p. 0; 2) Ariete, Calcina (idem), p. 6; 3) Schiribiz II, Spangaro (Lni Ts), p. 11,4. Quinta: 1) Radio Azzurra, Bernes (Avp), p. 0; 2) Surukuku, Mario K. (Slovenia), p. 6; 3) Polvere di Stelle, Paoletti (Svbg), p. 11,4. Sesta: 1) Funiculì Funiculà, Tesei (Yca), p. 0; 2) Nike, Veglia (Cdvm), p. 6; 3) Tre Breish, Iscra (Ycc), p. 11,4.

Italo Soncini

IPPICA / LA GIORNATA A MONTEBELLO

Spazio Nor di forza su Sybil Bi
Pollination Db: «trio» da 7 milioni

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Non c'è stato spazio per Sybil Bi nel Trofeo Degussa, la corsa che reggeva il cartellone nel pomeriggio trottistico a Montebello. Impossibile per la portacolori dei Biasuzzi rendere 20 metri a un puledro lanciatissimo quale Spazio Nor, che ha colto il quinto successo su sei uscite stagionali nel segno di una superiorità evidente.

Padrone della situazione già all'uscita della prima curva quando, con spunto superiore, si liberava di Sial di Casei, Spazio Nor reggeva con disinvoltura una fiondata improvvisa di Sybil Bi, che Mauro Biasuzzi aveva scatenato dopo 700 metri di corsa. I due si staccavano in lotta furibonda lungo l'arco della terza curva, al termine della quale Sybil Bi desisteva accodandosi all'allievo di Targhetta.

La corsa appariva decisa a quel punto, nonostante una volitiva incursione al largo da parte di Swap di Casei, che riusciva ad apparigliare Sybil Bi nel rettilineo di fronte all'arrivo, rimanendo in quota sino al termine della piegata finale dove, sull'allungo definitivo di Spazio Nor, l'allievo di Romanelli accusava lo sforzo rimontato, oltre che dalla stessa Sybil Jet, anache da Sial di Casei.

Così, Spazio Nor concretizzava il suo nitido successo in 1.20.4, media normale ma sufficiente per tenere a distanza Sybil Bi che, onestamente, non poteva fare di meglio contro un avversario talmente su di giri. Il puntuale Sial di Casei si è beccato il terzo posto che la carta gli assegnava, mentre Swap di Casei ha mostrato, nella sua irruenta progressione, di aver del buono nei garretti e, in compagnie di minor lignaggio, potrebbe presto trovare un primo piano tutto per lui.

Swan du Kras, che aveva preso la schiena di Swap di Casei nelle penultima dirittura, si disuniva sulla curva finale, mentre Sogno d'Arrone era saltata via sulla prima curva nel tentativo di opporsi a Swap di Casei.

Il Degussa day - Fraccari, al quale sono intervenuti numerosi rappresentanti del Triveneto della famosa lega orafa per odontoiatria di origine tedesca, si è iniziato con due prove riservate ai gentlemen. Successo scontato in apertura di Lycristy, che Dario D'Angelo ha imposto al comando all'uscita della prima curva per poi condurlo al palo inseguito da un concreto Oria di Re, poi è stata la volta di Nicolas, fatto scattare ai 500 finali da Mauro Biasuzzi, che, dopo aver «saltato» il leader Nibby Or, sfuggiva nettamente a Nanubi e Palmer Nb negli ultimi metri.

Poi, fra i veltri di Categoria D, Prospect Sm, andato di pacca a condurre su Ocean Effe, ha tirato i remi in barca lungo il tragitto, ma lo stesso all'epilogo, sotto l'incalzare di Ocean Effe, è apparso subito in difficoltà. Su Ocen Effe si è protesa all'epilogo Orca Jet, e le due femmine hanno tagliato apparigliate il traguardo, con prevalenza della figlia di Arndon ben sostenuta da Franco Fraccari jr, mentre per il terzo posto Nicchio Ks prevaleva sul compagno di colori Metallo Ks.

Una Sigalona in giornata ha portato a compimento in maniera positiva la corsa di testa nella «reclamare» per 3 anni. Si è prodigato all'epilogo Siluro Queen, ma l'allieva di Toni Di Fronzo si è difesa egregiamente respingendo l'assalitore. Terzo posto per l'appostato Sogno di Gatto davanti al combattivo Sciamedapì.

In testa dopo mezzo giro, Renika Pra si è mantenuta in vantaggio sin sul traguardo vanificando la rincorsa finale di Risma del Nord dietro alla quale Riniera la spuntava in foto su Riviera Kent per il terzo posto. Combattuta la riserva Totip, con Pollination Db che trovava un'autostrada negli ultimi 100 metri e riusciva a imporsi a Oridice che teneva in rispetto con un vistoso allargamento Orbina e Posy Box. Cifra record sulla trio che ha pagato oltre sette milioni al bravo scommettitore che è riuscito ad azzeccarla.

■ **MORTI.** Due cavalli sono morti in un incidente avvenuto durante una gara nell'ippodromo di Agnano: Ramona Faz, femmina di 4 anni, nella scuderia La Fazenda (driver Domenico Carano), e Ronzon, stessa età, della Wamas (fantino Gennaro Di Ramona Faz è caduta coinvolgendo altri tre cavalli: dopo essersi rialzati, gli animali hanno ripreso a correre, ma uno di essi è andato nella direzione opposta a quella di gara. Ramona Faz e Ronzon si sono scontrati violentemente e sono morti all'istante.

I RISULTATI

Premio Palliag M (metri 2060): 1) Lycristy (D. D'Angelo). 2) Oria di Re, 3) Norvegian Fc. 7 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 18; 13, 34; (116). Tris Montebello: 51.800 lire.
Premio Degudent U (metri 1660): 1) Nicolas (M. Biasuzzi). 2) Nanubi. 3) Palmer Nb. 8 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 43; 20, 13, 18; (116). Tris Montebello: 72.300 lire.
Premio Golden Gate (metri 1660): 1) Ocean Effe (F. Fraccari jr.) 2) Orca Jet. 3) Nicchio Ks. 7 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 35; 17, 22; (49). Tris Montebello: 78.900 lire.
Premio Deguvest F (metri 1660): 1) Sigalona (A. Di Fronzo). 2) Siluro Queen. 3) Sogno di Gatto. 12 part. Tempo al km 1.22.7. Tot.: 35; 36, 25, 24 (161). Tris Montebello: 120.300 lire.
Premio «Trofeo Degussa» (metri 2080): 1) Spazio Nor (G. Targhetta). 2) Sybil Bi. 3) Sial di Casei. 6 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 18; 16, 16; (21). Tris Montebello: 8500 lire.
Premio Degupal G (metri 2060): 1) Renika Pra. 2) Risma del Nord. 3) Riniera. 8 part. Tempo al km 1.22.6. Tot.: 81; 26, 19, 15; (396). Tris Montebello: 375.000 lire.
Premio Degunorm (metri 1660): 1) Pollination Db (C. de Zuccoli). 2) Oridice. 3) Orbina. 11 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 147; 65, 46, 33; (1663). Duplice dell'accoppiata (4.o e 7.o corsa): 754.800 per 500 lire. Tris Montebello: 7.064.500 lire.
Premio Austromat 3001 (metri 1660): 1) Ramos (U. Francisci). 2) Rusalka. 3) Ras Conterosso. 10 part. Tempo al km 1.20.6. Tot.: 44; 16, 16, 16; (94) Tris Montebello: 36.100 lire.

MASCHILE / B2: PASSANO IN B1 LUGO E MESTRE, IN C1 TREVISO, CESSALTO E ISOLA DELLA SCALA

L'Imsa fa terno e rimane a galla

Netto successo con il Porto Ravenna - I goriziani sono però scesi in campo tranquilli, sapendo della sconfitta del Verona

RISULTATI

Serie B1

Risultati: U.s. Belvedere Al - Sav Codigoro Fe 1-3, Sicc. Pall. Rovigo - 2 Castelli Bustaf. Mn 3-1, Volleyball Udine - Olimpia Sav Bergamo 1-3, De Rosso Bassano Vi - Vbc Mondovì Cn 3-1, Samsas Reina Crema - Silvolley Padova 3-0. **Classifica:** Samgas Reima Crema 38, Sicc Pall. Rovigo, Silvolley Padova 30, Olimpia Sav Bergamo 28, 2 Castelli Bustaf. Mn 24, De Rosso Bassano Vi 22, Volleyball Udine, Eurock Mezz. Tn 20, Sav Codigoro Fe 18 (*) U.s. Belvedere Al 14, Pool Pavic Romagn. No 10, Vbc Mondovì Cn 8. (*) = 2 punti di penalizzazione.

Serie B2

Risultati: Spem Faenza Ra - Us Pall. Viserba Fo 3-0, Olis Cucine Sedico - Astoria Vini Iv 0-3, Boomerang Bussol. Vr - Tes. Marcato V. Mestre 0-3, Debei Chioggia Ve - Calzat. Mura Asola Mn 3-2, Euroliv. Cessalto Tv - Riviera Brenta Ve 1-3, Carpanelli Lugo Ra - Red Level Isola S. Vr 3-2, Imsa Banca Agr. Go - Porto Ravenna Volley 3-0. **Classifica:** Carpanelli Lugo Ra 46, Tes. Marcato V. Mestre 42, Riviera Brenta Ve 34, Boomerang Bussol. Vr 32, Calzat. Mura Asola Mn 30, Us. Pall. Viserba Fo, Porto Ravenna Volley, Debei Chioggia Ve 26, Spem Faenza Ra 22, Imsa Banca Agr. Go, Olis Cucine Sedico 20, Red Level Isola S. Vr, Astoria Vini Tv 16, Euroliv. Cessalto Tv 8.

Serie C1

Risultati: Birra S. Miguel Olle - Paolo Motoagricol. Tn 3-0, U.s. Sloga Trieste - Ideal S. Giustina Bl 3-1, Argentario Trento - Pallavolo Trieste 1-3, Pall. Mogliano Tv - Finvolley Monfal. Go 3-0, U.s. Ponte Alpi Bl - Volley Pordenone 3-0, Pall. Fossò Casal Ve - Latte Trento Marzola 3-0, Flebus Ass. Povol. Ud - Nova Gens Noventa Pd 3-0. **Classifica:** Birra S. Miguel Olle 48, Volley Pordenone 40, U.s. Sloga Trieste, Pallavolo Trieste 32, Pall. Fossò Casal Ve, Ideal S. Giustina Bl 30, Argentario Trento, Latte Trento Marzola 28, U.s. Ponte Alpi Bl 24, Finvolley Monfalc. Go 22, Pall. Mogliano Tv 20, Flebus Ass. Povol. Ud 12, Nova Gens Noventa Pd, Paoli Motoagricol. Tn 8.

Serie C2

Risultati: Pav Natisonia - Bor Fortrade 3-1, Latterie Friulane - Soca So.Be.Ma. 0-3, Itely Faedis - Centro Sport. Prata 3-2, Black Diamond C - Volley Corno 3-2, Volley Ball Maniago - Leyline Torriana 2-3, Polisp. Prevenire - Bar da Elio San Vito 3-0, Gst Mossa Candolini - Olympia C.r. Gorizia 2-3. **Classifica:** Soca So.Be.Ma. 48, Latterie Friulane 38, Black Diamond C 36, Polisp. Prevenire, Tely Faedis 30, Bor Fortrade, Centro Sport Prata 28, Leyline Torriana 24, Volley Ball Maniago, Olympia C.r. Gorizia 22, Volley Corno, Pav Natisonia 20, Gsp Mossa Candolini 18, Bar da Elio San Vito 0.

Serie D

Risultati: Pizz. Ai Due Delfini - Udine Tranciati Pav 3-0, Supermarket Europa - A.s. Futura Cordenons 3-0, C.g.s.s. Buffet Toni - Club Altura Pallav. 3-1, Città Calzat. Reana - A.r. Fincantieri 3-0, Volley Ball Udine - Pizzeria Al Golosone 3-1, Ass. Sport. Ok Val - Domovip Porcia 1-3. **Classifica:** Domovip Porcia 44, Volley Ball Udine 42, Città Calzat. Reana 36, Supermarket Europa 34, Pizzeria Al Golosone 30, Club Altura Pallav. 28, Ass. Sport. Ok Val, Udine Tranciati Pav 22, Pizz. Ai Due Delfini 18, C.g.s.s. Buffet Toni, U.s. Sant'Andrea 14, A.s. Futura Cordenons 6, A.r. Fincantieri 0.

Imsa	**3**
Porto Ravenna	**0**

(16-14, 15-9, 15-13)

IMSA BANCA AGRICOLA: Feri, Stabile, C. Populini, Cernic, Princi, Buzzinelli, Florenin, L. Populini, Cola, Paoletti.

PORTO RAVENNA: Bendandi, Ranieri, Calderoni, Lucchi, Sintini, Guerrini, Saviotti, Frosini, Ravaioli, Manueroni, Pandolfi.

GORIZIA — L'Imsa, battendo con un perentorio 3-0 il Porto Ravenna, ha conquistato la salvezza nel campionato di B2. Per la verità i goriziani erano già tranquilli prima di scendere in campo grazie alla sconfitta dell'Isola Verona sul campo del Lugo.

Conoscendo il risultato di quest'ultima partita, giocata nel pomeriggio, la squadra di Massimo Stera ha potuto scendere in campo tranquilla. Una fortuna, visto che il sestetto isontino è stato costretto a giocare

Ed è stato una fortuna perché il sestetto isontino ha giocato ancora una volta in formazione rimaneggiata

con una formazione, ancora una volta, rimaneggiata. Oltre all'alzatore Marchesini, all'ultimo momento è venuto a mancare anche il centrale Corsi, coinvolto venerdì sera in un incidente stradale.

La partita non si era messa bene per i goriziani. Il Ravenna, grazie a una serie di servizi azzeccati, si era portato in vantaggio per 5-0. Stera chiamava un minuto e registrava la squadra che reagiva e, a sua volta, si portava in vantaggio per 6-5. Il gioco dell'Imsa era in questa fase incisivo, con molte conclusioni veloci.

Con le due formazioni praticamente in parità iniziava un lungo testa a testa con le squadre che si alternavano al comando della gara. Si arrivava così sul 13 pari. I ravennati andavano a punto, ma poi sprecavano un set point. L'Imsa stringeva i denti, e con tre punti consecutivi incamerava la prima partita dopo 28 minuti di gioco.

Il Ravenna iniziava bene anche la seconda partita ma la squadra di casa, galvanizzata dal successo nel primo set, era molto decisa nel reagire subito. Stabile e compagni assumevano il comando delle operazioni e si portavano sul 10-3. Il set non aveva più storia nonostante la bella reazione del Porto Ravenna, in campo, in quella fase, con suoi promettenti giovani vincitori del campionato italiano «under 20». Il set, ben controllato dai goriziani, si concludeva con il punteggio di 15.9.

Il terzo set era il più emozionante, con le squadre gomito a gomito fino alle battute finali. Allo sprint erano i ragazzi di Stera a mettere a segno i punti della vittoria.

Nelle file dell'Imsa, positiva la prova del giovane alzatore Cernic che, pur commettendo qualche piccolo errore a causa dell'inesperienza, ha retto il campo molto bene facendo girare la squadra. Ottima anche la prova di Stabile, alla sua ultima partita nelle file della squadra goriziana.

Antonio Gaier

MASCHILE / B1: CREMA PROMOSSO, ROVIGO AI PLAY-OFF

Vbu, un congedo amaro

Vbu Udine	**1**
Sav Bergamo	**3**

(11-15, 17-15, 7-15, 14,16)

VBU UDINE: Zanuttig, Zell, Marotta, Coszach, Tomba, Vallar, Cumini, Pauluzzi, Di Paolo, Di Lenardo, Cappellini, Bruno. All. Swiderek.

UDINE — Fine campionato. Si chiude, si sbaracca al palazzetto dello sport di via Marangoni con la certezza di una salvezza conquistata sul campo da parte dei giocatori biancoverdi, ma anche con l'amaro in bocca per un finale non troppo esaltante.

«Si è visto subito che

Una formazione demotivata lascia il passo al Bergamo

non c'erano grandi motivazioni nei miei uomini — ha affermato alla fine del match il coach friulano Swiderek — e questo mi dispiace, perché volevo lasciare il pubblico con una vittoria. Il campionato ha avuto un brutto inizio e una brutta fine, ma nel mezzo c'è un torneo in cui abbiamo ottenuto forse più di quanto speravamo».

Insomma, un'ultima fatica per i pallavolisti friulani, che li ha visti però soccombere in casa contro la più quotata Sav Bergamo. Udine è partita con il solito sestetto: Bruno, Marotta, Zanuttig, Di Lenardo, Zell e Tomba, ma poco ha saputo opporre al maggiore nerbo del Bergamo, anche se i due punti non servono a nulla, neanche a loro.

C'è poco da dire della partita, se non ricordare il parziale pauroso subito dai biancoverdi nella quarta frazione: da un vantaggio di 14-7 a un finale di 14-16.

f.f.

MASCHILE / C1: SALGONO PORDENONE E OLLE, SCENDONO TRENTO, NOVENTA, FLEBUS UDINE E MOGLIANO

Terzo posto finale per Trieste e Sloga

In C2 il Prevenire conclude alla quarta piazza vincendo col fanalino di coda - Il Bor si congeda con una sconfitta

TRIESTE — Cala il sipario, con le due contendenti locali appaiate al terzo posto della C1: grazie alle due vittorie ottenute nell'ultimo turno della stagione, sia lo Sloga Koimpex sia la Pallavolo Trieste, con 32 punti all'attivo, seguono il Volley Pordenone, promosso in B2 assieme al San Miguer Olle e reduce da una sconfitta per 3-0 (15-10, 15-13, 15-7) subìta in casa del Ponte nelle Alpi.

Dieci punti sotto la coppia triestina, il Finvolley Monfalcone ha collezionato la quarta sconfitta consecutiva perdendo per 3-0 (15-8, 15-9, 15-7) in casa della già retrocessa Mogliano.

Esaminando nel dettaglio gli impegni delle locali, troviamo il successo esterno per 1-3 (14-16, 16-17, 15-5, 11-15) della Pallavolo Trieste sul campo dell'Argentario Trento, in una gara divertente e agonisticamente assai tirata e combattuta. Con la buona verve del regista Colautti, ma con Andrea Aizza ancora non al massimo della condizione, il collettivo ha agguantato un utile risultato che i dirigenti considerano più che positivo, soprattutto considerando come iniziata la stagione.

«I ragazzi sono cresciuti, sanno trasmettere in campo ciò che viene loro insegnato in allenamento; è stata un'annata molto impegnativa, che ha gettato le basi per costruire seriamente il futuro». Questo il commento del presidente Maurizio Gurian, che non si discosta dall'opinione del general manager Fulbio Belsasso: «È andata bene; siamo contentissimi di questo terzo posto, ed era molto importante dimostrare che dopo le prime due forze della categoria ci siamo noi».

Sul campo di Opicina lo Sloga Koimpex, neopromossa in C1, superando il Santa Giustina ha ottenuto un meritatissimo terzo posto che premia l'impegno costante della società dell'altipiano. Il Koimpex ha vinto per 3-1 (15-8; 7-15; 15-7; 15-9) con sette uomini a disposizione, di cui uno, Aljosa Kralj, in campo nonostante la febbre. Nella prima frazione i padroni di casa, praticamente solo con la battuta, hanno avuto ragione degli ospiti, che però hanno reso la pariglia nel secondo set in cui si sono portati sul 14-4 e hanno penato parecchio prima che Rovere e compagni cedessero le armi.

Dal 6 pari della terza frazione di gioco, grazie alle buone battute di Bosich e Rovere, il Koimpex ha iniziato ad allungare il proprio distacco dagli ospiti che cercavano di arginare gli spumeggianti uomini di Blahut con una frequente serie di cambi. Sul 13-5 Riolino batte e attacca con autorità, ma sarà un ace di Bosich a chiudere il set ricco di tensione agonistica, grande grinta e recuperi coraggiosi.

Il quarto parziale ha offerto tantissimi scambi, molti cambi-palla e lunghissime azioni che hanno portato le due contendenti a inseguirsi fino al 6 pari, con i mai paghi bellunesi sempre all'attacco; dal 10-9 per lo Sloga, il Santa Giustina non è riuscito a schiodarsi, assistendo muto alle scene di gaudio che si sono viste alla «De Tommasini» di Opicina al termine dell'incontro. Blahuta ha tenuto fuori il solo Sgubin, mentre Riolino, Rovere, Aljosa e David Kralj, Bosich e Cisolla si sono guadagnati con impegno questo galvanizzante successo.

SERIE C2

Non delude il Prevenire di Drabeni contro il fanalino di coda San Vito: ha vinto per 3-0 (15-12; 15-9; 15-13) e ha così chiuso la stagione al quarto posto, assieme al Faedis che ha battuto il Prata. Matteo Contento ha lasciato il posto a Bianchi in regia, e Petri non ha potuto aiutare i compagni; Drabeni ha giocato al centro, assieme a Samec, e il resto della squadra ha contribuito con dedizione al successo.

E' andata male invece al Bor Fortrade in casa del Pav Natisonia, dove è stato sconfitto per 3-1 (15-12; 15-9; 7-15; 15-13). Non è stato un disastro, ma la gara è stata giocata a fasi alterne; i padroni di casa hanno comunque meritato il successo. La partita è stata caratterizzata dai molti errori commessi da tutte e due le formazioni, ma è stata una bella gara dal punto di vista agonistico; bravi Del Turco e Coloni.

SERIE D

La Pizzeria Golosone ha terminato la stagione al quinto posto, davanti alle altre squadre triestine, nonostante la sconfitta patita a Udine contro il Volley Ball. Fast e compagni hanno perso per 3-1 (6-15; 15-6; 15-12; 15-8) restando in partita solamente nel primo set mentre nelle frazioni successive i friulani hanno condotto il match praticamente da soli.

Nel derby tra Buffet Toni e Club Altura, il team di Riccardo Rana ha vinto per 3-1 (11-15; 15-2; 15-6; 15-8) contro la squadra di Zamarini, che ha mancato così l'aggancio con il Golosone. Nella classifica finale Sant'Andrea e Buffet Toni si trovano appaiati al terz'ultimo posto.

Giulia Stibiel

FEMMINILE / B1: ASSAPORA GIA' LA A2, MENTRE PASSANO IN B2 REGGIO EMILIA, NOVENTA, LORETO E TREVI

Latisana «chiude» col sorriso sulle labbra

Le ragazze di Sellan eliminano il Feltre in tre set - La Camst Udine termina la stagione perdendo contro il Vallagri

Feltre	**2**
Record Cucine	**1**

(15-6; 15-5; 15-4)

RECORD CUCINE LATISANA: Pinese, Brogliato, Chiopris, Cimolai, Grando, Fragiacomo, Scussolin, Bostiancjc, Damiano, Soldan, Toniolo, Pivesso.

VIBI FELTRE: Favaretto, Bertolini, De Franceschi, Compri, Della Gasperina, Pol, Da Rold, Peretto, Grando, Gazzi, De Biasio.

Camst	**2**
Vallagri	**1**

(15-11; 15-5; 15-10)

VALLAGRI TORREFRANCA: Pizzini, Sandri, Andreatta, Miori, Torresani, Pernici, Filigrana, Montessor, Lorandi.

Troppi errori e poco impegno nella sconfitta delle udinesi

CAMST PAV UDINE: Adami, Gerolami, Facca, Rainis, Minen, Geretti, Moreale, Pistoni, Baracchini, Marega.

LATISANA — Chiude con il sorriso sulle labbra la Record che, superando il Feltre in tre set, ha salutato il proprio pubblico, la B1 di cui è stata valida protagonista per tre stagioni e anche il «palestrone» dove ha giocato finora e che risulterà inadeguato per la serie A2.

Sellan ha dato fiducia a Fragiacomo e Grando, che non hanno deluso, e la squadra ha ingranato il suo tipico gioco maciullando il Feltre; buona la resa della Scussolin, subentrata in palleggio alla Brogliato.

Non è andata bene invece alla Camst Pav Udine che, sul campo del Vallagri, ha dato vita a una gran brutta partita, che ha chiuso una brillante e soddisfacente stagione. Per la squadra di casa era indispensabile una vittoria per restare in B1; la Camst ha sottovalutato l'impegno e commesso troppi errori, che alla fine sono risultati fatali.

FEMMINILE / B2: IN C1 CON SOMMACAMPAGNA E ROVERETO

Monfalcone, una vittoria inutile

Albatros Tv	**2**
Sangiorgina	**3**

(15-12; 3-15; 11-15; 15-12, 12-15)

Albatros Tv: Basco, Ceolin, Schiavon, Romano, Grigenti, Fratter, Minto, Parpinel, Genovese.

Sangiorgina: Colussi, Zanette, Tortul, Battistutta, Bellinetti, Gaiardo, Brumat, Liva, Vittor.

Alloys	**3**
Battisti	**1**

(15-6, 16-14, 13-15, 15-11)

Alloys Monfalcone: Novelli, Bertossa, Grion, Bencina, Sau, Cecot, Krainer, Pascolat.

Sipar Battisti: Zorzi, Ceilan, Grazioli, Albertini, Chiesa, Fronza, Cestari, Lunelli, Acler, Moranduzzo, Pisoni, Bertotti.

MONFALCONE — Un risultato utile che arriva nel medesimo momento dell'avvenuta retrocessione della squadra: le ragazze di Valvo hanno ottenuto la vittoria ai danni di una formazione che le precedeva in graduatoria di dodici lunghezze, riuscendo addirittura nel primo set a impedire alle avversarie di giungere alla doppia cifra.

Anche l'Aussafer Sangiorgina ha ottenuto la vittoria, ma soffrendo decisamente di più. La partita non è stata bellissima e ha impegnato due formazioni che ormai non avevano nulla da chiedere alla classifica. L'andamento del match è stato contraddistinto da fasi alterne, che premiavano ora una ora l'altra squadra.

Il successo delle ragazze di Maria Savonitto giunge a coronamento di una stagione molto positiva in cui la società ha saputo mettere in mostra giovani atlete, alla prima esperienza con un campionato di serie nazionale. È proprio su questa strada che la Sangiorgina vuole continuare.

FEMMINILE / C1: NOVENTA E GODIGESE IN B2, IN C2 CUS UDINE, TARCENTO E VIVIL

Sloga e Adria Food salvano la pelle

TRIESTE — Con un finale alla Hitchcock si è concluso il campionato di C1 femminile, che ha decretato la promozione dell'imbattuta Heraclia Noventa e della rinata Codigese Cimm Treviso. Le due formazioni locali che rimanevano legate all'incubo della retrocessione, Sloga Koimpex e Adria Food, sono riuscite a restare nella categoria. Il Volley '93 Adria Food, collezionando il quinto risultato utile consecutivo, ha azzeccato la gara della stagione ridicolizzando di fatto il Kennedy. In 34 minuti le triestine hanno vinto per 3-0 (15-3, 15-2, 15-8) lasciando attonite le ospiti, massacrate da battute micidiali (la Micai ha fatto dieci punti consecutivi) e da attacchi che finivano direttamente a terra. Nel terzo set il Kennedy ha tentato il tutto per tutto, portandosi sul 7 pari, quando l'Adria Food ha decisamente allungato guadagnandosi i due punti. Molto brave tutte le giocatrici, abili nel mantenere i nervi saldi in quest'ultimo decisivo scontro: anche Srichia e Vatta, tra le più emotive, hanno reagito lucidamente contribuendo a quello che il «ds» Hlavaty ha definito «il successo del gruppo».

Anche lo Sloga Koimpex, che si è trovato invischiato nel fondo classifica nell'ultima parte della stagione, con il successo di sabato, ottenuto ai danni del Cassola per 3-0 (15-9, 15-5, 15-6), ha potuto tirare il fiato. La squadra di Opicina ha pagato la forte emozione solo all'inizio della partita, quando il Cassola ha saputo ottenere più di un punto. Lo Sloga ha trovato una grintosissima Tamara Vidali, assatanata in battuta e in attacco, un'assai precisa Barbara Pittioni negli stessi fondamentali, oltre alla sempre impegnatissima Katia Fabrizi; ma il successo è stato di tutto il sestetto schierato da Branko Sain, che non ha dato tregua al Cassola, ormai retrocesso, per riuscire a mantenersi in C1.

Il Bor Mercantile ha azzeccato una splendida partita contro l'imbattuta capolista Heraclia Noventa. Pur perdendo per 3-1 (15-15, 15-9, 15-12, 15-11) ha impegnato la neopromossa formazione veneta per oltre un'ora e 40', giocando molto bene sia a muro che in attacco. Kalc ha schierato Tjasa Gruden in regia; Rossana Benevol è tornata sui suoi livelli in attacco, e tutte le ragazze si sono comportate bene. Sia sul cambio palla che a muro, il Bor ha giocato meglio del Noventa, che non ha abbassato la guardia neppure per un set. Le plave hanno così riscattato l'opaca prestazione del turneo precedente quando sono state battute dal fanalino di coda Cus Udine.

FEMMINILE / C2 E D

Un turno da dimenticare per le formazioni locali

TRIESTE — Pessimo finale di stagione per le tre formazioni locali della categoria tutte sconfitte.

Il Sokol Indules, impegnato sul campo di Bagnaria Arsa con il B Meters, ha perso per 3-1 (5-15; 15-9; 17-15; 15-7) impegnando a tratti le fortissime giocatrici avversarie. La squadra di Aurisina ha chiuso così l'annata al quarto posto assoluto; un risultato che, analizzato relativamente ai notevoli problemi di organico che la squadra ha dovuto sopportare, è da considerarsi eccellente.

Il Breg ospitava l'Ottica Tomasini; ha perso per 0-3 (3-15; 2-15; 13-15) dalla capolista e neopromossa squadra di Cordenons. Le ragazze della Slavec saranno quindi costrette ad abbandonare la categoria, così come accadrà all'Altura Termogas che, sul proprio terreno di gioco, è stata sconfitta 0-3 (8-15; 11-15; 15-17) per mano del Farra Candolini, regalando loro il dodicesimo successo della stagione. Anche la formazione allenata da Marino Tirel, che occupa l'ultimo posto in classifica, il prossimo anno giocherà in serie D.

In serie D è terminata con una sconfitta, l'ennesima, la deludente stagione dei Gioielli Vagaia, che chiudono l'anno con zero punti. Alla Suvich le triestine sono state battute 0-3 (9-15; 6-15; 2-15) dai Laterizi Qualso, iniziando con convinzione ma crollando di netto nei momenti decisivi del match.

Festeggia invece la Pml Consultants, che ha vinto a Paluzza contro il Diemme Sedie per 1-3 (15-13; 15-17; 9-15; 6-15), confermando il buon momento di gioco. Si è combattuto solo nei primi due set e poi il resto dell'incontro è andato via liscio. Il coach Diego commenta così l'annata: «In un campionato in cui all'inizio ci aspettavamo qualcosa di più, abbiamo saputo concludere in crescendo. Mancate giocatrici come la Pittoni, la Giorgi e la Giordani, e nonostante gli infortuni che hanno bloccato più di una giocatrice e mi hanno costretto a rivoluzionare la formazione, sono emerse individualità di spicco che hanno contribuito al miglioramento di tutta la squadra».

RISULTATI

Serie B1

Risultati: R. Colzi Prato Fi-Figurella Firenze 3-1; Centror. I. Franc. Tn-Camst Pav Udine 3-0; Giovolley Tecno Re-Mark Leasing Jesi An 0-3; V. Club Loreto An-Lib. Claus Forlì 0-3; Record C. Latisana Ud-Vibi Finishin. Feltre 3-0; Laserjet Noventa Vi-Pall. Trevi Pg 0-3; Bulli Pupe Soima Mc-Alpe Cuci Soliera Mo 1-3.
Classifica: Record C. Latisana Ud 44; Lib. Claus Forlì, Mark Leasing Jesi An 40; Alpe Cuci Soliera Mo 38; Bulli Pupe Soima Mc 34; Camst Pav Udine 30; Figurella Firenze 28; R. Colzi Prato Fi 26; Vibi Finishin. Feltre 24; Centrocar. T. Franc. Tn, Pall. Trevi Ps, Laserjet Noventa Vi 10; V. Club Loreto An 6; Giovolley Tecno Re 4.

Serie B2

Risultati: Pandacol. Sarmeola Pd-Trebor Piove Pd 1-3; Marzola Povo Tn-Sommacampagna Vr 3-1; A.S. Corlo Mo-Pol. Mogliano V. Tv 3-0; Albatros Tv-Ausafer Sangiorg. Ud 2-3; Il Fè Ferrara-Rovereto Volley Tn 3-0; S. Giorgio Mn-Vemac Vignola Mo 1-3; Arf Alloys Monfal. Go-Ata Battisti Trento 3-1.
Classifica: Il Fè Ferrara 44; Vemac Vignola Ud , S. Giorgio Mn 42; Trebor Piove Pd 36; Pandacol. Sarmeola Pd 34; A.S. Corlo Mo 32; Ausafer Sangiorg. Ud 30; Marzola Povo Tn 26; Ata Battisti Trento 20; Albatros Tv 16; Pol. Mogliano V. Tv 12; Arf Alloys Monfal. Go , Rovereto Volley Tn, Sommacampagna Vr 10.

Serie C1

Risultati: Porc. Bianca Gemona-Csi Tarcento Ud 0-3; Sloga Koimpex Ts-Pall. Fermm. Cassola Vi 3-0; Meraclia Pav Noventa-Bor Mercantile Ts 3-1; Adria Food Trieste-Kennedy Cavalicco Ud 3-0; Godicese Cimm Tv-Car Fiul. Vivil Ud 3-1; Fontane Villorba Tv-Volley Dolo Ve 0-3; Cus Udine-Domovip Porcia Pn 0-3.
Classifica: Heraclia Pav. Noventa 52; Godigese Cimm Tv 38; Volley Dolo Ve, Porc. Bianca Gemona 32; Bor Mercantile Ts 28; Fontane Villorba Tv, Adria Food Trieste, Sloga Koimpex Ts 24; Domovip Porcia Pn, Kennedy Cavalicco Ud, Car Friul. Vivil Ud 22; Csi Tarcento Ud, Pall. Femm. Cassola Vi 16; Cus Udine 12.

Serie C2

Risultati: B Meters Volley 2000-C.S. Sokol Sd Indulers 3-1; C.R. Gorizia Torriana-Lib. Delser Martign. 1-3; S.S. Breg Sd-Ottica Tomasini 0-3; Publiuno Asfjr-Cafè Ruffo Monf. 1-3; Kmercka Banca Agric.-Liberts Bo Frost 3-1; P.A. Termogas-G.S. Farra Candolini 0-3; Danone Rivignano-Ristorante del Doge 0-3.
Classifica: Ottica Tomasini 52; B Meters Volley 2000 44; Caffè Ruffo Monf. 32; C.S. Sokol Sd Indules 30; Ristorante del Doge; Libertas Bo Frost, Publiuno Asfjr, C.R. Gorizia Torriana 28; G.S. Farra Candolini, Lib. Delser Martign., Danone Rivignano 24; Kmecka Banca Agric. 14; P.A. Termogas, S.S. Breg. Sd 4.

Serie D

Risultati: Aquila Spilimbergo-Pav Natisonia 0-3; Martex-Pol Azzurra 94 3-0; Csp. Ortfr. Gregoris-Pol. Libertas Gorizia 3-0; Vagaia Gioielli Ts-Forn. Laterizi Qualso 0-3; Dj Emme Sedie-Fel Consultants Sgt 1-3; Olympia Cer Impex-Gamma Legno CEcchini 3-0; Mort. Bertolutti Pov- Volvo Abetini 3-2.
Classifica: Olympia Cer Impex 52; Pav Natisonia 44; Di Emme Sedie 42; Martex 40; Volvo Abetini 34; Pol. Azzurra '94 28; Pml Consultants Sgt 24; Gamma Legno Cecchini 22; Forn. Laterizi Qualso 20; Mob. Bertolutti Pov. 18; Aquila Spilimbergo 16; Csp Ortofr. Gregoris 12; Pol. Libertas Gorizia 10; Vagaia Gioelli Ts 0 (2 punti di penalizzazione).

PALLAMANO

DODICESIMO TRICOLORE, E L'HANDBALL TRIESTINO ENTRA NELLA LEGGENDA

Principe, fantastico «tris»

Stavolta i biancorossi sono riusciti a vincere la finale in trasferta e su un campo ostico. Dopo il trionfo già si pensa al prossimo anno e ai nuovi atleti di livello internazionale

TRIESTE — Il Principe non manca un colpo. E' il terzo anno consecutivo che la squadra biancorossa si aggiudica lo scudetto. E', invece, la seconda volta a distanza di una stagione che il Principe mette a segno l'abbinamento Coppa Italia-tricolore. C'è poco da commentare, anche perché i 12 campionati vinti dalla pallamano triestina parlano da soli, senza il bisogno di interpretazioni. Rispetto alle vittorie realizzate nei due anni precedenti c'è un'importante novità. Stavolta i biancorossi non hanno avuto il bisogno di andare alla bella per conquistare il tricolore. Sono riusciti a stravincere in trasferta, su un campo considerato ostico da tutte le formazioni, ma ridotto a un parquet come altri dalla potenza dei triestini.

In gara-due il Merano è sempre stato sotto. Non in un solo frangente i padroni di casa sono riusciti a superare i biancorossi. In campo c'era Gopin, praticano una buona pallamano ma ancora priva di spunti da grande squadra. E quindi una volta annullata la macchina da gol russa tutto diventa più semplice. Prima Sivini e poi Kavrecic hanno portato a compimento in modo impeccabile il loro incarico difensivo sul forte Gopin, dando alla propria squadra una maggiore tranquillità.

C'erano Schmidt-Ricci e Prantner da tenere a bada, ma con la manovra offensiva priva del russo tutto diventava più arduo per il Merano. Si tratta di un successo meritato, frutto di una grande giornata della squadra con il collettivo in grado di svolgere il proprio lavoro al meglio. Mestriner, poi, non ha bisogno di complimenti per sentirsi un grande portiere. Anche sabato i suoi interventi hanno consentito la realizzazione di veloci contropiedi, poi trasformati in altrettante reti a favore del Principe.

A Merano i tifosi altoatesini pensavano che la partita dovesse andare in tutt'altra maniera. Sapendo dell'infortunio occorso a Pastorelli e sicuri di riuscire con Hutter a bloccare Saftescu, erano tranquilli di farcela a conquistare l'accesso alla terza sfida al palasport di Chiarbola. Ma i piani dei tecnici meranesi sono andati all'aria di fronte a una squadra che voleva a ogni costo risolvere la questione scudetto con una settimana di anticipo. Con l'Ortigia Siracusa e con il Prato nei passati play-off i biancorossi erano ricorsi allo spareggio per toccare con mano il trofeo. Quindi, bisognava tentare l'impossibile per cambiare una volta per tutte la sorte avversa in trasferta. Così è stato: la squadra ha messo dopo pochi minuti delle reti di sicurezza dall'avversario.

Consapevole di dover dare il massimo per donare soddisfazione agli oltre 80 tifosi che si erano avventurati sulle montagne altoatesine per seguire i propri beniamini. Le sei o sette reti che negli ultimi 10 minuti di gioco separavano le squadre facevano ben sperare al punto di riscaldare ulteriormente gli animi del pubblico triestino al seguito del Principe. Un frastuono incredibile che i locali mai più si aspettavano, sbagliando in pieno perché per un dodicesimo tricolore bisogna adeguare il tifo all'importanza dell'avvenimento.

Dopo la stella, e dopo l'undicesimo scudetto, adesso Giuseppe Lo Duca è riuscito con i colori biancorossi a condurre i suoi ragazzi verso la dozzina. Ma il prossimo anno cosa accadrà? L'idea è di puntare sul successo nella penisola, ma soprattutto di portare a compimento una volta per tutte il sogno europeo. La Coppa dei Campioni è da sempre un miraggio per le formazioni italiane, ma stavolta si vuole sfatare il mito dell'handball internazionale. A Trieste dovrebbero approdare due interessanti atleti che verrebbero a colmare il gap tecnico che separa dalle squadre europee. Appianato il divario agonistico i problemi svanirebbero definitivamente per lasciar posto all'avventura. Non ci resta che attendere di conoscere le mosse messe a punto dal «professore».

Andrea Bulgarelli

RISULTATI

Finale scudetto maschile: Acqua San Vigilio Merano-Principe Ts 20-24;
Finale 3° posto maschile: Cavazzoli Rubiera-Forst Bressanone 31-35 (Bressanone classificata al 3° posto);
Finale scudetto femminile: Jomsa Rimini-Cassano Magnago 23-31;
Finale 3° posto femminile: Salerno-Enna 24-15 (Salerno classificato al 3° posto);
Play-out A2/B maschile: Forst Bressanone-Marconi Jumpers 23-18 (Forst Bressanone in A2);
Pall. Palermo-Chieti (gara 1) 29-19;
Play-out A2/B femminile Principe Trieste-Thiene 26-16;
Cassia-Rosolini (gara 1) 15-10.
Un accenno ai mondiali che si sono conclusi ieri: la finale tra Francia e Croazia è stata vinta dalla prima con punteggio 23-19, mentre il bronzo è andato alla Svezia che ha battuto la Germania per 26-20.

Le formazioni dei dodici titoli tricolori dal '76 al '95

1976 — **DUINA** — **PRESIDENTE:** Pino Grio — **ALLENATORE:** Giuseppe Lo Duca
La rosa: Callegari, Manzin, Grio, Fortunati, Bandely, Pischianz, Calcina, Pellegrini, Pisani, Zippo, Scropetta, Andreasic, Lo Duca.

1977 — **DUINA** — **PRESIDENTE:** Pino Grio — **ALLENATORE:** Giuseppe Lo Duca
La rosa: A. Manzoni, Manzin, Scropetta, Kolsek, Fortunati, Polese, Pischianz, Calcina, Pellegrini, Pisani, Gerebizza, Tessarolo, Lo Duca.

1979 — **CIVIDIN** — **PRESIDENTE:** Aldo Combatti — **ALLENATORE:** Giuseppe Lo Duca
La rosa: Manzin, Andreasic, Sivini, Pischianz, Scropetta, Calcina, Pellegrini, Miljak, Cumbat, Pisani, Bozzola, Gerebizza, Polese.

1981 — **CIVIDIN** — **PRESIDENTE:** Aldo Combatti — **ALLENATORE:** Giuseppe Lo Duca
La rosa: Puspan, Bradolin, Andreasic, Scropetta, Bozzola, Sivini, Pippan, Palma, Oveglia, Calcina, Varesano, Gustin, Pischianz, Pisani, Clima, Murca.

1982 — **CIVIDIN** — **PRESIDENTE:** Aldo Combatti — **ALLENATORE:** Giuseppe Lo Duca
La rosa: Puspan, Bradolin, Pischianz, Bozzola, Sivini, Oveglia, Varesano, Scropetta, Gitzl, Calcina, Gustin, Schina, Pippan.

1983 — **CIVIDIN** — **PRESIDENTE:** Aldo Combatti — **ALLENATORE:** Giuseppe Lo Duca
La rosa: Puspan, Marion, Palma, Pischianz, Bozzola, Sivini, Oveglia, Varesano, Scropetta, Calcina, Gustin, Schina, Agostini.

1985 — **CIVIDIN** — **PRESIDENTE:** Aldo Combatti — **ALLENATORE:** Giuseppe Lo Duca
La rosa: Berglez, Leghissa, Bartole, Sivini P., Oveglia, Pischianz, Schina, Marion, Sivini L., Bozzola, Angelini, Scropetta, Valli, Zorzin, Fuliani.

1986 — **CIVIDIN** — **PRESIDENTE:** Aldo Combatti — **ALLENATORE:** Giuseppe Lo Duca
La rosa: Allegretti, Nims, Marion, Sivini P., Oveglia, Pischianz, Fuliani, Schina, Valli, Gualtoli, Bozzola, Agostini, Kavrecic, Angelini.

1989 — **CIVIDIN** — **PRESIDENTE:** Aldo Combatti — **ALLENATORE:** Giuseppe Lo Duca
La rosa: Dovere, Marion, Massotti, Strbac, Pischianz, Schina, Bozzola, L. Sivini, P. Sivini, Oveglia, Maestrutti, Kavrecic, Valli.

1993 — **PRINCIPE** — **PRESIDENTE:** Mario Dukcevich — **ALLENATORE:** M. Sirotich e N. Adzic
La rosa: Marion, Mestriner, Niederwieser, Jelcic, Sivini P., Oveglia, Massotti, Ivandija, Bozzola, Schina, Kavrecic, Lo Duca M., Podini, Angileri, Curci M., Pastorelli.

1994 — **PRINCIPE** — **PRESIDENTE:** Mario Dukcevich — **ALLENATORE:** Giuseppe Lo Duca
La rosa: Marion, Mestriner, Sivini, Oveglia, Schina, Saftescu, Tarafino, Pastorelli, Kavrecic, Fuliani, Lo Duca M., Bosnjak, Velenik.

1995 — **PRINCIPE** — **PRESIDENTE:** Mario Dukcevich — **ALLENATORE:** Giuseppe Lo Duca
La rosa: Marion, Mestriner, Sivini, Oveglia, Kavrecic, Schina, Saftescu, Tarafino, Pastorelli, Bosnjak, Lo Duca M., Nims.

INTERVISTE CON I PROTAGONISTI

Sivini: «Un campionato sofferto, ma la prossima tappa è l'Europa»

TRIESTE — Le interviste del dopo-partita sono sempre un terno al lotto. Il rischio è quello di finire sotto la doccia vestiti. E finché questo accade a Chiarbola potrebbe anche andar bene, ma a Merano, onestamente, ci sarebbero dei problemi. Il presidente Mario Dukcevich non è scampato al rituale, anche se, come ha detto sua moglie Sonia, doveva finire sotto l'acqua vestito invece di spogliarsi. «Porta male – ha subito evidenziato sorridendo la Dukcevich –, perché il rituale deve essere rispettato in queste occasioni. Sono innamorata della squadra e di questi stupendi ragazzi. Vivere un campionato insieme ai biancorossi è un'esperienza eccezionale dal lato sportivo, ma soprattutto da quello umano. Mi fa piacere che anche i tifosi che hanno seguito la squadra in trasferta siano riusciti ad assaporare in diretta questo successo che è di tutta la città».

Non ci si abitua mai a gustare la vittoria di un tricolore. Capitan Piero Sivini ne ha già vinti undici (compreso questo) ma la sua felicità è come quella di Nims, che allo scudetto c'è arrivato per la prima volta. «Abbiamo concluso in bellezza un campionato sofferto; tra tutte le cose positive del nostro successo – rileva Sivini – vedo solo due cose negative: gli arbitri, che hanno cercato in ogni modo di rovinare l'incontro. Secondo me la differenza doveva essere di sette-otto reti e non di quattro. Tarafino e Saftescu hanno giocato una grande partita, come del resto Schina e Oveglia. Penso che in tutto il campionato siamo riusciti a dimostrare di essere la squadra più forte. Solo in semifinale abbiamo avuto delle difficoltà. «Eravamo stanchi – continua Sivini – per la Coppa Italia, disputata con una formula inaccettabile appena una settimana prima dell'avvio dei play-off. Anche la Forst Bressanone era in crisi ed è per tale motivo che in finale è approdato il Merano. Diversamente sono convinto che avremmo trovato i brissinesi». «Questo era un anno di transizione – va avanti Sivini – in vista di sfondare in Europa. Lo sponsor è una sicurezza e con l'appoggio dei tifosi siamo pronti per affrontare anche il cammino zeppo di ostacoli della Coppa dei Campioni»

Marco Lo Duca dedica il suo terzo scudetto a Pastorelli, costretto dalla distorsione a rimanere fuori del campo, e ovviamente al presidente, sempre vicinissimo alla squadra nei momenti di gioia ma anche in quelli di crisi.

Le sfide sono finite. Adesso ai biancorossi spetta la giusta gioia di cui hanno pienamente diritto. Interviste, presenze televisive e l'affetto dei triestini che incontreranno anche per strada. Un paio di settimane ugualmente impegnative, insomma, prima di dedicarsi alle meritatissime ferie di cui hanno molto bisogno.

an. bu.

CONSUNTIVO DI UNA STAGIONE ESALTANTE

Dalla Coppa allo scudetto

Dopo le dure battaglie con il Rubiera la «passeggiata» con il Merano

TRIESTE — Quanta fatica c'è da fare per arrivare allo scudetto. Ogni anno si comincia con la squadra al completo e poi si finisce con almeno qualche defezione per motivi fisici. Quella appena conclusa è stata una stagione difficile, costellata da molti infortuni. Doppia operazione al menisco per Schina e Bosnjak con l'assenza complessiva dal parquet dei due titolari che si aggira attorno al paio di mesi. Contratture varie e la fastidiosa pubalgia che Tarafino si porta dietro da mesi, sono un ulteriore handicap, ma nonostante tutto ciò il sette campione d'Italia ce l'ha fatta ugualmente.

L'annata '94-'95 è cominciata con grandi ambizioni in Italia e all'estero. In Coppa dei campioni il Principe ha superato il primo turno con lo Ska Minsk, facendo per un attimo sognare i tifosi triestini. Avviare un cammino europeo era l'intenzione dei dirigenti biancorossi desiderosi di verificare sul campo le potenzialità di questa squadra. Purtroppo a rovinare la festa è arrivato il forte e competitivo Marsiglia, che il Principe ha tentato in tutti i modi di superare. C'è mancato davvero poco, stavolta, al punto che i francesi, di solito molto riluttanti verso la pallamano italiana, si sono accorti delle grosse potenzialità del sette biancorosso e lo hanno invitato al torneo pasquale di Lione. Un riconoscimento che ha destato molta soddisfazione all'interno del clan.

Non appena archiviato il problema Coppa dei Campioni i biancorossi hanno dedicato anima e corpo al campionato italiano concludendo con un ampio margine di punti la fase regolare. Cammino impegnativo che la formazione di Giuseppe Lo Duca ha portato avanti con determinazione, superando varie difficoltà interne. Su tutte l'allontanamento da Trieste di Giorgio Oveglia, costretto a trasferirsi a Bari per motivi di lavoro. Da marzo Oveglia sta conducendo una vita davvero massacrante, dedicando i fine settimana alla squadra.

Conclusa al vertice la «regular season» e affrontato il torneo di Lione, il Principe è risceso in campo a Chiarbola per la Coppa Italia - Trofeo Generali. E cosa c'era di meglio se non aggiudicarsi l'ambito Trofeo sotto gli occhi vigili del proprio pubblico? Nulla, perché i biancorossi hanno fatto l'impossibile pur di riuscire nell'impresa. I ragazzi di Giuseppe Lo Duca hnanno disputato cinque tiratissimi incontri in quarantott'ore, compromettendo la tenuta fisica della squadra. Difatti la settimana successiva nel primo turno di semifinale scudetto il Rubiera era riuscito a pareggiare al palasport costringendo i triestini ad affrontare una trasferta in cui si doveva vincere a tutti i costi: pena l'esclusione in anticipo dalla corsa verso il tricolore. Il grande cuore di questa squadra ha regalato un altro risultato in terra emiliana, mettendo da parte le vacanze per almeno un altro paio di settimane. Giusto il tempo necessario per regolare i conti con il Merano.

Questa era la sesta volta consecutiva che una formazione triestina approdava alla finale. Ma quel che conta ancora di più è che la casacca del Principe sono arrivati a Trieste tre tricolori e due Coppa Italia in soli tre anni di avventura. Un risultato a dir poco eccezionale in una città che negli sport di squadra non riesce a concludere in bellezza. Adesso, dopo aver fatto i mattatori anche nella sfida finale con il Merano e aver guadagnato nuovamente il trono della pallamano italiana, diventa quasi un obbligo tentare con una formazione solo in parte rinforzata il duro cammino in Coppa dei Campioni.

an. bu.

LA SQUADRA FEMMINILE CONQUISTA L'ACCESSO IN A2

Promosse le «principesse»

Battuto il Thiene, dopo essere state sempre in testa alla classifica

Le ragazze del «Principe», promosse in serie A2 dopo una stagione sempre ai vertici della classifica.

TRIESTE — Fine settimana indimenticabile per la pallamano triestina. Il Principe oltre al dodicesimo scudetto ha messo a segno un altro grande risultato. Le ragazze hanno conquistato l'accesso in serie A2, battendo nettamente a Chiarbola il Thiene per 26-16, al termine di una stagione vissuta sempre nelle posizioni di vertice della classifica.

Si tratta di un grosso traguardo per la pallamano femminile triestina che da varie stagioni mancava nei campionati che contano. Già lo scorso anno le biancorosse hanno tentato il salto di categoria, ma era stato proprio il Thiene a negarlo. Le sorti stavolta si sono invertite a vantaggio del «Principe». E' una vittoria netta, senza ombre che le ragazze hanno fatto loro con caparbietà e determinazione. Paron Dukcevich ha di che essere soddisfatto in questa stagione, certamente impegnativa ma anche appagante. C'è grande euforia tra i biancorossi e pure alle «principesse» ora rimane solo l'«ingrato» compito di dedicarsi ai festeggiamenti. Ed ecco la formazione con le titolari: Elena Molassi (portiere), Erika Damiano, Laura Slavez, Daniela Biasol, Martina Lo Duca, Donatella Malfitano, Valentina Cernuta, Erika Rudl, Francesca Margagliotti, Francesca Orsatti e l'allenatrice Paola Ferrari.

Intanto il Cassano Magnago ha ottenuto il 10.o scudetto consecutivo battendo a Rimini la jomsa per 23-31. Il parziale non deve però ingannare perché a dieci minuti dalla fine la situazione era ancora incerta (21-22), benché le lombarda avessero sino a quel momento amministrato autorevolmente la situazione. È stata una partita dura, giocata soprattutto sul piano fisico, e il Cassano, pur sbagliando qualcosa di troppo in difesa e pur non giocando con la solita continuità, ha trovato nella forza dei singoli gli spunti necessari per tenere a bada le avversarie. Una serie di esclusioni hanno costretto la Jomsa ha giocare l'ultimo frangente dell'incontro in inferiorità numerica e ciò ha pesatoin maniera decisiva sul rendimento delle padrone di casa.